Anno 67 (Conto corrente con la Posta) — TORINO, Sabato 10 Giugno 1933 - Anno XI — MATTINO — Num. 137

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE — ESTERO [illegible]

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa" [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I popoli d'Europa sulle nuove vie segnate da Roma

Nell'orbita del Patto

Revisione e disarmo

I due problemi che hanno rappresentato gli ostacoli maggiori per arrivare alla siglatura e ormai, dopo l'approvazione a grande maggioranza della Camera francese, alla sicura firma del Patto a quattro sono quelli della revisione e del disarmo contemplati negli articoli secondo e terzo: articoli tormentati che hanno tenuto in sospeso per parecchi giorni la conclusione, articoli che appariscono alquanto vaghi e anodini. Non poteva essere altrimenti perchè si urtavano concezioni e interessi opposti, ostilità preconcette inasprite da anni di polemiche irrequiete; aver messo tutto a posto sarebbe equivalso ad un miracolismo magico che è contro la realtà e contro la vita delle nazioni. Le espressioni necessariamente generiche dànno e daranno luogo a diverse interpretazioni; è naturale ed umano che ciascuno cerchi di trarre l'acqua al suo molino. Ma sarebbe segno di incomprensione, di superficialità, di preconcetto scetticismo negare che non si sia compiuto un notevole passo innanzi nel processo di chiarificazione tanto del problema della revisione quanto del problema del disarmo. Il discorso del Duce è una guida preziosissima per scorgere e valutare i progressi.

L'articolo secondo mette sullo stesso piano gli articoli 10, 16 e 19 dello Statuto della Società delle Nazioni; per non dilungarci diremo che l'art. 10 riguarda l'integrità territoriale degli stati membri, il 16 la questione delle sanzioni in caso di violazione degli accordi, il 19 l'eventualità di una modifica dei trattati esistenti. E' la Francia che ha voluto che ci fosse un esplicito riferimento agli articoli 10 e 16, quale contrappeso in un certo senso dell'articolo 19 ed a chi pensava alla possibilità di un'impostazione immediata e pratica della revisione può sembrare che si sia ritornati indietro. In verità non è così; durante tredici anni di discussioni ginevrine l'articolo-cenerentola è stato proprio il 19, il quale, se non andiamo errati, fece una sola volta una timida apparizione in una richiesta cinese per i diritti di extraterritorialità; mai nessuno aveva tentato di squarciare, anche parzialmente, la nebulosa di quell'articolo. Ora è merito indiscutibile del Patto a quattro aver messo al primo piano, sia pure con altri articoli, il 19.o, il quale, per le condizioni di ambiente, veniva nel processo dimenticato: con ciò si permette un maggiore equilibrio nella struttura del Covenant, senza del resto fu nelle intenzioni de' suoi fondatori i quali compresero la assoluta necessità di una valvola di sicurezza. La revisione è la guerra, si è udito spesso gridare nelle capitali della Piccola Intesa: adagio; in un'atmosfera turbata, attraversata da bufere d'odio, mentre incombono folli corse agli armamenti sono possibili le sorprese più dolorose, ma il Patto tende appunto a mutare radicalmente tale atmosfera, a creare le condizioni di una collaborazione spontanea e sincera. Realizzato un tale stato psicologico è logico che non gli articoli 10 e 16, ma l'articolo 19 sarà quello che si presenterà all'esame per trarne le conseguenze; non ci sarà bisogno di misure per assicurare la pace, ci sarà bisogno di decisioni che permettano una situazione di giustizia, che sostituiscano a trattati imposti trattati concordati, come chiaramente si esprimeva l'articolo di ieri del *Times*. Sull'eternità dei trattati non si può nè si deve giurare: ne è convinto lo stesso Benes; si tratta di preparare il momento propizio di calma. E allora giudicando, osservando con serenità, si vedrà che le tesi più inconciliabili offriranno possibilità di soluzioni eque, perchè sarà venuto meno lo spirito di lotta e di intransigenza ad oltranza. Prima affronteremo alcuni problemi revisionistici, prima si comproverà che la collaborazione fra gli stati europei è una realtà luminosa.

Di carattere più immediato sono i problemi connessi al disarmo. In fondo le frequenti « strette » politiche che si sono presentate nell'ultimo anno sono quasi sempre partite da Ginevra, dall'ambiente della Conferenza del disarmo. Vi è un punto fermo giuridico e morale, la dichiarazione dell'11 Dicembre sull'eguaglianza di diritti; quando si è voluto scendere sul terreno dell'applicazione pratica, con sforzi lunghi e penosi, si è arrivati all'adesione di massima al progetto MacDonald; ma anche questo non è bastato per condurre in porto la nave sballottata e siamo ancor oggi ad un angolo morto. E' evidente che la dichiarazione sull'eguaglianza dei diritti non può restare soltanto sulla carta; il suo spirito è fondamentalmente connesso allo spirito del Patto a quattro che, se non si riuscisse ad un'intesa, ne risulterebbe gravemente, forse irreparabilmente colpito. Ma prudentemente nella compilazione del documento non si è voluto svuotare o prender la mano alla Conferenza del disarmo, a cui partecipano grandi e piccoli stati fuori del Patto; che la Conferenza cerchi, tenti tutte le vie per stabilire un accordo di valore universale; non è irragionevole presumere che la nuova situazione si ripercuota favorevolmente sugli attivi negoziati che vengono condotti prima della ripresa del 3 luglio. Ma il Patto non si limita a questa influenza indiretta, frutto della sua irradiazione morale; prende le precauzioni nel caso estremo, e che ci auguriamo non si presenterà, di un fallimento della Conferenza. In simile deprecabile evenienza non assisteremo ad una gara minacciosa degli armamenti o ad incognite ancora più gravi, come avverrebbe certamente se ciascuno riprendesse la sua libertà d'azione; le quattro Grandi Potenze esamineranno per loro conto le questioni rimaste in sospeso in modo da raggiungere delle soluzioni soddisfacenti.

Il peggio è già preveduto e prevenuto; ma noi azzardiamo una linea direttiva di intesa che ci sembra tale da accontentare le aspirazioni dei principali antagonisti. E' ormai ammesso anche con un atto giuridico internazionale, la dichiarazione dell'11 Dicembre, che la Germania non può restare in una condizione di inferiorità; d'altra parte lo stesso governo tedesco ha riconosciuto che il disarmo degli altri stati, per adeguarsi al suo, debba essere graduale e ha indicato un termine di cinque anni: ma si può vedere di rendere più strettamente dipendente tale gradualismo col termine di denuncia del Patto a quattro, previsto fra otto anni? I francesi più intransigenti sostengono che per disarmare debbono essere certi di non trovarsi dinanzi a sorprese; ma la vitalità del Patto provata dalla sua rinnovazione è una garanzia quale migliore non è neppure concepibile.

Così per la revisione come per il disarmo, il Patto di Roma, il Patto Mussolini si rivela sempre più la pietra angolare dell'edificio di pace che darà un nuovo volto alla storia d'Europa e del mondo.

ALFREDO SIGNORETTI.

Dopo la siglatura
Il Consolidato quotato a 88

Roma, 9 notte.

Il Patto Mussolini ha avuto immediate ripercussioni economiche. Oggi, infatti, alla Borsa, il Consolidato si è quotato a 88 per cento; prezzo che non si era più registrato dal 1926.

Il prezzo segnato dal nostro maggior titolo di Stato è il commento più significativo al successo mondiale che il Capo del Governo ha ottenuto con il proporre e condurre in porto il Patto, che unisce almeno per dieci anni, le grandi Potenze europee in un'opera di pace. Gli ordini di acquisti sono venuti dal risparmio e non dalla speculazione. Il risparmio ha considerato la conclusione del Patto come l'inizio di un periodo nel quale, scomparse le gravi preoccupazioni sugli sviluppi della politica di rivalità delle grandi Nazioni europee, si potrà con il più perfetto spirito di cooperazione risolvere i più ardui problemi economici.

Lo storico discorso del Duce
inviato dal Senato a Comuni ed enti

Roma, 9 notte.

La Presidenza del Senato del Regno ha inviato, in forma di manifesto per l'affissione a tutti i Podestà del Regno, lo storico discorso pronunciato dal Capo del Governo il giorno 7 giugno sul Patto di intesa e di collaborazione delle quattro Potenze occidentali. Del manifesto sono state inviate copie per l'affissione, sempre a cura della Presidenza del Senato, a tutti i Segretari delle Federazioni provinciali fasciste, a tutti i Rettori delle Università e Istituti di studi superiori del Regno, a tutti i Presidi e Direttori di Istituti medi, a tutti i Fasci all'estero e a tutte le Scuole italiane all'estero.

L'elogio di Roosevelt

Washington, 9 notte.

Alla Casa Bianca è stato distribuito alla stampa il seguente comunicato del Presidente:

« *La firma a Roma del Patto delle quattro Potenze conclusosi fra la Francia, la Germania, la Gran Bretagna e l'Italia è di buon augurio. Gli Stati Uniti dànno il loro benvenuto a ogni sforzo diretto al fine che le mire nazionali che sono in conflitto diano luogo ad una cooperazione internazionale per il maggior bene di tutti. Questo accordo delle principali Potenze europee, diretto a lavorare strettamente insieme per il mantenimento della pace, dovrebbe dare rinnovato coraggio a tutti coloro che stanno sforzandosi per il successo delle Conferenze di Ginevra e di Londra.* — Firmato: FRANKLIN ROOSEVELT ».

L'idea di un Patto di collaborazione e di intesa tra le quattro Potenze occidentali si fece chiara nelle mie riflessioni dopo la chiusura nell'estate scorsa della prima fase della Conferenza del disarmo, chiusura negativa o quasi.

Vi accennai nell'ottobre a Torino, in una manifestazione memorabile non già per le cose che dissi, quanto per la immensa moltitudine che le ascoltò e che rivelò finalmente la vera anima della città sabauda.

Questa idea mi apparve di ancora più urgente attualità ai primi di marzo, quando il panorama della politica europea appariva molto grigio per varie cause, non ultima delle quali i mancati progressi della seconda fase della Conferenza del disarmo.

MUSSOLINI.

Il testo ufficiale del Documento

ROMA, 9 notte.

Ecco i testi del Patto di intesa e di collaborazione, siglato il 7 giugno 1933 A. XI, dal Capo del Governo e dagli Ambasciatori di Francia, Germania e Inghilterra e del relativo Protocollo di siglatura:

1°) PROTOCOLLO DI SIGLATURA: I rappresentanti dell'Impero Germanico, del Regno Unito di Gran Bretagna e di Irlanda del Nord, della Repubblica Francese e del Regno d'Italia, riuniti a Roma il 7 giugno 1933, hanno dato la loro adesione al progetto di Patto di Intesa e di collaborazione qui unito, che fin d'ora siglato, « ne varietur », avrà la data di oggi. I Governi su menzionati convenendo di procedere alla formalità della firma appena possibile. - Fatto a Roma il 7 giugno 1933.

2°) TESTO DEL PATTO DI INTESA E DI COLLABORAZIONE:

Il Presidente della Repubblica Francese, il Presidente del Reich Germanico, S. M. il Re di Gran Bretagna, di Irlanda e dei Territori Britannici di là dai mari, Imperatore delle Indie, e S. M. il Re d'Italia: consci delle responsabilità particolari che loro incombono per il fatto di essere rappresentati a titolo permanente al Consiglio della Società delle Nazioni, e di quelle che risultano dalla loro firma in comune degli accordi di Locarno; convinti che lo Stato di disagio che regna nel mondo non può essere dissipato che mediante un rafforzamento della loro solidarietà, tale da consolidare in Europa la fiducia nella pace; fedeli agli impegni che hanno assunto col Patto della Società delle Nazioni, coi trattati di Locarno e col Patto Briand-Kellogg, e riferendosi alla dichiarazione di non ricorso alla forza, il cui principio è stato proclamato nella dichiarazione firmata a Ginevra l'11 dicembre 1932 dai loro delegati alla Conferenza del disarmo, e adottato il 2 marzo 1933 dalla commissione politica della conferenza stessa; desiderosi di dare piena efficacia a tutte le disposizioni del Patto della Società delle Nazioni, conformandosi ai metodi e alle procedure che sono da esso previsti e a cui non intendono derogare; rispettosi dei diritti di ogni Stato, dei quali non potrebbe disporsi in assenza dell'interessato; hanno deciso di concludere un Patto a questi fini, e designano i loro plenipotenziari:

Il Presidente della Repubblica Francese:

Il Presidente del Reich Germanico;

S. M. il Re di Gran Bretagna, d'Irlanda e dei Territori Britannici di là dai mari, Imperatore delle Indie, per la Gran Bretagna e l'Irlanda del Nord;

S. M. il Re d'Italia;

i quali, dopo avere scambiato i loro pieni poteri, riconosciuti in buona e debita forma, hanno convenuto nelle disposizioni seguenti:

ART. I - Le alte parti contraenti si concerteranno su tutte le questioni che le riguardano. Esse si impegnano a fare tutti i loro sforzi, per praticare nell'ambito della Società delle Nazioni una politica di collaborazione effettiva fra tutte le Potenze, diretta al mantenimento della pace.

ART. II - Per quanto concerne il Patto della Società delle Nazioni, e in particolare i suoi articoli 10, 16 e 19, le alte parti contraenti stabiliscono di esaminare tra di loro e sotto riserva di decisioni, che non possono essere prese che dagli organi regolari della Società delle Nazioni, ogni proposta relativa ai metodi e alle procedure atti a dare il dovuto effetto ai detti articoli.

ART. III - Le alte parti contraenti si impegnano a fare tutti i loro sforzi per assicurare il successo della Conferenza del disarmo, e si riservano, per il caso che questa lasciasse in sospeso delle questioni in cui esse siano specialmente interessate, di riprenderne l'esame tra loro, mediante l'applicazione del presente Patto, a fine di assicurarne la soluzione nei modi appropriati.

ART. IV - Le alte parti contraenti affermano la loro volontà di concertarsi su ogni questione di ordine economico, che presenti un interesse comune per l'Europa, e particolarmente per la sua restaurazione economica, avendo di mira un regolamento da ricercarsi nell'ambito della Società delle Nazioni.

ART. V - Il presente Patto è concluso per la durata di dieci anni, a decorrere dalla sua entrata in vigore. Se prima della fine dell'ottavo anno, nessuna delle alte parti contraenti avrà notificato alle altre la sua intenzione di porvi fine, esso sarà considerato rinnovato e resterà in vigore senza limite di durata, ciascuna delle alte parti contraenti avendo in questo caso la facoltà di porvi fine mediante dichiarazione a tale effetto, con un preavviso di due anni.

ART. VI - Il presente Patto, redatto in francese, tedesco, inglese ed italiano, il testo francese facendo fede in caso di divergenza, sarà ratificato, e le ratifiche saranno depositate a Roma, appena possibile. Il Governo del Regno d'Italia rimetterà a ciascuna delle alte parti contraenti copia certificata conforme dei processi verbali di deposito. Il presente Patto entrerà in vigore non appena tutte le ratifiche saranno state depositate. Esso sarà registrato alla Società delle Nazioni conformemente al Patto della Società.

Fatto a Roma, il 7 giugno 1933, in un solo esemplare, che resterà depositato negli archivi del Governo del Regno d'Italia e del quale copia certificata conforme sarà rimessa a ciascuna delle alte parti contraenti.

In fede di che, i plenipotenziari di cui sopra hanno firmato il presente Patto.

Messaggi al Duce di MacDonald e di Simon

Roma, 9 notte.

In occasione della siglatura del Patto a quattro, l'ambasciatore di Gran Bretagna sir Ronald Graham ha fatto pervenire al Capo del Governo messaggi di felicitazione da parte del Primo Ministro Ramsay MacDonald e del Segretario di Stato per gli Affari Esteri sir John Simon.

Mussolini salvatore dell'Europa

Budapest, 9 notte.

Tutti i giornali continuano ad occuparsi ampiamente della siglatura del Patto a Quattro. Il « Pester Lloyd » in un editoriale scrive che sebbene non abbia mantenuto la forma originaria il Patto, tuttavia, costituisce una cornice entro cui le Quattro Potenze si dovranno adoperare per la soluzione dei problemi europei.

Per l'Ungheria importa massimamente il significato del Patto rispetto alla revisione. Pur essendo stata esclusa con esplicita menzione rimane però la possibilità della revisione entro l'ambito dell'art. 19. Per l'avvenire dell'Europa ha pure molta importanza l'avvicinamento iniziato tra l'Italia e la Francia. Il giornale conclude che l'opinione pubblica europea può concordare con soddisfazione nel giudizio di Mussolini avere il Patto posto le fondamenta per una ulteriore opera politica che dovrà essere svolta secondo il nuovo idealismo ed un nuovo realismo.

Il « Nyolcz Orai Ujsag » sotto il titolo « Mussolini ha salvato l'Europa dalla catastrofe » scrive tra l'altro che se anche la parola revisione non figura nel testo del Patto dalle appassionate discussioni che lo hanno preceduto, e dallo spirito del testo definitivo si deve dedurre che il suo scopo finale è pur sempre l'eliminazione degli errori dei Trattati, ossia della revisione. Mussolini, padre del nuovo Patto, in un magnifico discorso al Senato di Roma ha rilevato Egli stesso che non si deve credere scomparso ogni contrasto. I contrasti sussistono, ma è oramai possibile parlarne e discuterli: parlarne e discuterne in pace senza rumor di spade colle armi della verità e della convinzione cui il Patto di Roma ha ridato pieno valore.

Un ponte tra vincitori e vinti

Vienna, 9 notte.

Il Patto di Roma, scrive la *Reichspost* nel suo articolo di fondo, costituisce una nuova conferma della posizione di forza creata dall'Italia fascista, e un nuovo tentativo di gettare un ponte sull'abisso tuttora esistente fra il diritto dei vincitori e dei vinti. La Germania viene accolta tra le grandi Potenze, e nè la Piccola Intesa, nè la Polonia, sono chiamate ad unirsi ad esse, cosicchè i fronti esistenti fino ad oggi formalmente vengono rotti.

Il giornale considera poi le dichiarazioni di Mussolini nei riguardi dell'Austria, dell'Ungheria, della Grecia e della Turchia come l'inizio di una vera manovra politica mirante a fare da contrappeso alla Piccola Intesa. Naturalissimo poi trova la *Reichspost* che in Italia si guardi sopratutto al fatto che il Patto è stato concluso, e che si valorizzino i risultati effettivi raggiunti lasciando nell'ombra quelli a cui si è dovuto rinunciare: il che, del resto, non può far perdere di vista la grande differenza esistente tra il Patto originario e quello firmato.

La Camera francese dopo il discorso di Daladier
approva a grande maggioranza l'adesione all'accordo

Parigi, 9 notte.

Daladier ha preso la parola oggi al principio della seduta della Camera per esporre la propria politica estera alla vigilia della Conferenza di Londra e in particolare per difendere il Patto di Roma, contro il quale i radicali herriotiani avevano impostato fin da stamane una manovra di cui parleremo più innanzi. In mezzo all'attenzione profonda dell'assemblea, il Presidente del Consiglio ha detto:

« Qual'è lo stato presente del mondo? Più di trenta milioni di disoccupati, la distruzione a mezzo d'incendio degli *stock* di grano, di caffè, di quegli *stock* che in altri tempi avrebbero reso felici gli uomini. La guerra ha messo sossopra tutto. Dove andremo a finire? Gli sforzi dei Governi nazionali cozzano gli uni contro gli altri. Il nostro Governo pensa che occorra tentare ogni cosa per impedire tutto ciò.

Grandi problemi da risolvere

« Con quali mezzi pervenirvi? A tale uopo debbono essere risolti grandi problemi: il problema delle monete, dell'organizzazione del lavoro e degli scambi e infine una certa espansione coordinata collo sviluppo di una politica di grandi lavori nazionali e internazionali. Noi siamo contrari ai progetti di svalutazione generale delle monete. L'oro dovrebbe essere meglio distribuito, ma una tale distribuzione non potrebbe essere il risultato di misure arbitrarie, artificiali che non avrebbero d'altra parte alcun risultato. La distribuzione non può provenire che dal ritorno a condizioni economiche normali. Quanto al rialzo dei prezzi, occorre ottenerlo mediante procedimenti normali appartenenti al campo economico. Bisogna ristabilire l'equilibrio fra i prezzi francesi e i prezzi mondiali. Per questo è necessario organizzare la produzione e gli scambi sul piano internazionale. Certo occorre lavorare con le nostre colonie, ma senza praticare una politica di isolamento. Questo ci viene imposto da una politica d'intesa fra produttori controllata dai Governi. In quanto ai grandi lavori internazionali (valorizzazione dell'Africa, costruzione della Transafricana, ferrovie in Oriente, ecc.), ritengo che sono augurabili. Occorrono lavori produttivi e cominciati simultaneamente. La Francia ha meno di altre Nazioni il bisogno di lottare contro la disoccupazione, ma è duramente colpita nelle sue classi medie. Bisogna dunque intendersi. Siamo ancora in tempo. La Francia non si adatterà all'isolamento che nel caso in cui vi fosse costretta ».

Tra frequenti scrosci di applausi Daladier parla quindi del Patto quadripartito, dicendo con voce ferma ed energica:

« E' in questo spirito che abbiamo autorizzato il nostro Ambasciatore a Roma a parafare il Patto delle quattro Potenze di cui l'on. Mussolini ha preso l'iniziativa. I nostri diritti sono interamente salvaguardati. Voi siete oggi liberi come lo eravate ieri della vostra decisione. Ma noi abbiamo risolutamente impegnato la responsabilità del Governo. Il Patto è conforme all'interesse della Francia e della pace. Occorreva dunque assicurare il perseguimento di una politica di alleanze che avrebbe tagliato l'Europa in due gruppi ostili? Occorreva dire di no? Noi non l'abbiamo pensato. E ci appoggiamo sempre sulla Società delle Nazioni ».

O accordo o rottura

Quindi l'oratore esclama in mezzo a vivi applausi:

« Io ringrazio l'on. Mussolini e della volontà d'intesa di cui ha dato prova e delle parole che ha pronunciato al Senato romano all'indirizzo della Francia ».

I comunisti rumoreggiano.

Daladier ripiglia:

« Il testo parafato si riferisce espressamente alle grandi costruzioni pacifiche del passato: Lega delle Nazioni, Locarno, Patto Briand-Kellogg. Non si tratta qui nè di Direttorio nè di riarmo della Germania. Mi si dirà che abbandono i nostri amici. Rispondo che i nostri amici sono stati al corrente giorno per giorno. La Piccola Intesa si è dichiarata favorevole alla nuova redazione. La nostra collaborazione con essa è più stretta che mai. Noi attendiamo un gesto dalla Polonia nello stesso senso. La Francia rimane fedele alla sua politica tradizionale. La pace non può uscire dall'uniformizzazione dei regimi; non ci immischiamo negli affari interni degli altri Paesi. La politica di pace ai miei occhi è quella della presenza e dell'intesa. E' la mia politica dal 1920, da quando cioè domandavamo il riconoscimento della Repubblica dei Soviet. E ho a lungo deplorato il disaccordo delle due grandi Nazioni latine la cui intesa è necessaria alla costruzione della pace.

« Domando alla Camera di riflettere a quello che è avvenuto. Bisogna scegliere fra due politiche, senza sottrarsi alla scelta inevitabile: o accordo, o rottura: c'è da scegliere. La posizione del Governo è netta. Mi felicito della conclusione del Patto e ne ringrazio sopra tutto l'Inghilterra. Quando gli uomini responsabili di tutti i Paesi considerano i pericoli che minacciano la stessa civiltà, come potrebbero sottrarsi al loro dovere non dando prova di questo spirito di collaborazione fra i popoli al di fuori del quale non vi sarà salvezza? ».

Fiducia e decisione

Possiamo dire senza parzialità che quello di oggi è stato il più importante discorso pronunziato da Daladier, da quando è a Capo del Governo.

E' noto che il deputato della petrarchesca Valchiusa non è uomo di molte parole e non ama i discorsi troppo frequenti nè troppo lunghi. Questa volta egli ha voluto fare una eccezione e se l'ha fatta è stato esclusivamente per creare alla Camera un'atmosfera di calore e di ottimismo propizia all'emissione di un voto generale che implicasse approvazione incondizionata del Patto Mussolini. L'allusione alla utilità di una ridistribuzione dell'oro, l'elogio della settimana di quaranta ore lavorative, proposta italiana sancita ieri, in certo qual modo, con la elezione di De Michelis alla presidenza della Conferenza internazionale del lavoro, l'accenno alla messa in valore dell'Africa mediante grandi lavori internazionali, il richiamo alle recenti dichiarazioni di Sarraut, crearono infatti sui banchi della Camera fin dal principio del discorso presidenziale una sensazione di buona volontà, di fiducia e di decisione che non potevano non spazzar via prontamente gli ultimi residui di diffidenza e di malanimo che anche stamattina sembravano dover favorire una delle solite manovre dell'ultima ora. L'applauso unanime da cui il Capo del Governo fu salutato al suo scendere dalla tribuna provò, prima ancora della discussione sugli ordini del giorno, che la battaglia era vinta.

Abbiamo accennato in principio a una manovra di Herriot. La manovra avrebbe dovuto consistere in questo: cercare di scindere la discussione sulla politica estera in due parti, l'una dedicata alla Conferenza di Londra e alla politica generale, e l'altra al Patto di Roma, in modo da permettere alla Camera di approvare la prima e disapprovare o quanto meno riservare la seconda. Il progetto aveva però un punto debole: quello di richiedere che Daladier si prestasse allo stratagemma limitando il proprio discorso alle questioni del primo gruppo e rimandando le dichiarazioni sul Patto di Roma ad un altro giorno, sotto pretesto che la Commissione degli Esteri della Camera non aveva ancora avuto modo di sentire Boncour. Per strappare a Daladier tale concessione il gruppetto battagliero dei radicali herriotiani si era messo in campagna fin da ieri sera, recandosi a chiedergli udienza al Ministero della Guerra. Ma Daladier, che nei momenti difficili non perde mai la bussola e non disdegna all'occorrenza di far prova di autorità, fece semplicemente dire ai visitatori che non era in casa.

Un'avventura mancata

Quando poi, più tardi, Herriot tornò alla carica in un colloquio telefonico, il Capo del Governo gli rispose chiaro che la manovra ideata era inammissibile, che la Francia si era ormai moralmente impegnata a firmare, che egli non poteva rinviare neppure di un giorno il deferimento della questione alla Camera e che quest'ultima, se non voleva il Patto, doveva prendere sopra di sè la responsabilità di rifiutarlo e pronunziarsi, senza la minima possibilità di equivoco, rovesciando il Ministero.

Herriot, che non voleva lanciarsi in un'avventura di questo calibro e che, d'altronde, dopo la frase di Mussolini in Senato si sentiva tenuto ad una certa moderazione, finì con l'arrendersi alle ragioni del Capo del Governo, e così l'accordo fu fatto.

Alla fine della seduta della Camera vennero infatti presentati due ordini del giorno: uno di Herriot, l'altro dell'on. Torrès, improvvisatosi per la circostanza paladino delle piccole Nazioni. L'ordine del giorno Herriot diceva:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, fiduciosa in lui e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

E quello di Torrès:

« La Camera, fedele alla politica tradizionale della Francia, rispettosa dei diritti di tutte le Nazioni, accorda fiducia al Governo per non dare la propria firma a nessun Patto al quale non partecipassero allo stesso titolo che le Grandi Potenze, la Piccola Intesa, il Belgio e la Polonia e che non lasciasse alle altre Nazioni europee il diritto di adesione immediata, e passa all'ordine del giorno ».

L'ordine del giorno Torrès, che l'autore venne a difendere alla tribuna, raccolse l'approvazione delle Destre e di pochi elementi del Centro. Ma l'ordine del giorno Herriot, destinato a fare la pace fra i radicali e che Daladier si affrettò a far suo ponendo la questione di fiducia, si ebbe, contrariamente ad ogni avviso, l'approvazione unanime del gruppo socialista.

Come ricorderete, ieri sera esprimevamo il timore che una frazione di questo gruppo optasse per l'astensione. Una gradita sorpresa c'era, invece, riservata oggi: quella di vedere l'on. Frossard dichiarare a nome dei socialisti:

« Io ed i miei amici voteremo senza aggiunte l'ordine del giorno Herriot. Nel discorso del signor Daladier abbiamo trovato l'affermazione di una politica che riscuote tutte le nostre simpatie. Il Patto quadripartito ci sembra accettabile. L'improvviso attaccamento delle Destre alla Lega delle Nazioni per paura del revisionismo ci fa sorridere. La revisione è già incominciata. Voi avete la scelta tra la revisione attraverso una procedura di conciliazione o la revisione per la forza. Noi abbiamo scelto. Vogliamo che la Lega delle Nazioni agisca in una Europa rasserenata. Attendiamo una *detente* dell'atmosfera europea. La nostra preoccupazione dominante è di mantenere la pace. Ciò val meglio che stare attaccati a certe preferenze dottrinali. Facciamo appello a coloro che qui vogliono mantenere la libertà democratica ed operaia. Più che mai bisogna essere vigilanti. Noi siamo al nostro posto in questo combattimento necessario ».

Dopo alcune dichiarazioni, ostili dei deputati Marin, Fabry e Reynaud, l'avv. Torrès si alzò per dire che, dall'andamento della discussione, gli appariva ormai chiaro che il voto che la Camera stava per emettere avrebbe avuto il significato di una formale adesione del Parlamento al Patto di Roma, e che appunto per questo egli sentiva il bisogno di insistere per l'accettazione del proprio ordine del giorno.

Gli oppositori al muro

Daladier, cogliendo al volo la palla storditamente lanciatagli dall'ex-avvocato degli antifascisti, replicò con prontezza:

« E' infatti mio desiderio che il voto della Camera abbia appunto questo significato. Da oggi al giorno in cui presenterò al Parlamento il progetto di legge recante la ratifica del Patto quadripartito, io non posso adattarmi a rimanere nella situazione falsa in cui mi porrebbe un ordine del giorno ambiguo ed inesplicito. Se la Camera vota l'ordine del giorno Herriot, vorrà dire che la politica del Governo ha ricevuto la sua approvazione, e che io ho il diritto di firmare il Patto ».

Con queste parole la questione era esaurita e l'esito della giornata sicuro. Herriot, messo in causa da Franklin Bouillon, volle nondimeno sottolineare il proprio atteggiamento con poche parole di approvazione al Governo e disse:

« Ho udito il Presidente del Consiglio e mi inchino dinanzi alle sue parole. Come capo di gruppo io sostengo i miei amici. Non ho nulla da rimproverare all'attuale Governo. Esso ha ricevuto un testo pericoloso, lo ha reso inoffensivo per quanto ha potuto ed è per questo che adesso gli reco la mia adesione e quella del mio partito. Non rinunzio alla libertà della mia discussione, ma ho misurato la mia responsabilità e compio il mio dovere ».

Il voto di fiducia

Messo subito in votazione l'ordine del giorno di fiducia, esso fu approvato con 406 voti contro 185 su 591 votanti. La battaglia era vinta. Herriot uscì lentamente dall'aula e, con l'animo finalmente tranquillo, salì in tassì per recarsi alla Università des Annales a tenere una conferenza su Beethoven.

Intorno al Patto Mussolini i commenti continuano intanto ad abbondare su tutti i giornali con tendenza a farsi più calorosi, almeno per quanto concerne la possibile fruttuosa ripresa di negoziati franco-italiani. Il senatore Berenger lancia dalle colonne dell'*Agence Economique et Financière* una proposta interessante alla quale senza dubbio l'opinione italiana non mancherà di associarsi:

« Il nostro negoziatore Henry De Jouvenel, al quale i suoi compatrioti ed anche i suoi colleghi non hanno sempre reso facile il compito, merita la riconoscenza francese per la tenacia fiduciosa e sottile con la quale ha condotto a buon porto una missione così utile agli interessi della sua Patria e alla pace del mondo. La sua missione temporanea terminerà fra qualche settimana. Sarebbe augurabile che De Jouvenel potesse continuare a Palazzo Farnese un'opera così bene cominciata, ma il cui felice compimento reclamerà cure, spirito di continuità e talento personale ».

In quanto ai rapporti franco-italiani Pierre Dominique afferma sulla *République* che fra i due Paesi non esistono questioni insolubili e che per quanto molteplici e delicati i problemi attuali potranno con pazienza e buona volontà trovare la loro soluzione:

« Sappiamo — scrive il Dominique — che tale riavvicinamento incontrerà ancora numerosi ostacoli e che dovremo riparlare della colonia italiana di Tunisia, delle rettifiche delle frontiere con il Congo, della parità navale e di altre questioni a proposito delle quali siamo in disputa, così come ci siamo disputati con l'Inghilterra quando dovemmo liquidare una volta per tutte le nostre vecchie divergenze.

« Noi discuteremo onestamente, partendo da questo principio che nè Italia nè Francia hanno interesse ad ostacolarsi a vicenda. Esse sono, voi direte, concorrenti in Asia Minore, in Siria, in Egitto, nella stessa Tunisia; è vero, non lo negheremo. La concorrenza è dovunque. Noi siamo concorrenti, ma le linee generali di espansione dei due popoli non si contraddicono, non si tagliano in nessun punto ».

L'*Oeuvre* esprime idee analoghe, ma, circostanza degna di nota, non dimentica di accennare alla parte avuta nella realizzazione dell'accordo dallo spirito conciliante di Hitler.

C. P.

La posizione dei piccoli Stati

Kaunas, 9 notte.

Il *Lietuvos Aidas*, organo governativo, in un articolo di evidente ispirazione ufficiosa scrive:

« Il Patto Mussolini sottrae gli affari più importanti alla Lega delle Nazioni per passarli ad un altro organo e ad un'altra procedura. La procedura parlamentaristica della Lega delle Nazioni ha mostrato la sua inefficacia nelle questioni più importanti. Spesso le decisioni di Ginevra, prese ad unanimità apparente erano in fatto realizzate con pressione sui piccoli Stati che subivano un trattamento di ingiustizia e violenza. Bisogna distinguere Stati medi, come la Piccola Intesa e la Polonia, da Stati piccoli, mentre oggi è di moda dichiararsi tutti piccoli. In realtà la procedura della Lega delle Nazioni non è stata sfavorevole ai grandi Stati. Per la Lituania la procedura della soluzione dei dissidi nella Lega delle Nazioni non è tale da indurre la Lituania a guardare con malcontento la nuova via per rafforzare la pace. Il Piano Mussolini di collaborazione internazionale deve considerarsi diretto non all'indebolimento della Lega, ma al suo completamento e rafforzamento allontanando le difficoltà. E' stato constatato che una eccessiva applicazione della teoria dell'eguaglianza degli Stati non corrisponde agli interessi reali dei piccoli Stati. Si deve avere fiducia nell'affermazione contenuta nel Patto che la revisione dei trattati sarà fatta esclusivamente con mezzi pacifici. Se sarà dato un senso esatto a questa procedura pacifica della revisione, il Patto Mussolini avrà pieno successo ».

Millecinquecento squadristi milanesi acclamano il Duce a Palazzo Venezia

Roma, 9 notte.

Stamane sono giunte a Roma con due treni speciali oltre millecinquecento Camicie Nere delle vecchie e gloriose squadre di azione di Milano e di quella Provincia. A salutare i camerati erano convenute alla stazione di Termini larghissime rappresentanze dei Gruppi rionali della Federazione dell'Urbe, con i loro gagliardetti, e i goliardi fascisti dell'Urbe colla bandiera federale, schierati agli ordini dei loro dirigenti.

Poco prima dell'arrivo del primo treno è giunto alla stazione, accolto da entusiastiche acclamazioni al Duce e al Fascismo, il Segretario del Partito, on. Starace. Erano anche presenti il Segretario federale dell'Urbe, D'Aroma, con i membri del Direttorio federale, ed un numeroso stuolo di vecchi squadristi romani.

All'arrivo dei due treni, giunti a breve intervallo di tempo l'uno dall'altro, la Banda federale dell'Urbe ha intonato *Giovinezza*. Gli squadristi milanesi hanno sfilato con alla testa il gagliardetto federale di Milano, quello del Fascio milanese e le fiamme gloriose delle vecchie squadre di azione, salutati dalle acclamazioni dei fascisti romani e della folla riunitasi dietro i reparti in servizio di onore. In piazza dei Cinquecento si è poi ordinato un lungo corteo, che, preceduto dalla Banda federale e da un reparto di Giovani Fascisti dell'Urbe, si è mosso verso le ore 10,30 in perfetta formazione. Sfilavano in testa i vessilli milanesi; veniva quindi il Segretario del Partito, on. Starace, con il console Brusa, Segretario federale di Milano; il gen. Gatti, che fu comandante delle squadre milanesi durante la Marcia su Roma; e Dante Battistini, che fu Segretario federale di Milano nel 1923. Seguivano, compattissimi, gli squadristi nelle loro antiche formazioni, con i petti coperti di decorazioni; chiudevano il corteo le rappresentanze della Federazione dell'Urbe agli ordini del Segretario federale.

A Palazzo Littorio

Il corteo ha percorso il viale Principessa di Piemonte, piazza dell'Esedra e via Nazionale, ove i vessilli si sono inchinati al passaggio dinanzi alla Mostra della Rivoluzione, ed ha proseguito per piazza Venezia. Una grande folla ha salutato lo sfilamento con calorosi applausi lungo le vie dell'Urbe.

Il corteo è poi passato dinanzi al Vittoriano, rendendo gli onori, mentre due squadristi deponevano una grande corona presso la Tomba del Milite Ignoto; quindi, percorrendo il primo tratto di Via dell'Impero, è salito in Campidoglio. Un'altra corona è stata deposta presso l'Ara dei Caduti Fascisti, dinanzi alla quale gli squadristi hanno sfilato salutando romanamente.

Il corteo è proseguito per via dell'Ara Coeli, piazza del Gesù e il largo Argentina ed è giunto a Palazzo Littorio, ove erano ad attenderlo i vice-Segretari del Partito, Marpicati e Adinolfi, col Segretario amministrativo on. Marinelli, ed i membri del Direttorio nazionale Deffenu e Martignoni.

Le rappresentanze della Federazione dell'Urbe hanno fatto ala al passaggio; e tra il più reverente raccoglimento, gli squadristi hanno sfilato in silenzio salutando romanamente dinanzi alla cappella dei Caduti della Rivoluzione fascista. Il corteo si è ricomposto sul corso Vittorio Emanuele e si è diretto verso Palazzo Venezia, ove gli squadristi del Fascio primogenito hanno avuto il più grande onore e la gioia più ambita: vedere il Duce.

L'ammassamento è avvenuto nella Sala Regia, al canto dei vecchi inni, tra incessanti entusiastiche acclamazioni al Duce. Presso la pedana riservata al Capo del Governo sono stati disposti i vessilli. L'attesa si è fatta di minuto in minuto più ardente; e quando, a mezzogiorno, uno squillo d'*attenti* ha annunciato il Duce, gli squadristi hanno prorotto in una dimostrazione imponente.

Il Duce, che indossava la camicia nera, era accompagnato dal Segretario del Partito on. Starace, dal Sottosegretario agli Interni on. Guido Buffarini e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi.

S. E. il Capo del Governo ha risposto col saluto romano all'entusiasmo della folla. Per alcuni minuti la dimostrazione è continuata altissima, soffocando fin gli squilli delle trombe. Ristabilitosi il silenzio, il console Brusa ha pronunciato brevi parole, recando al Duce il saluto vibrante e commosso delle vecchie Camicie Nere milanesi.

La parola di Mussolini

Accolto da rinnovate, calorosissime acclamazioni, il Duce ha quindi rivolto parole di saluto e di simpatia alle Camicie Nere del Fascio primogenito, suscitando una nuova entusiastica dimostrazione. Il Duce è rimasto per qualche istante a contemplare lo spettacolo superbo della moltitudine vibrante e commossa per le sue parole, e quindi si è avviato verso l'uscita della Sala Regia; ma le acclamazioni delle vecchie e gloriose Camicie Nere si sono rinnovate più alte e più fervide, fino a quando egli, salito di nuovo sulla pedana, si è mostrato ancora.

Alle ore 12,25 il Duce ha lasciato l'ampio salone. Le squadre si sono allora ricomposte presso i rispettivi vessilli, ed in formazione compatta hanno lasciato Palazzo Venezia al canto di *Giovinezza*.

Nelle prime ore del pomeriggio, gli squadristi milanesi confluiti a gruppi in Piazza Venezia, vi si sono adunati per muovere in corteo verso la Mostra della Rivoluzione Fascista. La folla di cittadini che aveva assistito all'animato ammassarsi delle Camicie Nere del Fascio primogenito, ha fatto agli ospiti le più cordiali manifestazioni di simpatia. Mentre si attendeva l'ora fissata per muovere da Piazza Venezia, è passata l'automobile con a bordo il Segretario del Partito, il quale, riconosciuto dagli squadristi, è stato circondato tra grida vibranti di «viva il Fascismo».

Alle 15,30, le Camicie Nere milanesi si sono incolonnate agli ordini del Segretario federale console Brusa e si sono dirette alla Mostra, intonando, durante la marcia, gli inni della Rivoluzione. I documenti che illustrano la Rivoluzione delle Camicie Nere, ordinati nelle sale della Mostra, hanno suscitato il più vivo interesse negli squadristi milanesi, che si sono trattenuti a lungo, soffermandosi infine in commosso raccoglimento, nel sacrario dei Martiri del Fascismo.

Il Consiglio Nazionale di Palermo

L'imminente partenza delle Gerarchie

Roma, 9 notte.

Domani partiranno per Palermo, come è stato annunciato, il Segretario del Partito, il Direttorio ed i Segretari federali ed i Fiduciari delle Associazioni fasciste, per partecipare, il giorno 11, ai lavori del Consiglio Nazionale. A Palermo sarà issato nella sala della riunione il labaro del Partito, il quale sarà rilevato domani, alle ore 18, dal Palazzo Venezia e trasportato al Palazzo del Littorio con la prescritta scorta d'onore, alla quale si aggiungeranno dal Palazzo del Littorio alla Stazione Termini i componenti il Direttorio Nazionale, i Segretari federali, i Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste ed alcuni reparti del Fascio di Combattimento di Roma.

Con lo stesso corteo e nelle stesse modalità si svolgeranno l'arrivo a Napoli ed a Palermo ed il ritorno. All'arrivo a Roma, che è fissato per le ore 10,45 di lunedì, la colonna, anzichè al Palazzo del Littorio, si recherà a Palazzo Venezia, sul balcone del quale sarà issato il labaro del Direttorio Nazionale per la seduta del Gran Consiglio del Fascismo.

Il Segretario del Partito, nel Palazzo Venezia, presenterà al Duce i Segretari federali. In tale occasione, l'on. Starace consegnerà al Duce la raccolta della documentazione fotografica dei concentramenti che hanno avuto luogo il 23 marzo scorso, quattordicesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, in occasione della diffusione per mezzo della radio del Suo messaggio.

L'attesa a Napoli

Napoli, 9 notte.

Domani sera giungeranno qui, con il treno delle ore 22,25, l'on. Starace ed i componenti il Direttorio Nazionale del Partito, i Segretari federali ed i fiduciari delle Associazioni fasciste, nonché il Labaro del Partito, diretti a Palermo per l'adunata del Consiglio nazionale.

Tutto il Fascismo napoletano e la cittadinanza renderanno omaggio ai Gerarchi ed al Labaro, scaglionandosi lungo il corso Umberto, dalla Stazione centrale fino a quella marittima. Le strade saranno fantasticamente illuminate e dalle alture saranno accesi fuochi pirotecnici e scritte inneggianti al Duce.

La popolazione si ammasserà, poi, sulle banchine del porto ad assistere alla partenza dei Gerarchi, che si imbarcheranno sul postale in partenza dal nostro porto alle ore 22,30. Il piroscafo sarà scortato fino all'altezza di Capri da imbarcazioni illuminate, mentre i fuochi pirotecnici continueranno ad ardere in città e fasci di luce saranno proiettati sulle acque del golfo. La manifestazione pittoresca vorrà anche esprimere il plauso della cittadinanza napoletana al Duce, per il recente successo della firma del Patto a quattro.

Le disposizioni del Fascio di Palermo

Palermo, 9 notte.

La Federazione fascista di Palermo ha emanato le disposizioni per l'adunata dell'11 giugno. Saranno schierate tutte le forze del Regime: alle 15 giungerà S. E. Starace, con tutto il Direttorio Nazionale ed il Labaro del Partito, che sarà issato al balcone centrale della Casa del Fascio.

Il Segretario del Partito passerà in rassegna le forze del Regime schierate dal quadrivio di Santa Lucia a Piazza Bologni, dopo di che, alle 17, avrà luogo un ricevimento del Comune.

La Federazione fascista di Palermo ha impartito le necessarie disposizioni per l'adunata dei Gruppi rionali e dei Fasci giovanili della città, dei Gruppi rionali e delle borgate, dei reparti celeri del Fascio giovanile di combattimento, dei Gruppi universitari fascisti, delle Associazioni del Partito e dei Fasci di combattimento della provincia.

Corsi di storia della ceramica alla Regia Scuola di Faenza

Faenza, 9 notte.

L'Istituto Interuniversitario Italiano ha reso pubblico oggi il programma del VI Corso di storia della ceramica che si terrà nella nostra città presso la Regia Scuola di Ceramica dal 25 giugno al 8 luglio. La inaugurazione sarà fatta con un discorso da S. E. l'on. prof. Arrigo Solmi, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale.

Durante il corso, che adunerà numerosi italiani e stranieri, saranno trattate le materie più varie d'indole tecnica, artistica, archeologica, storica, legislativa. La lezione di chiusura sarà tenuta domenica 9 luglio dall'architetto ing. Gio. Ponti della Triennale di Milano, che svolgerà il tema «Una materia prima della ceramica: l'arte». I partecipanti al corso, oltre ad assistere ad esperimenti tecnici che saranno tenuti dal prof. Anselmo Bucci e dal prof. ceramico Giuseppe Liverani, compiranno varie gite di istruzione, fra cui una visita alle Mostre di Ferrara ed alla Abbazia di Pomposa.

Durante il corso si svolgeranno le manifestazioni della «Settimana Faentina» che comprendono la seconda Fiera dell'Artigianato Rurale, la mostra del mobilio, la mostra e bottega di vendita della ceramica, la mostra retrospettiva di Tommaso Minardi, il principe dei disegnatori, la mostra dei cimeli del cavaliere di Rodi Fra Sabba da Castiglione, l'adunata dei fanti romagnoli, la mostra interprovinciale degli animali da cortile, lo spettacolo lirico al teatro comunale con l'opera *Lohengrin* di Riccardo Wagner, la Festa del Libro, varie manifestazioni sportive ed un grande parco di divertimenti popolari.

Il Congresso nazionale delle comunicazioni interne

Roma, 9 notte.

Stamane, nella sala del Circolo della Stampa, in piazza Colonna, si è svolto, a conclusione dei Congressi di federazione tenuti nei giorni scorsi, il Congresso nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti delle comunicazioni interne; erano presenti il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Biagi, il vice-Segretario del Partito on. Adinolfi, il direttore generale delle Poste e Telegrafi ammiraglio Pession, il presidente della Confederazione sindacale fascista Credito e Assicurazione on. Mezzetti, il presidente della Confederazione dei Sindacati del Commercio on. De Marsanich, rappresentanti delle Confederazioni dei Sindacati dell'Agricoltura, varie rappresentanze di tutte le altre organizzazioni sindacali, della Prefettura, del Governatorato e numerose personalità.

Quando S. E. Biagi e l'on. Adinolfi, accompagnati dall'on. Ciardi, sono entrati nella sala, i congressisti in piedi hanno applaudito a lungo, mentre intonavano a gran voce gli Inni della Rivoluzione.

Ha preso per primo la parola l'on. Ciardi, che ha passato in rapida sintesi la nuova organizzazione della Confederazione, stabilita dagli statuti ed ha rivolto un deferente saluto alle LL. EE. Starace, Ciano e Biagi; ha illustrato il movimento ascensionale dell'organizzazione sindacale ed ha riportato le cifre che si riferiscono all'attività contrattuale della Confederazione.

Il 1.o gennaio del corrente anno erano in vigore 1107 contratti. Nel decorso anno furono definite circa 5600 vertenze. Il presidente confederale, passando a parlare dei problemi caratteristici della organizzazione, si è occupato, poi, degli uffici di collocamento. Ha esaminato quindi partitamente la costituzione di ogni singola categoria, soffermandosi a parlare prima delle compagnie dei lavoratori portuali e delle loro attività e poscia passando in rassegna le categorie dei ferrotranvieri, dei trasporti complementari, degli impiegati delle comunicazioni elettriche. L'on. Ciardi si è, quindi, occupato della costituzione delle Corporazioni di categoria, che vengono anche a potenziare notevolmente il Sindacato, che ne è la base fondamentale.

La Confederazione ha accolto con entusiasmo la decisione della costituzione di dette Corporazioni, e le proposte formulate dal Direttorio confederale saranno presentate alla prossima riunione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. L'on. Ciardi ha concluso elogiando il senso di responsabilità verso il Regime, l'appassionata devozione al Duce di tutti i Capi e gregari che adempiono rigorosamente il comandamento del Capo di andare verso il popolo, per istruirlo ed educarlo, per perfezionare gli organismi assistenziali e sindacali, certo che così solo si serve il Fascismo.

Il discorso del presidente confederale è stato calorosamente applaudito.

Ha parlato poi, applaudito, il vice-Segretario del Partito, on. Adinolfi, il quale ha rilevato come il Partito segua con particolare cura l'organizzazione dei lavoratori delle comunicazioni interne, e si è compiaciuto della intensa attività esplicata dalla Confederazione, sia nel campo dell'inquadramento, che in quello contrattuale. L'on. Adinolfi ha parlato anche, ed in modo particolare, dell'ordinamento delle compagnie portuali, ordinamento voluto da S. E. Ciano. Ha accennato alle vicende della organizzazione portuale, ricordando come i lavoratori del porto di Napoli costituirono il primo baluardo contro quella che fu la marea rossa. Rilevata la fede e la immutabile devozione dei lavoratori al Regime, l'on. Adinolfi ha concluso inneggiando alle maggiori fortune della Patria.

Infine ha preso la parola il Sottosegretario on. Biagi, il quale ha pronunciato un applaudito discorso. Si è poi approvato un ordine del giorno che ha acclamato l'on. Ciardi, presidente della Confederazione. L'assemblea si è sciolta al canto di «Giovinezza».

Quindi i congressisti, con i gagliardetti, si sono incolonnati e, con corone di alloro, hanno lasciato il palazzo del Circolo della Stampa e, per il corso Umberto, si sono recati al Palazzo Venezia. Dopo avere reso omaggio al Milite Ignoto, hanno salito l'erta del Campidoglio, recandosi presso l'Ara dei Caduti fascisti.

Deposte le corone di alloro e tornati in piazza Venezia, hanno improvvisato una grandiosa dimostrazione al Duce, sotto il Palazzo Venezia. Il Capo del Governo si è affacciato al balcone, salutando romanamente e sorridendo alla folla dei partecipanti al Congresso.

Dopo la dimostrazione al Duce, i congressisti si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista.

L'assemblea generale dell'industria dell'abbigliamento

Roma, 9 notte.

Si è riunita a Roma l'assemblea generale dei delegati della Federazione nazionale fascista dell'industria dell'abbigliamento.

Il Commissario alla presidenza della Federazione ha esposto un'ampia relazione sulla situazione dell'industria dell'abbigliamento e l'attività svolta dalla Federazione nel campo economico, fiscale, sindacale, della propaganda e della tutela del credito, con risultati, che l'assemblea ha approvato alla unanimità, tributando una viva lode all'opera del commissario e del segretario della Federazione.

Nella sua relazione, il commissario ha comunicato i dati statistici dai quali risulta che è continuato, in questi due ultimi mesi, il lento miglioramento della situazione dell'industria già notato al principio dell'anno, con segni che inducono a considerarlo come un sintomo di assestamento della industria stessa su basi più tranquille. Il relatore ha inoltre messo in evidenza l'importanza dell'industria rappresentata dalla Federazione: essa, infatti, occupa circa 40.000 operai denunziati e sviluppa una produzione valutabile ad oltre un miliardo di lire, senza contare l'imponente produzione artigiana.

Alla discussione hanno preso parte numerosi delegati; ed infine il prof. Dettori ha promesso il più cordiale interessamento della Confederazione dell'industria ai problemi esposti, che potranno trovare la loro soluzione entro il quadro degli interessi generali, fra cui quelli dell'industria dell'abbigliamento sono tenuti nella migliore considerazione per l'essenziale funzione economica che essa assolve e per le sue grandi possibilità di sviluppo che lo stesso Governo Nazionale ha dimostrato di voler favorire con l'istituzione dell'Ente per la Mostra della Moda.

I delegati dopo aver provveduto all'approvazione dei bilanci e alla nomina delle cariche sociali, hanno visitato la Mostra della Rivoluzione Fascista.

Il più giovane Balilla d'Italia

Valenza, 9 notte.

Il più giovane Balilla d'Italia è certamente Achille Lardera, di appena anni 4, residente nel vicino paese di Garlasco. Fortemente intenzionato di appartenere alle organizzazioni giovanili, il bambino indirizzava una lettera a S. E. Renato Ricci, Sottosegretario al Ministero dell'Educazione Nazionale, pregandolo di autorizzarlo a vestire l'uniforme da Balilla. Il Capo dell'O. N. B. personalmente rispondeva al Lardera con la seguente lettera: «Caro Balilla, secondo il desiderio espresso ti mando ben volentieri la tessera di Balilla. Tanti saluti».

Immaginarsi la gioia della giovanissima Camicia nera, la quale è stata ora inquadrata nello Stato Maggiore della 620.a Legione «P. Bellone».

Motoscafo investito da una nave

Passeggeri e valigie in acqua

Venezia, 9 notte.

Un uomo con due signore, stranieri, giunti in automobile alla testa del ponte translagunare, sono saliti alle ore 16 d'oggi su un motoscafo guidato dal proprietario e conduttore Amedeo D'Este, d'anni 30. Il motoscafo trasportava i tre stranieri verso il Lido. Giunti all'altezza della Veneta Marina, il piroscafo *Laguna*, che procedeva pure verso il Lido, ha investito il motoscafo al fianco sinistro e lo ha capovolto. Si sono trovati quindi in acqua quattro persone e le valigie degli stranieri.

Dal cacciatorpediniere *Grado*, che è ormeggiato colà, subito si è staccata una lancia a motore e si è riusciti a salvare i quattro naufraghi. Trasportati poi d'urgenza all'ospedale di Marina di Sant'Anna, il capitano medico dottor Bruni ha medicato alla più giovane delle signore una contusione alla tempia destra e una ferita da taglio ad una guancia; al pilota delle escoriazioni. Quindi i tre stranieri sono stati trasportati in un albergo. Si tratta del signor Rodolfo Wahle, di 53 anni, giudice a riposo, della sua signora Greta, e della suocera, signora Anna Rehn, di 63 anni, tutti da Wernsdorf (Cecoslovacchia).

Bimbo in procinto di annegare salvato da un cane

Roma, 9 notte.

Un bimbo in procinto di annegare in una vasca è stato salvato da un grosso cane da pastore. Presso la borgata di Tor Sapienza, in un casale della tenuta che fiancheggia la via Prenestina, il bimbo Domenico Nibaldi, di 6 anni, aveva raccolto alcuni pezzi di legno; ed avvicinatosi ad un fontanile, si era arrampicato sul parapetto, divertendosi a lanciarli sullo scintillante specchio dell'acqua. Compagno indivisibile dei giuochi del bambino è un grosso cane da pecoraio, dal pelo folto e candido, che si chiama Bocaletto.

Ad un tratto il bimbo è sdrucciolato, cadendo nell'acqua. Il piccino sarebbe annegato miseramente, se, pronto, Bocaletto, con un salto, non si fosse tuffato nella fontana. Raggiunto il bimbo, lo ha afferrato con la robusta bocca alle vesti e l'ha tratto fuori dalla vasca mentre da ogni parte accorreva gente per completare l'opera di soccorso del generoso animale.

Bimbo di sette anni che salva la sorellina dalle fiamme

Roma, 9 notte.

Si ha da Conversano: la bambina Anna Accolti Gil, di 10 anni, figlia dello scultore Michele, orfana di madre, si accingeva ad accendere il fuoco e per accelerare la combustione, pensò di versarvi un po' di spirito. Si verificò subitamente una grande fiammata, che l'avvolse tutta. Il fratellino Mario, di appena 7 anni, strappò dal letto una coperta ed avvolse la sorella con la stessa, soffocando le fiamme che certamente avrebbero arsa viva la piccola Anna, che riportò invece solo delle ustioni alle braccia ed alle mani, mentre l'abito bruciò quasi tutto.

Cade per le scale con due bimbi in braccio

Valenza, 9 notte.

Nella giornata di ieri, certa Esterina Dolo, di 40 anni, mentre discendeva le scale di casa sua, ad Ottobiano, tenendo fra le braccia due bimbi, gemelli, per un'improvvisa scivolata è precipitata in malo modo, con grave pericolo per l'incolumità dei due bambini. I due piccini sono rimasti incolumi, mentre la donna ha riportato la frattura della gamba destra.

Nuotatore travolto dalla corrente

Asti, 9 notte.

Il garzone orefice Vittorio Gellera, di 18 anni, mentre stava diguazzandosi nel fiume Tanaro, in una gara di nuoto con un suo compagno, certo Ferdinando Vanzino, improvvisamente, essendogli mancate le forze, è scomparso nell'acqua ed è stato travolto dalla corrente, senza che alcuno dei presenti gli potesse prestargli aiuto. Fino ad ora il cadavere del disgraziato giovane non è stato ritrovato.

Colto da improvvisa follia uccide i suoi a colpi di scure

Roma, 9 notte.

In provincia di Caserta si è svolta ieri una fulminea tragedia. In contrada Guazzoli, presso Atina, tale Vincenzo Volante di 55 anni, vedovo, in un momento di follia ha ucciso nella propria abitazione con ripetuti colpi di scure la figliola Romana di 24 anni, quindi con la stessa arma si è scagliato contro i due innocenti bambini di questa, addormentati, Antonio di 3 anni e Vincenzo di 6 anni, facendone strage. Il maresciallo dei Reali Carabinieri, giunto immediatamente sul posto, è stato anche egli assalito dal forsennato, contro il quale, per legittima difesa, il sottufficiale è stato costretto a sparare alcuni colpi di rivoltella, freddandolo.

Uccide a coltellate il marito che l'ha svegliata a pugni

Trieste, 9 notte.

Questa notte, il conciapelli Giuseppe Bolco, di 42 anni, rientrava ubriaco nella sua abitazione e svegliava bruscamente la moglie Francesca, menandole pugni, per chiederle se un loro inquilino, da tempo in arretrato coi pagamenti, avesse versato l'importo della pigione.

Fra i coniugi è nato un violento diverbio e la donna, per difendersi contro il marito, ha afferrato un coltello da cucina e lo ha colpito al petto. Il Bolco è deceduto poco dopo. L'uxoricida è stata arrestata.

Officina in fiamme a Brescia

Brescia, 9 notte.

Nel vasto quartiere industriale di via Milano, un furioso incendio si è sviluppato, nell'officina di uno stabilimento di carrozzeria, con tanta violenza che, in due ore, malgrado l'energico intervento dei pompieri con due grosse autopompe ha distrutto il macchinario, gli attrezzi dell'officina, il reparto modelli e buona parte dell'edificio. I danni ammontano a circa 300 mila lire.

Ruba sedici galline e un occhio di bue

Cuneo, 9 notte.

Il trentaduenne Giuseppe Giordano, da Roccavione, ha rubato, in un casolare, 16 galline. Ha trovato, inoltre, nel pollaio, un occhio di bue che ha portato con sè. Gli agenti di pubblica sicurezza lo hanno tratto in arresto.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — **Mischia Vittorio**, via E. Massimo 4, int. cred. sent. 6 corr. giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. avv. Boretti Vincenzo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 20 luglio, ore 9. — **Negro Bernardo**, tessuti, Piossasco, con sent. 8 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Cambino Clotilde in Passetto**, mobili, via Goito, 4, con sent. 8 corr., chiusa procedura per insuff. attivo. — **Marchino Francesco**, commestibili, via Quartieri 2, con sent. 6 corr., chiusa procedura per insuff. attivo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Caratteristica maggiore del mercato il limitato volume di scambi sui valori azionari ed una diversa attività per contro sui valori statali. Rendita e Consolidato progrediscono ancora di una buona frazione, mentre gli altri titoli rimangono pressochè stazionari sul livello precedente. Solo fra quelli a mercato ristretto avviene qualche variazione notevole, in progresso infatti le Olionomi e Cartiera Italiana, deboli Cartiera Burgo, Montepoal.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	79 50	—	79 30
Id. cont.	—	79 35	—	79 35
Consolid. 5%	—	88 05	87 75	88 05
Id. cont.	—	87 90	87 80	87 90
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 175
Id. id. 1940 c.	—	—	—	102 60
Id. id. 1941 c.	—	—	—	102 50
Torino 6% c.	—	—	—	503 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	496 25
Id. 3,50% c.	—	—	—	437 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	305 —
I.M.I. 4,50% c.	—	—	—	450 50
Cr. Fond. 5% c.	—	—	—	485 50
Id. id. 6% c.	—	—	—	508 —
Banca It. c.	—	—	—	1615 —
Banca Comm.	—	—	—	998 —
Credito Ital.	—	—	—	644 —
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	555 —
Sabaudo	—	—	—	33 50
Mediterranea	—	—	—	380 —
Meridionali	—	—	—	604 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	166 —
N. A. I.	—	—	—	64 —
Italiana Gas	—	—	—	15 9/16
Id. id. nuove	—	—	—	11 75
Sige	4000	85 —	84 —	85 —
E. A. I.	300	83 —	—	83 —
Sip	700	23 50	23 —	23 50
Terni	—	—	—	144 —
P. C. E.	100	56 —	55 50	56 —
Savigliano	—	—	—	730 —
Nebiolo	50	109 —	—	109 —
Todeschi	100	63 —	—	63 —
Moncenisio	50	154 —	—	154 —
Fiat	800	228 —	226 50	227 25
C. I. R.	—	—	—	146 —
Schiapparelli	50	9 75	—	9 80
Mira Lanza	—	—	—	75 —
Montepoal	400	236 —	233 —	235 —
Amiata	—	—	—	45 —
Montecatini	150	108 75	—	108 75
Olionomi	25	215 —	—	215 —
Acqua Potab.	—	—	—	358 —
Florio	—	—	—	37 —
Lane Borgos.	—	—	—	1135 —
Valli Lanzo	900	19 50	19 —	19 3/8
Viscosa	300	176 50	175 50	176 —
Beni	—	—	—	206 —
Cartiera Ital.	150	102 —	98 50	102 —
Cart. Burgo	60	75 —	—	75 —
Fornaci Riun.	—	—	—	858 —
Pittaluga	—	—	—	6 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 65
Svizzera	—	—	—	371 25
Londra	—	—	—	64 92
New York	—	—	—	15 86

MILANO, 9. — Le eccellenti disposizioni che ha dimostrato ieri il nostro mercato, si sono mantenute anche oggi con un orientamento rivolto a possibili ulteriori sviluppi. In notevole progresso i titoli di Stato con la Rendita 3,50 da 79,30 a 79,40 e il Consolidato 5% da 87,70 a 88,05 per fine c. m. Nei comparti azionari in continua ripresa i Tessili e gli Alimentari, Mediterranea a 378, 379, Rubattino, Metalli, Centrale, Cementi, Pirelli e C., Emiliana, Americana e Brasital, quest'ultima da 51,50 a 56, 54,75.

Rendita 3,50% 79,40; Consol. 5% fm. 88,05; B. Italia 1610; B. Comm. 997,50; B. Roma 102; Credito It. 646; Credito M. 500; Consorzio M. 554; Elettrofin. 15 5/8; Medit. 379; Merid. 605; Venete C. F. 141; Cosulich 16 3/8; Rubattino 122,50; L. Triest. 20; Cantoni 1090; Olcese 243; Furter 44,50; Oliona 72; Sarinna 7; Ticino 72; De Angeli 599; Cantoni Coats 325; I. C. Naz. 179; Rossari 360,50; Rotondi 248; Tosi 36; Col. Merid. 15,50; Un. Manif. 343; Gavardo 736; Rossi 2660; Targetti 59,50; Cascami 292,50; Bernasconi 36,50; Snia 176,25; Pacchetti 32; Ansaldo 94; Ilva 103; Met. Ital. 156; M. Amiata 44,25; Montecatini 108,50; Dalmine 143; Breda 33,50; Bianchi 37; Isotta 13; Fiat 227,50; Miani 7,50; Reggiane 31; Adr. di Elettr. 162,50; Ericsson 160; Cisa 191; Dinamo 203; Brasciana 207; Valdarno 130; Alta It. E. A. 62; Emiliana 302,50; Trezzo 307; Adam. 131,25; Seso 44 1/8; Edison 545,50; Id. Post. 335; Sip 23,50; Tirso 68; Vizzola 334; Nov. di El. 187; Terni 141; Unes 12,60; Italgas 63; Tecnomasio 35; Distill. It. 122; Eridania 307,50; Ind. Zucch. 970; Raffineria L. L. 417; Italgas 15 7/8; Mira Lanza 75; Petroli It. 20,50; Aedes 158; Fond. Reg. 3,40; Id. 7% 40; F. Rustici 3,50; B. Stabili 305; Saturnia 25; Baroni 13,50; Gr. Alb. Ven. 35; Italo-Am. 31,50; Pirelli It. 760; Pirelli e C. 202; Brasital 54,75; Dell'Acqua 120,50; Valletta 39. — CAMBI: Parigi 75,65; Zurigo 371,25; Londra 64,92; Amsterdam 776,50; Madrid 164,75; Bruxelles 368,25; Berlino 446,50; Praga 57,35; New York chèque 15,86.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 3%	64 75	F. Sardo 4,50	465 —
Redimib. 5%	388 50	— 5%	502 —
— 3,50%	412 —	F. Trid. 4%	503 —
— 4,75%	483 —	— Ven. 3,75	460 —
Fr. Ven. 3,50	87 25	— — 5%	498 —
— 1915 4,50%	97 60	— — 6%	504 75
— 1916 5%	100 05	Pubb. ut. 6%	494 50
Ferr. It. 3%	304 50	— a. Tel. 6%	493 50
Nov. 1934 5%	101 20	Cr. Nav. 4,50	492 —
— 1940 5%	102 67	F. Roma 3,50	435 —
— 1941 5%	102 51	— — 4%	457 —
Cagna 6%	503 —	— — 4,50%	480 —
— 6,50%	514 25	— — 5%	495 —
O. Pubb. 5%	487 50	— — 6%	508 —
I. R. I.	454 50	Edilizia 6%	476 50
Danub. Sava	122 —	S. Paolo 3,50	437 —
Fr. Austr. 4,50	498 —	— 3,75%	470 —
— 7%	580 50	— 5%	498 50
— Bulg. 7,50	424 —	Unif. Mil. 4%	85 30
— Germ. 7%	402 —	Mediterr. 4%	450 —
— Greco 6%	374 —	— 6%	501 50
— Young 5,50	602 —	Meridion. 3%	309 —
— Pol. 7%	480 —	Nord Mil. 4%	418 —
— Rum. 7%	730 —	— 4,50%	425 —
— S. Paolo 7	5250 —	— 5,50%	500 50
— Ungh. 7%	335 —	— 6%	502 —
B.N. Lav. 5%	495 50	Adriatica 4%	473 50
— 5,50%	489 50	Distiller. 6%	504 —
C.R. Bol. 3,50	427 —	Edis. 1925 6%	505 50
— 5%	494 25	— 1931 6%	499 50
— 6%	508 50	Emiliana 5%	492 50
C.R. Mil. 3,50	433 —	Ret 6%	468 55
— 4%	480 —	Forze Idr. 6%	439 50
— 5%	499 50	Trezzo 6%	475 75
— 6%	510 —	Adamello 4%	487 50
Terrem. 4%	440 —	Arso 5%	446 50
— 5,50%	498 50	Ilva 5,50%	983 —
Cons. Ag. 6%	502 50	Bingaren. 4%	406 50
F. Siena 3,50	429 50	Reti 6%	495 50
— 4,50%	474 —	Mar. Elett. 6%	474 —
— 5%	496 50	Stipel 6%	469 —
— 6%	510 —	Unes 6%	459 50

GENOVA, 9.

Rendita Ital. 3,50% f. m. 79,30; Consolidato 5% f. m. 88; Id. id. cont. 87,85; Obbligaz. Venezie 3,50% 87,40; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,20; Id. id. 1940, 102,50; Id. id. 1941, 102,50; Banca Italia 1613; Banca Commerc. Ital. 997; Banco Roma 101,75; Credito Ital. 645; Ferrovie Merid. 605; Ferrovie Mediterranee 378; Rubattino 122; Lloyd Sabaudo 33; Alta Italia 66; La Polare 23; Snia 176,50; Montecatini 109,25; Monte Amiata 44; Ilva 104,50; Ansaldo 92; San Giorgio 165; Fiat 227; Unione Esercizi Elettr. 14; Sip 23; Terni 144; Eridania 307,50; Ind. Zuccheri 972; Raffineria Lig. Lomb. 418; Distillerie Ital. 121; Molini A. I. 271; Aedes 157; Beni Stab. 305; Obbligaz. Fond. 5% S. Paolo 498; Cons. Cred. Miglior. 5% 473; Id. id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 75,65; Svizzera 371,25; Londra 64,92; Olanda 776; Spagna 164,75; Belgio 368; Praga 57,30; Buenos Aires (carta) 4,05; New York 15,84; Berlino 449,50.

ROMA, 9. — Rendita Ital. 3,50% cont. 79,35; Id. id. f. m. 79,425; Consolidato 5% cont. 87,92 1/2; Id. id. f. m. 88,05; Obblig. Venezie 3,50% 87,35; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,20; Id. id. 1940, 102,60; Id. id. 1941, 102,55; Banca Naz. Lavoro 5,50% 492; Consorzio Cred. Miglior. 6% 502,50; Banca Italia 1615; Credito Fond. 500; Banca Commerc. Ital. 996; Credito Ital. 646; Banco Roma 102,50; Ferrovie Merid. 605; Tramways 204; Rubattino 122; Snia 177; Metallurgica Ital. 157; Ilva 106; Montecatini 109,50; Ansaldo 92; Fiat 228; Terni 144; Soc. Romana Elettr. 375; Ascio 117; Romana Zuccheri 101; Fondi Rust. 3,50; Immobiliare 498,25; Beni Stab. 306; Imprese Fond. 112; Risanamento 1030; Acqua Marcia 575; Cons. Cred. Miglior. 5% 472. — CAMBI: Parigi 75,65; Londra 64,93; Zurigo 371,25; New York 15,86.

TRIESTE, 10. — Rendita 3,50% fm. 79,18; Consolid. 5% fm. 88; Venezie 3,50% 87,45; B. T. Nov. 1934, 101,20; Id. 1940, 102,50; Id. 1941, 102,50; Adria 20; Cosulich 16; L. Triest. 19; Lloyd 38; Ass. Gen. 3340. — CAMBI: Parigi 75,65; Londra 64,93; New York 15,86; Zurigo 371,25.

Roma, 9. — Media Consolidati e Cambi: Cons.: Rend. 3,50% netto (1906) 79,175; 3,50% netto (1902) 77,375; 3% lordo 54,525; Cons. 5% 87,80; Buoni Novennali 5% (1934) 101,20; Id. (1940) 102,575; Id. (1941) 102,55; Venezie 3,50% 87,325. — CAMBI: S. U. America 15,86; Inghilterra 64,93; Francia 75,65; Svizzera 371,25; Argentina, pesos carta 4,05; Belgio 368,1; Canada 14,30; Cecoslovacchia 57,33; Danimarca 290; Germania 447; Norvegia 327,4; Olanda 776,2; Polonia 215; Spagna 164,75; Svezia 334,5.

Rassegna agraria settimanale

Si affermano sempre più le tendenze rialziste sui grandi mercati mondiali del frumento, che sono nettamente diversi non solo da quelle che erano in questa stessa epoca dello scorso anno, ma dal carattere di depressione che dimostravano qualche mese fa. Sarà interessante osservare il loro comportamento futuro per formarsi un preciso concetto sulla reale consistenza del movimento, che da alcuni è attribuito ad un fenomeno passeggero della politica finanziaria nordamericana, mentre secondo altri è dovuto ad un effettivo miglioramento della situazione economica generale. E' da augurarsi che questi ultimi abbiano ragione dei primi; tale speranza è giustificata dal rasserenarsi dell'orizzonte politico internazionale, foriero di una maggiore attività economica in tutte le nazioni e del ritorno a più intensi scambi commerciali fra i popoli.

Continuano per contro sul mercato interno le quotazioni assai deboli del frumento, che si aggirano sulle L. 80 al quintale, cosa questa che trova la sua ragione soltanto nella mancanza di resistenza da parte dei detentori e non nell'abbondanza della merce. E' fatto stesso che si sono importati negli undici mesi scorsi circa tre milioni di quintali di grano dimostra che la nostra produzione, benchè sia di tale entità che ci fa ritenere pressochè raggiunti gli obbiettivi proposti dalla Battaglia del Grano, essa però non è esuberante rispetto al nostro fabbisogno. Il sostegno dei prossimi mercati sarà essenzialmente determinato dal finanziamento degli agricoltori attraverso le anticipazioni, che verranno mantenute nella ben rilevante misura di lire 80 il quintale.

Invariati sono rimasti il riso e gli altri cereali, fra cui particolarmente sostenuto il granoturco.

I foraggi denotano una maggiore resistenza che nella scorsa settimana, persistendo in alcune regioni la siccità, che pregiudica lo sviluppo delle colture foraggere. La paglia è attivamente ricercata a prezzi assai promettenti.

Sempre ben disposto il bestiame nelle varie categorie: hanno subito un ulteriore aumento i vitelli sia da macello, sia d'allevamento. Anche i capi grossi sono abbastanza richiesti. I suini si mantengono rivolti all'aumento, in contrasto a quanto di solito si verifica in questa stagione per i grassi. Un deciso miglioramento si è quindi avuto in questo settore dell'economia agraria, tanto più confortante, in quanto esso perdura ormai da qualche settimana e sembra basato su elementi di sicura realtà.

Il commercio vinicolo tende gradatamente verso prezzi in aumento, essendo le offerte inferiori alle richieste. Le cause debbono ricercarsi negli elementi favorevoli esposti precedentemente: scarsità della futura produzione, rarefazione delle partite di basso grado alcoolico e facilmente deperibili, prevedute possibilità di esportazione verso la Francia.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 9. — **Borsa merci** - Frumento. Torino: apertura: luglio 88,50, agosto 88,35, ottobre 90,40; chiusura: luglio 88,35, agosto 88,25, ottobre 90. Alessandria: apertura: luglio 88,60, agosto 88,60, ottobre 90,50; chiusura: agosto 88,25, ottobre 90,35. - Granoturco: Torino: chiusura: luglio 47,85, ottobre 47,25.

MILANO, 9. — **Borsa merci** - Frumento, luglio 88,75, agosto 88,70, ottobre 90,60. Granoturco: luglio 47,75, ottobre 47,60.

Bra, 9. — Grano da L. 85 a 90 al Q.le; meliga da 48 a 50; segale da 60 a 65.

Casale Monf., 9. — Grano da L. 80 a 86 al Q.le; meliga da 46 a 52; segale da 74 a 76.

Mortara, 9. — Frumento mercantile da L. 84 a 90 al Q.le; riso vialone da 104 a 112; maratelli da 75 a 80; originario e comune da 50 a 55; riso vialone essiccato da 195 a 200; maratelli da 140 a 145; originario e comune da 94 a 96; mazzagrana da 77 a 80; risina da 56 a 66; segale da 60 a 65; avena da 50 a 54; granoturco nostrano da 47 a 52.

Nizza Monferrato, 9. — Grano nazionale da L. 80 a 82 a Q.le; farina di meliga da 58 a 60; meliga in grana da 50 a 52; segale da 65 a 66.

Vercelli, 9. — Risi speciali: riso raffinato da L. 90 a 92 al Q.le; risone originario brillato da 95 a 97; id. camolino da 94 a 96; id. maratelli da 147 a 162; risone originario comune da 46 a 54; id. «Marchiò» da 60 a 65.

Voghera, 9. — Frumento fino da L. 94 a 96 a Q.le; mercantile da 80 a 82; granoturco da 50 a 51.

BESTIAME

Bra, 9. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 22 al Mg.; vacche da 13 a 17 al Mg.; vitelloni da 23 a 26; manzi da 18 a 22, giovenche da 10 a 13. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 20 al Mg.; buoi da 18 a 22; vacche da 15 a 17; vitelli della coscia da 36 a 44; nostrani da 27 a 33; sanati da 44 a 50; cavalli da 1200 a 1500 per capo; muli da 850 a 1200; somari da 320 a 600; maiali da 38 a 41; lattonzoli da 130 a 140; vitellini da allevamento da 230 a 480 caduno; suini da allevamento da 110 a 140.

Casale Monf., 9. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 14 a 20 al Mg.; vacche da 800 a 1800 per capo; vitelloni da 22 a 26; manzi da 18 a 23; giovenche da 15 a 18 al Mg. — Bestiame da macello: tori da 15 a 20 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 14; vitelli e manzi da 20 a 30; sanati da 38 a 40; maiali da 43 a 46; lattonzoli da 16 a 30 per capo; maiali magroni da 38 a 40; vacche soriane da 16 a 17; vitelli da allevamento da 20 a 23 al Mg.

Ivrea, 9. — Sanati da L. 3 a 4,60 al Kg.; vitelli da 23 a 24 al Mg.; manze da 20 a 24; vacche da 15 a 17.

Moncalieri, 9. — Vitelli 1.a qualità da L. 26 a 30 al Mg.; id. 2.a qualità da 21 a 24; buoi 1.a qualità da 22 a 26; buoi 2.a qualità da 19 a 21; moggie da 18 a 23; tori da 20 a 24; vacche da 10 a 15; agnelli a 35.

Nizza Monferrato, 9. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 22; vitelli da 22 a 24; vacche da 1000 a 1500 per capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; manzi da 20 a 22; vitelli da 23 a 25; sanati da 38 a 39; vacche da 10 a 13.

Voghera, 9. — Buoi da lavoro da L. 200 a 230 al Q.le; buoi da macello 1.a qualità da 200 a 230; di 2.a qualità da 140 a 180; vitelli di allevamento da 200 a 240; vitelli da latte maturi da 390 a 440; suini da 420 a 460.

FORAGGI

Bra, 9. — Fieno maggengo da L. 2,20 a 2,40 al Mg.; fieno agostano da 2 a 2,10; paglia sciolta di frumento da 1,50 a 1,60; paglia pressata da 1,80 a 1,90; avena da 75 a 85.

Casale Monf., 9. — Fieno maggengo da L. 18 a 19 al Q.le; fieno agostano da 20 a 24; fieno terzuolo da 16 a 20; paglia sciolta di frumento da 8 a 10; paglia pressata da 12 a 14; avena da 60 a 64.

Moncalieri, 9. — Maggengo nuovo da L. 2,20 a 2,60 al Mg.; maggengo vecchio da 2 a 2,20.

Mortara, 9. — Fieno maggengo nuovo da L. 18 a 22 al Q.le; paglia di frumento pressata da 10 a 12.

UOVA

Casale Monf., 9. — Uova da 3 a 3,50 alla dozzina.

Moncalieri, 9. — Uova da L. 3,25 a 3,75 alla dozzina.

Nizza Monferrato, 9. — Uova da L. 3,50 a 3,70 alla dozzina.

VINI

Bra, 9. — Barbera da pasto gradi 11-12 da L. 110 a 120 per ettolitro; comune da pasto gradi 10-11 da 85 a 100; barbera da bottiglie gradi 13-15 da 130 a 160; dolcetto gradi 11-13 da 105 a 120; nebiolo rosso finissimo gradi 13-14 di un anno da 200 a 225; di due anni da 250 a 280.

Casale Monf., 9. — Barbera da L. 115 a 130 per ettolitro; comune da pasto da 60 a 100; barbera fina da 130 a 150; vino bianco dolce da 170 a 190; tartaro da 80 a 90; aceto rosso e bianco da 60 a 80.

Nizza Monferrato, 9. — Moscato da L. 90 a 100 per ettolitro; barbera da 85 a 90, vino comune da pasto da 30 a 40.

La donna americana nella bufera

Il naufragio dei semidei -- L'esercito delle riserve
Due milioni di famiglie sostenute dal lavoro muliebre

NEW YORK, giugno.

Le donne sostengono saldamente l'impeto della crisi economica. Questo è il risultato stupefacente delle più recenti indagini. E' stata la riserva a cui s'è affidata la società americana quando le truppe di prima linea, le schiere maschili sono cadute l'una dopo l'altra dinanzi all'imperversare del cataclisma. Che povera cosa si sono dimostrati quei grandi esecutivi quando non c'è stato più nulla da eseguire! L'ingenuità del pubblico li aveva avvolti in un'aura di leggenda, attribuito loro facoltà e poteri quasi superumani, elevati a simbolo della nuova civiltà sorta su queste rive, fatti assurgere alla dignità di mito dinanzi a cui tutti s'inchinavano riverenti. Se ne esaltavano le gesta, se ne ripeteva la storia, esagerata, deformata, sovraccarica di aneddoti inesistenti come passava di bocca in bocca, si commentavano sottovoce i punti più scabrosi e delicati.

Ma allo scatenarsi del ciclone i semidei furono i primi a perder la testa. Correvano in qua e in là come pecore pazze, senza un'idea, senza che riuscissero a rendersi conto nè delle cause del crollo, nè di quant'altro si svolgeva loro attorno. Si vide allora che non erano gli esecutivi a sostenere le grandi organizzazioni finanziarie e industriali, ma le organizzazioni a sostenere loro. E nel periodo susseguente di *retrenchment*, come qui si dice, ossia di economia, di riduzione di spese, di ritorno a proporzioni adeguate alla vera potenzialità degli enti, i gonfi e pomposi dittatori d'un mondo in frantumi furono spazzati via a migliaia. E a centinaia di migliaia furono spazzati i loro sottoposti, tutta la fungaia degli impieghi inutili che aumentavano i costi di produzione e contribuirono non poco alla disintegrazione di una costruzione pletorica.

Se il problema della disoccupazione dei lavoratori del braccio è, in America, assai grave, non è meno grave quello dei cosiddetti lavoratori dal *colletto bianco*. Con la differenza che la disoccupazione di questi ultimi è feconda di conseguenze che modificano profondamente ed in maniera impensata l'organismo famigliare e sociale della nazione americana.

In sostanza, qui, l'uomo ha perduto il suo ruolo di « breadwinner », di *guadagnapane*, ruolo che, da quando ha fatto il suo ingresso la depressione, è stato assunto dalle donne. Quietamente, senza chiasso, come se fosse la cosa più naturale del mondo, le donne si sono sostituite agli uomini nelle officine, negli impieghi, in posti subordinati e in quelli di responsabilità e di comando.

Quella donna americana descritta così frivola, egoista, irresponsabile da chi se n'è formata un'idea dalla cronaca scandalosa e dai processi di divorzio, con un coraggio e un senso della realtà che costringono all'ammirazione, ha compiuto un'opera di aggiustamento sociale di portata rivoluzionaria. Vorrei venissero ad osservare questo grandioso fenomeno tutti quelli che si sono sbizzarriti in fantastiche descrizioni delle « flappers », nonchè i visitatori frettolosi che scambiano l'affannoso andirivieni di stuoli di ragazze in cerca di lavoro per frenetica corsa al piacere. Vedrebbero che in migliaia di famiglie americane di ogni condizione sociale, mentre l'uomo si macera da anni in un avvilente ozio forzato e senza speranza, quella che porta il pane a casa è la moglie o la figlia maggiore. Si calcola vi siano attualmente circa quattro milioni di donne maritate che disimpegnano lavori d'ogni genere. Di queste, circa due milioni sono il solo sostegno della famiglia. In detto computo non son comprese le ragazze, le quali, in tutto o in parte, compiono la stessa funzione.

Per le donne delle classi agricole ed operaie la cosa non è nuova. Esse hanno sempre contribuito al mantenimento dell'azienda familiare, lavorando nei campi e nelle officine. Che lo facciano ora in più larga scala non desta alcuna meraviglia, nè sposta consuetudini e ordinamenti sociali stabiliti da secoli.

Dove questa sostituzione di attribuzioni e di compiti ha prodotto conseguenze di lunga portata è fra le classi medie. Quando una quindicina di anni addietro le suffragette chiedevano clamorosamente uguali diritti per la donna, non immaginavano che in un breve giro di tempo sarebbero state esaudite oltre ogni loro desiderio. Dapprima le donne cominciarono a pigliar d'assalto gl'impieghi, sia per desiderio d'indipendenza che per provare la propria capacità. La prova risultò per esse assai brillante. Non solo dimostrarono un'abilità non inferiore agli uomini nel tenere uffici importanti, ma non di rado, spronate dall'amor proprio, riuscirono a battere l'altro sesso in attività che prima erano ritenute da questo quale patrimonio inalienabile. Il pubblico ignorava che, in moltissimi casi, gl'ingranaggi di ditte colossali erano mossi da donne, e che gl'interessi di organizzazioni complicatissime erano vigilati e salvaguardati da donne intelligenti, specializzate e perfettamente padrone della materia che trattavano.

Dietro lo schieramento imponente di nomi illustri che ne formavano come la facciata esteriore, si celava frequentemente una donna, non di rado una ragazza assai giovane, che sosteneva con la sua attività e competenza l'edificio finanziario. Erano queste e non i portatori di grandi nomi a suggerire, a proporre, a prendere iniziative, a scansare precipizi, evitare false manovre, conoscere minutamente i meccanismi più delicati dell'organismo affidato alle loro cure, trarre partito da ogni circostanza favorevole. Nessuno avrebbe mai immaginato che una modesta donna dalla zazzera grigia e dagli occhiali a stanga o una ragazza dalla vesticciola corta, le labbra dipinte e le unghie smaltate d'azzurro, fossero depositarie di segreti che potevano scatenar la tempesta nel mercato finanziario, o costituissero la forza direttiva di organizzazioni economiche, industriali, commerciali e bancarie d'importanza nazionale. Quasi mai, però, il compenso ad esse corrisposto era proporzionato ai loro meriti e alle funzioni che disbrigavano. L'uomo amava conservare una superiorità teorica che si materializzava nella differente scala degli stipendi. Solo nel periodo culminante della prosperità alcune donne fornite di capacità eccezionali raggiunsero paghe che un decennio avanti sarebbero apparsi sogni di cervello in delirio. Fu l'epoca in cui, qui, la donna raggiunse il massimo dell'indipendenza sociale ed economica. Prese a vivere con un fasto ed un lusso sconosciuto anche all'elemento femminile della più alta società europea. Appartamenti sfarzosi, case al mare e in campagna, automobili, viaggi in paesi lontani, sport, escursioni, feste, ricevimenti, una libertà d'azione e di movimenti mai goduti dalle donne in tutta la storia umana. Fu l'epoca che tanto sbalordì e mise fuori di strada gli europei che si occuparono di cose americane. Molte sciocchezze dissero e scrissero costoro in quel tempo. Sembravano incapaci di comprendere che tutte quelle cose le donne se le procuravano con i loro guadagni. Abituati a considerarle come parassite, non potevano disfarsi dell'idea che l'alto tenore di vita da esse sfoggiato fosse procurato con le eterne arti di Eva.

E venne la catastrofe. Si verificò un fenomeno straordinario. Mentre gli uomini venivano licenziati a migliaia, le donne restavano negli uffici. Vi restavano col 50 per cento in meno di quanto veniva corrisposto ai primi e col 30 per cento in meno di quanto esse stesse percepivano, ma vi restavano. C'è dippiù: andarono ad occupare i posti abbandonati dai loro mariti e dai loro fidanzati. Quali ripercussioni strane, dolorose, tragiche, ma nello stesso tempo distruttrici di pregiudizi secolari abbia avuto questo scambio di parti sui rapporti tra i due sessi, sull'istituto della famiglia e nell'organizzazione sociale, in genere, vedremo nel prossimo articolo.

AMERIGO RUGGIERO.

La Festa del libro a Roma

sarà inaugurata stamane

Roma, 9 notte.

La VII Festa romana del libro sarà inaugurata domani mattina alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale onorevole Ercole e del Segretario del Partito onorevole Starace; e sarà certamente affollata, per tutti i tre giorni in cui si svolgerà la manifestazione.

Il Governatorato di Roma ha dato tutto il suo appoggio per la piena riuscita della manifestazione, ed ha fatto rapidamente sistemare la Basilica di Costantino per accogliere i banchi delle cinquanta Case editrici e dei librai, che parteciperanno alla Festa. Livellato il terreno, distribuiti convenientemente i frammenti lungo le pareti, sgombrate le aree del monumento, con i banchi che si stanno allineando, con le decorazioni che si stanno alzando, con i libri che si stanno disponendo ad accogliere la folla degli acquirenti, con la semplicità e la vivacità dei colori dei banchi che animerà l'austerità della muraglia, ed il movimento della folla vi sarà una nuova vita nella Basilica, che da secoli era rimasta muta, seppur solenne.

La settima Festa del Libro non offrirà al curioso la disillusione delle manifestazioni passate, ma offrirà libri buoni ed interessanti, presentati in una forma gentile e dignitosa, senza soverchia e fastidiosa insistenza.

Nella VII Festa che domani si inaugura, il libro odierno, la cultura dell'Italia fascista, avranno un riconoscimento degno ed una valutazione augurale nella grandiosa Basilica imperiale che sorge nel cuore di Roma, dove più forte pulsa la vita.

Una pregevole testa di Agrippa

trovata nel teatro romano di Butrinto

Roma, 9 notte.

Negli scavi del teatro romano di Butrinto, condotti dalla Missione archeologica italiana in Albania, in una delle ultime campagne, fu rinvenuta una magnifica testa di Agrippa. E' il più bel ritratto giunto sino a noi del grande generale romano, amico e genero di Augusto, vincitore dei Germani, degli Illiri, dei Parti, dei Pannoni, abilissimo uomo di Stato, scrittore, promotore di importantissime opere pubbliche in Roma e nelle provincie.

L'opera fu eseguita con tutta probabilità, poco dopo la battaglia di Azio, che Agrippa vinse con Ottaviano Augusto, segnando una data fondamentale per la storia dell'Impero. Particolarmente significativo, quindi, il ritrovamento di questo ritratto a poche miglia di distanza dal luogo ove si svolse il fatto memorabile. Insieme con la statua di Agrippa, nel medesimo teatro di Butrinto, ne fu elevata una allo stesso Augusto, di cui nei nostri scavi è stata scoperta la testa: insieme con il primo imperatore, si volle così onorare colui che per la sua vasta opera di condottiero e di politico, fu indubbiamente il personaggio più importante dell'età di Augusto, e si può ben chiamare uno dei fondatori dell'Impero Romano.

OSSERVATORIO

Il Congresso di Bologna

Il congresso degli Autori tenutosi recentemente a Bologna ha aperto la via a molti commenti. Non vi è stato scrittore, si può dire, che dopo aver partecipato a quel congresso, non ne abbia poi interpretato e illustrato sui giornali il carattere e gli scopi, o sviluppato secondo un suo punto di vista i varii ordini del giorno.

Uno degli argomenti che più ha appassionato l'assemblea di Bologna è stato quello del Teatro. Le attuali condizioni del Teatro spiegano e giustificano la preoccupazione degli Autori, i quali, fra l'altro, debbono anche difendersi da accuse di scarsa operosità. La verità è che l'organismo teatrale italiano è invecchiato, dai muri ai modi industriali, e che la sua funzione non è più sorretta dall'amore per l'arte.

L'invasione delle commedie straniere, e il modo di arginarla, han dato argomento a vivacissimi discorsi compendiati poi in un ordine del giorno. Si è giunti così a chiedere il contingentamento delle commedie straniere. Misura di facile applicazione, almeno in apparenza. In apparenza, perchè quando si trattasse di contingentare effettivamente il repertorio straniero, ci si troverebbe di fronte a difficoltà e pericoli non lievi.

L'esperimento è stato già tentato. Qualche anno fa la Società francese degli Autori, preoccupata dall'affluire di lavori americani che trovavano il modo di affermarsi sul mercato parigino perchè gli impresari e gli importatori prendevano a questo scopo in affitto i teatri, intimò ai direttori di teatro di limitare l'accettazione di opere straniere. La cosa fu risaputa; e al Congresso di Madrid della Confederazione delle Società d'Autori successe un vero pandemonio. Il compianto André Rivoire che era presidente della Società francese e presiedeva anche l'assemblea, non sapeva più da che parte rifarsi tanto erano impetuosi gli attacchi dei rappresentanti delle altre Società; e particolarmente violenta fu l'azione della Delegazione italiana. I francesi, vedendo il pericolo di un boicottaggio internazionale del repertorio francese, per evitare rappresaglie negarono la natura del fatto, e promisero di astenersi da ogni provvedimento del genere. E' anche vero però che i francesi danno naturalmente la preferenza, e in larghissima misura, alle commedie dei loro autori.

In Italia (il problema non è nuovo) ci fu chi pensò, parecchi anni fa, di contingentare il repertorio straniero, valendosi di una misura indiretta: gravando cioè i profitti dati dalle commedie straniere di un dazio molto pesante, un dazio proibitivo. Esaminata con attenzione la proposta, si venne alla decisione di abbandonarla perchè, se era vero che il nostro teatro di prosa subiva la pressione straniera, era pur vero che l'Italia esportava moltissima musica, specialmente melodrammi, e che una rappresaglia da parte degli stranieri in questo campo, sarebbe stata particolarmente nociva. Nell'interesse nazionale, quindi, fu deciso di rinunciare al provvedimento.

C'è un modo per contingentare senza pericoli il repertorio straniero: dare la preferenza alle opere italiane, spontaneamente, senza pressione di editti e di serrate; spontaneamente, nell'interesse della nostra letteratura drammatica, e in obbedienza ad un dovere nazionale.

X

MERAVIGLIE DELL'ITALIA NASCOSTA

Il Museo Parmeggiani, tesoro di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, giugno.

Circa un cinquant'anni fa, quando in Emilia e in Romagna la così detta « questione sociale » era all'ordine del giorno e i giovani di queste terre sempre generose passavano per le teste più calde d'Italia, un ragazzo che aveva probabilmente mal digerito in cattiva traduzione il vecchio *Manifesto dei comunisti* di Marx ed Engels, il figlio di un facchino di Reggio, fuggiva in Francia senza un soldo in tasca per sottrarsi alla pena di un reato politico. Scomparso dalla sua città, condannato in contumacia, per vari anni non si seppe più nulla di lui; molti lo credettero morto.

Una vita avventurosa

Il ragazzo, invece, a Parigi, viveva — come si suol dire — di fame. Dormendo sulle panche e stimandosi un signore se ogni due giorni riusciva a metter qualcosa nello stomaco, egli ini-

D. Theotocopuli (Il Greco): CRISTO

ziava con coraggio indomabile ed intelligenza acutissima una di quelle avventurose esistenze che rendono il corpo di granito e il carattere d'acciaio, anche se poi fanno esclamare ai vincitori: « Quanto è difficile far fortuna all'estero! ». S'adattò ai cento mestieri dell'emigrato che rifiuta d'arrendersi; fu l'uomo che raccatta per strada un pezzo di corda per barattarlo magari domani con un paio di scarpe sfondate. Un giorno — chi sa come — capitò nello studio del pittore Ignacio Leon y Escosura, discepolo di quel Federico de Madrazo di cui già Fortuny aveva sposato la figlia quasi cementando, fra parentele e scolaresche, una dinastia spagnuola di « generisti » sgargianti e sfavillanti, allora accettissimi al gran pubblico di Francia e d'Italia. Per una commissione eseguita diligentemente fu posto in mano al ragazzo un biglietto da cento franchi: una somma ch'egli non aveva mai visto, il principio della sua fortuna. Il caso l'aveva condotto in un ambiente nuovo per lui: ma il tempo volgeva propizio al mercato artistico: tanto valeva seguitare sotto la guida del buon Escosura, la via segnata dal destino. Questa, in due parole, è la lontana origine del Museo Parmeggiani che Reggio ha avuto l'incredibile fortuna di vedersi offrire da un Figliuol Prodigo preso dalla nostalgia della patria. Museo che a giorni sarà solennemente inaugurato per costituire un richiamo eccezionale di tutti gli amatori d'arte non soltanto italiani.

Perchè il donatore, il signor Luigi Parmeggiani, altri non è che l'antico emigrato, quel giovane che i tempi torbidi di un'Italia travagliata da passioni avevano trascinato a un atto inconsulto pel quale aveva dovuto fuggire dalla sua città. Questa però, per quanta acqua passasse sotto i ponti della Senna, gli era rimasta nel cuore. I suoi affari si moltiplicavano, la fortuna lo assisteva, cresceva la sua ricchezza (vi furon anni in cui il Parmeggiani abitò uno dei più splendidi palazzi di Parigi, colmo di opere d'arte, ed ebbe per amici Medardo Rosso, Rodin, pittori e scultori celebri della terza Repubblica), ma questa pianura pingue e sonnolenta nelle pause del lavoro emiliano restava per il vecchio lottatore che aveva viaggiato tutta Europa, che conosceva le lingue e i dialetti di sei o sette popoli, che quotidianamente acquistava e vendeva capolavori, ch'era in continuo contatto con ogni stupenda bellezza, restava il suo orizzonte sentimentale, il vagheggiato sogno del ritorno.

Ed infatti tornò. A poco a poco, nel mercante abilissimo si tentava demone del collezionista era sorto: Luigi Parmeggiani non sapeva più distaccarsi di ciò che per lui avrebbe dovuto essere soltanto materia commerciabile, degli incomparabili oggetti che entrando nella sua casa diventavano parte del suo essere; e veniva così formando una galleria privata delle più preziose che si possano vedere. Girando per la Spagna, un giorno a Valenza aveva comprato un intero portale del palazzo Mosen, squisito esemplare d'architettura iberica quattrocentesca. Pezzo per pezzo, in casse, se lo portò a Reggio; ed intonando stilisticamente a quel portale un intero edificio, per un capriccio da innamorato delle forme antiche, volle costruirsi presso piazza Cavour un palazzo spagnolesco dove ospitare le sue raccolte: l'attuale palazzo del Museo Parmeggiani. Poi, ridivenuto cittadino reggiano, un altro progetto gli maturò nell'animo, secondato in ciò dall'approvazione, anzi dall'incitamento della moglie Anna Blanchette Léontine Detti, figlia del pittore spoletano Cesare Augusto Detti, poco conosciuto in Italia ma notissimo a Parigi dove, sulla fine del secolo passato, incontrò grande favore pei suoi soggetti di genere, le rievocazioni storiche ed i ritratti: donare alla città natale, così povera di opere d'arte quantunque patria d'artisti grandissimi, il Museo ch'era andato sistemando con gusto e sapienza ammirevoli nelle otto sale terrene del suo palazzo, questo includendo (con gli stabili annessi) nella donazione per assicurare alle collezioni una sede degna di esse. Ad unico compenso, egli richiedeva di esser risarcito d'un piccolo residuo di spese d'allestimento (poche centinaia di migliaia di lire); d'esser nominato conservatore onorario delle sue opere; ed infine di fruire, per sè e per sua moglie, di un non cospicuo vitalizio del Comune per passare in pace gli ultimi anni della vita.

Valutazioni eccezionali

Gesto veramente esemplare di generosità e disinteresse. Perchè sarebbe bastato al Parmeggiani vendere semplicemente una delle perle della sua raccolta, il *Cristo che benedice il mondo*, di Domenico Theotocopuli, non solo per saldare quelle poche fatture d'opere murarie, ma per realizzare una fortuna il cui reddito avrebbe almeno duplicato il proposto vitalizio. Eppure — cosa bizzarrissima — al munifico atto che darà a Reggio un museo di primo ordine fra le città artistiche italiane, furono in principio opposti dubbi, riserve, reticenze, tutti i ma e tutti i se delle piccole burocrazie municipali; mentre il Parmeggiani, invece di scrollar le spalle disgustato e di andarsene coi suoi tesori, insisteva ben sapendo qual riconoscenza un giorno gli avrebbe avuto la sua città. Se non che, da due anni, Reggio Emilia ha anche una altra fortuna: quella di possedere, nell'avvocato professor Adelmo Borettini, un Podestà d'intelligenza viva, di gusto sensibile, di vedute larghe, il quale ancor l'altro giorno ci diceva: « Io ho la coscienza che di tutte le decisioni che avrò preso durante la mia amministrazione, questa sola, a favore della donazione Parmeggiani, sarà davvero ricordata nell'avvenire ». Egli e il donatore subito s'intesero. Furono invitati a veder le raccolte studiosi, critici d'arte e periti, i quali tutti concordemente espressero la loro incondizionata ammirazione per opere di valore eccezionale e di rarità — specie in Italia — assoluta: da Adolfo Venturi a Lorenzo Ro-

L'ARCANGELO SAN MICHELE (fondo oro)
Scuola spagnola (Aragona)

vere, da Pietro Toesca a Vittorio Viale, direttore dei Civici Musei torinesi. Ogni esitazione svanì, ogni indugio fu troncato. Il 10 febbraio 1933 la Consulta di Reggio esprimeva ad unanimità parere favorevole circa l'offerta del signor Luigi Parmeggiani ed il 19 marzo veniva stipulato l'atto di donazione del Museo che domenica 18 giugno sarà aperto al pubblico con solennità degna di un avvenimento non solo cittadino ma, per la sua importanza artistica, nazionale.

D'importanza nazionale, ripetiamo. Ecco, infatti, quanto scriveva Adolfo Venturi il 19 settembre 1932 al Podestà Borettini: « Fra le pitture, lampeggia il Cristo di Domenico Theotocopuli, detto il Greco, che oggi farebbe la delizia di ogni amatore d'arte. Fra i legni intagliati, s'aderge solenne la *Vergine col Bambino*, imperiale, opera della scuola Auvergnate del secolo XII. Fra le mobilie, vi sono armadioli francesi del 1500 finemente intagliati, di un lusso che il buon gusto contiene e nobilita. E fra le stoffe, son paramenti chiesastici a velluto controtagliato e stole con ricami figurati, tutti splendenti del secolo XV. Ma come riassumere in poche righe tanto lavoro di un collezionista entusiasta, raffinato?... Reggio, che tanto poco conserva di sè nel suo museo civico, è d'un tratto arricchita dalla raccolta Parmeggiani, alla pari d'altre città del Regno. E quando, ampliato il palazzo ove la raccolta è custodita, si esponesse appresso quel poco che nel Museo Civico si serba di mosaici romanici, di marmi e terrecotte quattrocentesche, di pitture sino a quelle del Fontanesi, che illustrò nell'Ottocento la sua città natale, si avrebbe, oltre il fior fiore dell'arte di Spagna e di Francia, i patrii, sempre cari ricordi ». Dal canto suo Pietro Toesca non esitava a definire la Collezione Parmeggiani « di importanza primaria e di ricchezza stragrande, con pezzi di rarità straordinaria ». Chiamati poi dall'avv. Borettini, il dott. Lorenzo Rovere e il dott. Vittorio Viale da Torino per un accurato esame e perizia della Raccolta, i due valenti studiosi così, fra l'altro, nella loro relazione riferivano: « La collezione Parmeggiani, formata in massima parte all'estero, è più ricca di opere d'Oltr'Alpe che non di lavori italiani. Di questi però essa possiede esemplari, se non numerosi, veramente cospicui. Ma l'abbondanza maggiore di lavori d'Oltr'Alpe rende ancora più peculiare e interessante il valore della raccolta. Per citare alcuni esempi, esiste qui un gruppo di pitture dei cosidetti Primitivi spagnuoli (Catalani, Valenzani, Castigliani, ecc.) che sono in Italia di assoluta rarità, per modo che... qui verranno studiosi italiani ed esteri ad esaminare e discutere questi esemplari pregevolissimi... Della stessa arte francese, poi, qui esistono alcuni pezzi che sarebbero lustro dei maggiori musei della Francia stessa, ad esempio la meravigliosa Madonnina d'argento dorato del secolo XIV. Così il gruppo delle stoffe pregevoli e ben conservate (e fra le quali il piviale ricamato di arte inglese del secolo XV è il pezzo culminante) sarebbe di lustro per qualsiasi altro grande Museo. Lo stesso dicasi delle armi ». Circa cinque milioni di lire fu l'estimo dei due periti: estimo però condotto con tanta prudenza (e di questa prudenza è fatto cenno nella relazione) che non sarebbe azzardato raddoppiare quasi il valore della collezione, attenendosi alla valutazione globale dello stesso Venturi, di circa otto o dieci milioni.

Tanto autorevoli dichiarazioni ci dispensano da ogni nostro ulteriore punto esclamativo. Aggiungiamo soltanto che dopo aver passato una mattinata nel Museo non abbiamo saputo resistere alla tentazione di tornarvi per tre ed ore nel pomeriggio. Otto sale; e di queste, sei risplendono di meravigliose bellezze. Diciamo sei, perchè la sala dedicata all'Escosura e quella dedicata al Netti si staccano, per la loro indole e pel loro significato, dalle altre delle raccolte antiche. Il Parmeggiani ha voluto onorare il suo benefattore ed il maestro suo, e, del resto, dall'uno le tele finite e rifinite e prepotentemente colorite da mano abilissima nel disegnar figure trattate in maniera da ricordar vagamente il Meissonier e il nostro Quadrone, e dell'altro i ritratti, le scene di genere, i soggetti di storia e di costume, costituiscono un repertorio non inutile alla documentazione di un periodo pittorico. Ma poi si passa al Museo propriamente detto, e allora l'ammirazione trabocca.

Bellezze prodigiose

Tutto è scelto, raro, squisito, presentato con un gusto ed una rifinitura senza confronti. Non si teme smentita affermando che neppure i due Greco del « Nazionale » di Napoli (il Ritrat-

Spada francese del secolo XVI, con elsa d'oro e smalti traslucidi

to di Giulio Clovio ed il *Fanciullo che soffia su di un tizzo*) resistono al paragone di questo *Cristo*, certo dipinto nel periodo dei « ritratti » di Santi, e la cui indicibilmente suggestiva espressione ricorda quella del *San Bartolomeo* ch'è nella Casa del Greco, a Toledo.

Morales, Natale Nicola Coypel, Jacopo de' Barbari, Filippo di Champagne, Bartolomeo Gonzales, Ribera, Canaletto, Sebastiano Ricci, Giovanni Both, Nicola Maes, Josua Reynolds, Tiepolo, Mabuy, Pesellino, Bandinelli, Pedro Berruguete, Paolo Veronese, Sassoferrato, Velasquez, Bassano, Fernando Gallegos, Van Pool, Theotocopuli, Van Eyck, Tiziano, ecc., sono i nomi che, fra certezze o attribuzioni (ma i punti interrogativi dei periti non svalutano mai l'oggetto perchè, insieme con l'eventuale dubbio critico, sottolineano l'altissimo stile dell'influenza o della bottega o della replica) ricorrono di pittura in pittura. Ma dove, in Italia, un gruppo di esemplari, come questi, di pittura spagnuola dei secoli XV e XVI, dalla stupenda *Vergine con Angeli* alla *Madonna in trono*, e al gran trittico della *Annunciazione, Visitazione e Adorazione*? Dove un così sbalorditivo insieme d'ori, d'argenti, di smalti (Limoges), anfore, filigrane, reggimessali, reliquari, fibbie, oreficerie, cofani, stemmi, calici d'arte francese fra il Trecento e il Seicento? Qual altra armeria possiede un'arma degna di questa spada francese del secolo XVI, con elsa e impugnatura d'oro e smalto, superbamente presentata come un gioiello in una teca di cristallo, un pezzo per cui un milionario potrebbe offrire una fortuna, pur di avere la gioia di portarselo a casa per adorarlo come una donna amata? Si possono far cifre, valutare 30.000 lire un'ampollina in cristallo di rocca del Quattrocento francese, 40.000 un parafuoco di ferro battuto, 100.000 un leggio per messale in argento dorato e smalti, francese, del principio del sec. XV, 10.000 un'arpa che appartenne a Maria Antonietta, 180.000 la *Vergine* d'argento dorato di scultore francese del Trecento, 140.000 il paliotto d'alabastro policromato, 70.000 un monumento funerario in marmo, 25.000 un cofano in ferro di Gastone di Foix, 25.000 il tappeto da tavola in seta bianca e velluto nero con gigli che pare sia appartenuto a Enrico II di Francia; con tutto ciò dai velluti ai mobili, dalle pitture alle statue, dalle armi ai cesellì, è impossibile, a chi non l'ha visitato, dare un'idea esatta di questo (ripetiamo), meraviglioso museo pel quale Reggio Emilia fra pochi giorni sarà posta all'ordine del giorno dell'arte italiana ed europea.

Mentre Ferrara celebra con una serie di manifestazioni splendide il centenario ariostesco, mentre a Reggio stesso dell'Ariosto parlerà mercoledì sera l'Accademico d'Italia Arturo Farinelli, vogliamo incitare tutti coloro che si recano nell'antica capitale estense a sostare almeno qualche ora nella prospera città emiliana, in questa patria del Boiardo, dell'Ariosto, quasi di Antonio Allegri, e del Fontanesi, per conoscere il Museo Parmeggiani. E siamo certi che molti ci saran grati del consiglio.

MARZIANO BERNARDI.

Boccascena

Ofelia che si sbornia...

Si sa, che tutto quanto si scrive su la Russia va preso con un certo beneficio d'inventario, poichè v'è chi lancia osanna e chi sgrana *kirie*, ed il bene ed il male non ti convince. In questi giorni, nei teatri sovietici, si stanno celebrando le olimpiadi, una sorta di giostra per autori, attori e registi e che non sappiamo bene come debba concludersi: se con i voti di quella sovrana giuria ch'è il pubblico, o se con i premi della censura teatrale moscovita. Frattanto, sappiamo da un giornalista, Paolo Gseli, parigino — « occhio di Francia », questa volta, — che le olimpiadi proseguono stupendamente e che il concorso è strabocchevole ed i concorsi, ogni sera, entusiastici; e che Stanislawski Meyerhold e Tairof, i grandi maestri della messa in iscena russa, tornano su gli altari, con oro incenso e mirra offerti loro dallo stesso governo di Stalin.

Quest'occhio di Francia dice mirabilia; ed esalta il pubblico (folla operaia, popolaresca, anonima tutta) che ridarebbe al teatro una venerazione mitica, ed avendo assistito ad una rappresentazione della Dama di Picche di Tchaikovski, esaurisce i superlativi nel laudare la regia, l'interpretazione, le scene. Ebbro di iperboli, proclama che la Russia dei Soviet è oggi una teatrocrazia e promette spiegazioni esaurienti. Le attendiamo. Ma, intanto, ci capita alla vista un altro referendario ch'è di tutt'altro parere: un polacco, Antonio Slonimski. Constata anche lui che i teatri sono ininterrottamente gremiti, ma *pour cause*; con la carestia mangereccia che c'è in Russia, soltanto le dispense teatrali sarebbero opime e soltanto in quelle dispense sarebbe tuttora autorizzato il mercato monetario. Una scodella di zuppa e la parola di Dio: infallibile sistema dell'Armata della Salute! Poi, è discorde il parere in riguardo alla folla; operaia, bensì, nelle platee, ove nessuno accede se non ha la carta di fabbrica o la giacca sdrucita o la tuta magari; però, in alto, nelle gallerie, ancora vedi la signora dall'occhialino e l'ex-generale dalla caramella e le figliole con le vesti ed i cappelli fuorimoda delle madri, e tutta un'aristocrazia intellettuale che, almeno artisticamente, vuol sopravvivere.

Quanto, ad entusiasmi, il polacco non ha annotato che quelli « autorizzati dalla censura »; poichè il pubblico soggiace ad uno stato di apprensione e, sia per le disapprovazioni, sia per gli applausi, non sa mai bene quali debbano essere i limiti, quindi l'intensità e l'effusione. E sta guardingo e sorveglia le emozioni e reprime le manifestazioni aspetta il « là » da certi spettatori che occupano le prime file e che oramai conosce: non tutti i villastri borghesi han da essere fischiati con la stessa sonorità, e non tutti gli eroici ribelli vanno applauditi con l'identico calore; bisogna distinguere. Molto è piaciuta all'inviato polacco la messa in iscena di *Resurrezione* del Tolstoi, in cui un interprete, fra quadro e quadro, si stacca dalla vicenda e dalla scena e viene alla ribalta a far da commentatore, da illustratore e da critico; illustra su ciò che gli spettatori hanno visto, accusa un personaggio e difende un altro; mostra come le parole siano in disaccordo con le azioni, i pensieri in contrasto con gli atti; e lo scopo è quello di suscitare nel pubblico interruzioni, domande ed anche clamori, e quanto più è investito dalla platea e fomenta e accende dibattiti, tanto più questo commentatore avrà assolto il suo compito a perfezione. Un che di coro antico, per bocca di un singolo, a disposizione del pubblico.

Viceversa, c'è da inorridire dinanzi all'interpretazione che si fa in Russia dell'*Amleto*. Oh, disgraziato principe di Elsinoro, al servizio del bolscevismo! Oh, trema, trema, anima di Shakespeare! Ma che dannazione del pensiero, ma che inutilità del vivere per la corrosione del troppo ragionare; ma che filosofia dell'« essere e non essere », negazione del sapere e celebrazione dell'agire?! L'Amleto russo è un attore comico, rubicondo e polpacciuto che combatte per il potere e non gli premono che i beni e l'autorità; ed Ofelia non impazzisce, ma s'ubbriaca, civettona e nachera. Soppresso l'immortale monologo, soppresso lo spettro del padre: Amleto ne imita la voce per tirare dalla sua, furbacchione, la guardia del castello. Si è aggiunta una fantasmagorica festa ad Elsinoro, con banchetto e danze e crapula per tutti; si mostra il Re di Danimarca che va da un pittore e posa per farsi ritrattare, bello, bello: ed Ofelia bercia stornelli e, per davvero, diventa « madre di peccatori ». E Amleto non strilla più « vai, vai, a farti monaca », bensì « cionca, cionca, e, se puoi, vino di Bordeaux! ». Ofelia, Ofelia, dolce sirena di tutti i vent'anni sfioriti...

Be'; l'amico polacco s'è indignato ed è corso sino a Leningrado, dall'ambasciatore inglese per sfogarsi: ma l'alto funzionario che sapeva tutto, non ha voluto compromettersi: l'Inghilterra che c'entra? Colpa di Shakespeare ch'è divenuto troppo universale! In verità, non si può essere più inglesi di così...

*** A proposito dell'*Amleto*, questa è una notizia di schietto buzzo americano. Nel teatro di Walnut Street a Filadelfia, lavorava da anni in qualità di elettricista, certo James Read, così innamorato delle scene che, sentendo approssimarsi la morte, si desolava solamente di non poterle più servire. Come sparire nell'al di là senza rammarico? Si sarebbe accontentato di perpetuare pel teatro anche il servigio più modesto, e pensandoci e ripensandoci, scrisse alla fine un testamento, disponendo che il suo cranio dovesse servire per le rappresentazioni dell'*Amleto* nel quadro del cimitero, in sostituzione di quello finto del povero Yorick. In effetto, James Read morì e la sua volontà fu rispettata ed il suo cranio figura di già nel trovarobato di Walnut Street.

*** Suzanna Delorme, attrice bella e giovane ancora, s'è fatta monaca; la settimana scorsa ha preso il velo, pronunciati i voti ed è entrata in un monastero. Semplice cerimonia alla presenza di Padre Gillet, che fu uno scrittore e della reverenda Dominique, che fu la moglie di Paul Adam. La ex-attrice, che anche brillava tra la mondanità parigina, si sentì tocca dalla grazia celeste, interpretando lo scorso anno una soave commedia: *Il canto della culla*. Non potendo diventar madre, divenne suora.

*** Non v'è attrice, oramai, che non riesca a sottrarsi al fascino dello schermo; ed anche la più restia, come pareva Tatiana Pavlova, ha accettato in questi giorni di filmare e si stabilirà a Roma entro il mese. Tuttavia si ignora di quale film, la grande attrice, sarà la protagonista. Invece sembra che una pellicola gaia sia quella che comincierà tra breve Paola Borboni. Anche lei, ed era tempo...

Bevil.

Sessantasei Stati alla Conferenza di Londra

Re Giorgio e MacDonald daranno il buon esempio per contenere i fiumi di eloquenza -- La repubblica nata e morta in Irlanda nello spazio di un brindisi -- Saranno pagati i debiti?

Londra, 9 notte.

Delle 67 Nazioni del mondo, grandi, piccole e minuscole, invitate alla Conferenza economica internazionale di Londra, 66 hanno accettato l'invito. Una sola non ha espresso alcun desiderio di inviare suoi rappresentanti al convegno: è la Repubblica del Panama. Dei suoi interessi, lo voglia o no, si incaricherà il suo massimo tutore, il Governo degli Stati Uniti.

La presenza nell'aula conferenziale di 66 capi delegati e del loro seguito, non solo ha creato problemi che fino a pochi giorni fa sembravano insolubili perchè le pareti del Museo geologico che debbono ospitare questa falange di delegati non sono provviste di elasticità, ma ha impensierito gli organizzatori del convegno e quelli fra gli ospiti che non intendono davvero invecchiare in riva al Tamigi.

I pericoli della senilità

L'estate londinese può essere incantevole, e spesso lo è; ma le faccende di casa propria vanno pure accudite e il fatto che questo convegno si svolgerà sotto l'egida di Ginevra e con metodi ginevrini, non è certo una garanzia sicura di rapidità di azione e di solidità di conclusioni. Già in molti ambienti diplomatici di Londra si pensa ai ripari e si afferma che tutto sarà tentato per impedire che la Conferenza termini per quell'esaurimento delle forze che caratterizza lo stato di senilità avanzata. Di senilità sta morendo la Conferenza del disarmo di Ginevra e vi è chi teme non forse a torto che trasportando a Londra, come desidera Henderson, la vegliarda ginevrina non finisca non per infonderle un nuovo periodo di vita, ma per turbare con inopportune preoccupazioni sul proprio avvenire, la Conferenza economica. V'è poi un altro problema, oltre a quello della durata della Conferenza, un problema che tormenta gli organizzatori inglesi e anche il Primo Ministro inglese. Si tratta della delicata questione della procedura. Chi dovrà parlare e quanto dovrà essere attribuito a ciascuno degli oratori? E' chiaro che se i 66 capi delegati si mettono in testa di fare a turno dichiarazioni di magnifici propositi e di recitare [illegible] una lezione ampiamente documentata di economia politica, si giungerà alle calure di agosto senza avere tratta alcuna conclusione al di fuori di quella che la capacità di parlare della razza umana è addirittura strabiliante. Re Giorgio, in ogni caso, darà l'esempio della concisione, poichè la lettura del suo messaggio inaugurale durerà esattamente 8 minuti.

Oggi si apprende poi che MacDonald darà a sua volta una lezione indiretta di modestia, concentrando le sue idee e i suoi auguri al successo della Conferenza in un discorso di appena 15 minuti. Da domani a lunedì verranno certamente fatti dei passi, con tutta la delicatezza che si conviene, onde evitare il pericolo realmente allarmante di 66 discorsi. E' tutti sanno per lunga pratica che questi discorsi sono tanto più lunghi quanto più piccoli sono i Paesi che gli oratori rappresentano.

MacDonald, dicono i suoi amici, è persuaso che il suo esempio di concisione sarà seguito dai colleghi e che la discussione vera e propria delle questioni all'ordine del giorno del convegno potrà essere iniziata senza soverchi indugi. Sembra anzi che ai delegati il Presidente raccomanderà di inserire nelle loro dichiarazioni di apertura del convegno le opinioni dei loro Governi sui problemi che la Conferenza è chiamata a risolvere. Così facendo, al termine delle dichiarazioni sarebbe possibile ottenere un quadro completo delle vedute mondiali sulle questioni economiche e finanziarie che agevolerebbe il passaggio dalla rettorica di occasione alla organizzazione dei lavori e alla pratica [illegible] in marcia del convegno.

L'arrivo dei delegati

L'arrivo delle varie delegazioni a Londra sta assumendo un ritmo accelerato. Il grosso dei delegati è atteso per domenica e quel giorno la piattaforma della stazione di Vittoria sarà affollata da diplomatici e da curiosi. A Londra il grande evento internazionale di lunedì è già preannunziato dalle bandiere dei vari Paesi che sventolano, le une a fianco delle altre, sulle facciate degli alberghi divenuti sedi provvisorie delle delegazioni. Per ora Londra ospita quelle degli Stati Uniti, della Cina, del Giappone, della Norvegia e del Brasile. Per domani è annunziato l'arrivo di quelle di Romania, di Portogallo e del Messico. Ognuna di esse, sbarcando in Inghilterra, fa ai giornalisti che montano la guardia al traguardo d'arrivo dichiarazioni improntate al più incoraggiante ottimismo.

Lo stesso visconte Ishii è tutto invaso da sentimenti di fraternità.

«E' sincero desiderio del Giappone — dice il capo della delegazione di Tokio — contribuire con la sua parte al successo della Conferenza. Quantunque il Giappone sia stato obbligato ad abbandonare la Lega, esso non segue una politica d'isolamento; al contrario, la tradizione politica nipponica di cooperazione è rimasta e vuole rimanere immutata. Esso collaborerà sinceramente con tutte le altre Nazioni a qualsiasi opera, calcolata ad aumentare l'umana felicità e il benessere comune dei popoli del mondo. Le prospettive della Conferenza sono estremamente promettenti. La politica del Giappone è in ogni caso quella di abbattere tutte quante le barriere doganali il più presto possibile. E' appunto, date queste idee del Governo di Tokio, che mi rallegro della opportunità offerta dalla Conferenza di intraprendere quest'opera di demolizione di intralci al commercio».

Cordell Hull aveva fatto già [illegible] dichiarazioni press'a poco nello stesso senso, e le ha oggi quasi letteralmente ripetute, non perchè ne avesse il desiderio o l'intenzione, ma perchè, riaffermando l'ottimismo che anima la sua delegazione e il suo Paese, ha evitato di ingaggiarsi in una strada delicata, ove i giornalisti volevano spingerlo.

Un «lapsus» di Cordell Hull

Questi ultimi si sono recati dal Ministro degli Esteri americano per sapere fra altre cose quello che egli pensa dello Stato Libero di Irlanda. Le domande rivoltegli in proposito dai giornalisti miravano a chiarire il significato di strane dichiarazioni fatte dal Ministro stesso al suo sbarco in territorio irlandese, durante la breve cerimonia di benvenuto, svoltasi ieri a Cork. «Popolo della Repubblica Irlandese — aveva detto allora il Ministro — io ti saluto a nome della più vecchia Repubblica in Occidente, saluto la Repubblica novissima nel vecchio emisfero e questo scambio di saluti è naturale fra due Repubbliche».

La frase destava, naturalmente, emozione fra i presenti. Essa si faceva più vivissima quando il Ministro americano degli Esteri aggiungeva:

«Con grande rispetto e con la simpatia per tutti gli alti rappresentanti del Governo irlandese, propongo di brindare alla salute del Presidente della Repubblica di Irlanda».

Il sindaco di Cork e il Ministro irlandese della difesa nazionale hanno brindato, ringraziando il Ministro della grande Repubblica d'oltre oceano per le sue cortesi parole. Hull è risalito a bordo e il transatlantico ha ripreso la via alla volta della costa del Regno Unito.

Durante questo viaggio vi è stato qualcuno il quale ha ritenuto necessario ricordare al Ministro degli Esteri americano che l'Irlanda non è mai stata una repubblica, bensì una Nazione facente parte dell'Impero Britannico e fino a nuovo ordine indissolubilmente legata a quest'ultimo mediante il riconoscimento di Re Giorgio quale Sovrano dell'Impero. A Londra Hull si è affrettato a dichiarare che le sue parole di ieri non avevano «il minimo significato diplomatico e politico». Ma tutti gli sforzi fatti oggi dai giornalisti per chiarire questa [illegible] sono rimasti vani. Hull, rispondendo a un giornalista che gli ha chiesto per qual motivo avesse parlato di Repubblica Irlandese e brindato alla salute di un inesistente Presidente della Repubblica stessa, ha replicato con queste parole:

«Io penso che esistono rappresentanti di gruppi di minoranze dovunque andiate i quali sono in agguato, pronti a saltare su qualsiasi fatterello per stagliare l'attenzione del pubblico dai problemi che li concernono in modo vitale».

Poi, senza porre tempo di mezzo, il Ministro è passato a parlare della Conferenza economica e a esprimere la speranza che essa non si prolunghi fino alle tradizionali calende. Terminando Hull è tornato, per così dire, a bomba con queste parole:

«Durante dei mesi ho conferito con rappresentanti dello Stato Libero d'Irlanda e le mie simpatie vanno verso coloro che sanno elevarsi all'altezza della grande occasione e non tentano di deviare da essa l'attenzione del pubblico mediante piccole considerazioni laterali».

I presenti [illegible] sorriso e in un sorriso è morta la Repubblica irlandese.

Qualche giornale popolare tenta di scovare in questo incidente insignificante, Dio sa quale oscura intenzione, ma senza alcun successo.

Un colloquio Hull-MacDonald

In mattinata, Hull e il sen. Pittmann dovevano recarsi a Downing Street per prender contatto con MacDonald, quale Presidente della Conferenza e capo del Governo ospitante le delegazioni. Senonchè, con viva sorpresa generale, l'incontro è avvenuto altrove, alla colazione alla residenza privata del signor Atherton, cancelliere all'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra. Alla colazione erano presenti inoltre altri che MacDonald e Hull, e naturalmente nulla si rivela stasera delle questioni che i due statisti si sono dette. Si sa tuttavia, che l'Ambasciatore d'Inghilterra a Washington ha avuto nuovi colloqui con Roosevelt e col Ministro degli Esteri e, riferendo queste duplice ordine di attività a Londra e a Washington, i giornali aggiungono la mesta constatazione che il problema del debito di guerra inglese verso l'America non ha fatto, fino a questo momento, un serio passo innanzi verso la soluzione. Nel pomeriggio di oggi però si è svolta a Downing Street la preannunziata riunione di Gabinetto e tutto ciò che in [illegible] è dato apprendere è che essa è durata circa due ore e mezza, al termine delle quali i Ministri si sono separati per il Week End, dopo aver deciso di non prendere ancora una decisione definitiva. Si afferma che la questione del debito è ancora in considerazione e che un'altra riunione di Gabinetto sarà convocata per l'inizio della settimana ventura. Queste notizie della sera sembrano confermare la voce corsa da ieri in qua di un importante passo conclusivo a Washington, il che sarà comunicato al Governo entro la giornata di lunedì prossimo.

I giornali della sera sostengono che un pronunciamento britannico definitivo sarà reso pubblico simultaneamente a Londra e a Washington; e si [illegible] probabilmente il Governo adotterà una linea di azione che, pur non essendo una rottura della dichiarazione di inadempienza, non sarà neanche un pagamento incondizionato. Il corrispondente politico del «Daily Telegraph» si dice in grado stasera di affermare che la nuova proposta comunicata al Governo degli Stati Uniti conviene il pagamento di una certa somma a guisa di acconto, in attesa di una sistemazione definitiva del problema del debito.

Il Consiglio di Gabinetto, secondo l'informatore in parola, avrebbe deciso di comunicare, per il tramite dell'Ambasciatore d'Inghilterra a Washington, le vedute ultime del Governo sulla questione di questo pagamento, atto in modo esclusivo a provare le buone intenzioni del Governo britannico. I termini della nuova nota — dice lo scrittore — sono stati approvati nella riunione del Consiglio di oggi e cablografati stanotte stessa a Washington.

R. P.

La Delegazione tedesca per la Conferenza di Londra

Berlino, 9 notte.

Domani sera partirà da Berlino per Londra la delegazione tedesca per la Conferenza economica mondiale. La delegazione è diretta dal Ministro degli Esteri barone Von Neurath ed è composta dal Ministro delle Finanze conte Schwerin von Krosigk, dal Ministro dell'Economia e degli Approvvigionamenti dott. Hugenberg, dal Presidente della Reichsbank dott. Schacht, dal primo borgomastro di Amburgo, dott. Krogmann, e dal dott. Keppler.

Buoni del Tesoro emessi dagli Stati Uniti coperti per cinque volte

Londra, 9 notte.

L'Agenzia «Reuter» ha da Washington: «Il Segretario del Tesoro, Woodin, ha annunciato che l'emissione di Buoni del Tesoro e di certificati per un totale di 800 milioni di dollari è stata coperta dai sottoscrittori per 5 volte».

Parigi e il disarmo

Le conversazioni a tre non hanno dato risultati

Parigi, 9 notte.

Una nota dell'*Agenzia Havas* informa che le conversazioni franco-americane, che hanno continuato tutto ieri, si sono svolte sull'insieme dei problemi del disarmo quali essi si presentano allo stato attuale dei lavori della Conferenza di Ginevra. Questi scambi di vedute hanno avuto un carattere assolutamente ufficioso e, come era previsto, non si è giunti ad alcuna decisione [illegible] di principio. I rappresentanti delle tre Potenze hanno voluto semplicemente precisare il più esattamente possibile le loro rispettive posizioni prima della ripresa prossima delle deliberazioni a Ginevra.

La nota riferisce poi il punto di vista francese che il Consiglio dei Ministri ha tenuto nella sua ultima riunione a sanzionare una volta di più con un voto unanime. La Francia rinuncia ad ottenere dalle altre Potenze delle nuove garanzie di assistenza scambievole; essa è pronta a ridurre i suoi armamenti se un controllo internazionale permanente effettivo automatico e reciproco è stabilito per impedire qualsiasi infrazione alla convenzione in preparazione. Essa reclama in pari tempo la pubblicità dei bilanci della guerra che considera come uno dei mezzi pratici per conoscere lo stato degli armamenti dei diversi Paesi, infine il Governo francese vuol sapere quali misure prenderebbero i firmatari della convenzione in caso di violazione constatata nelle sue stipulazioni. Solo dopo che il sistema previsto avrà provato la sua efficacia, la Francia sarà disposta ad esaminare la soppressione di alcuni materiali di guerra e la loro consegna alla S. d. N. Sembra che il progetto di controllo, aggiunge la nota, sia in progresso nell'opinione americana mentre la Gran Bretagna si mostra ancora assai reticente. Tuttavia sembra farsi strada negli ambienti anglo-sassoni l'idea che un esperimento di controllo limitato all'Europa potrebbe essere tentato utilmente. Comunque, conclude la nota, tutta la discussione sul disarmo anche dopo le conversazioni di oggi rimane dominata dalla dichiarazione fatta da Daladier ieri, mentre lasciava il Quay d'Orsay, dichiarazione nella quale, dopo aver constatato la buona volontà dei rappresentanti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, il Presidente del Consiglio ha concluso dicendo: «La Francia ha un programma e una dottrina». Da queste parole bisogna dedurre che il Governo francese si attiene a quel programma e a quella dottrina.

Mattern alla tappa di Irkust

Dodici ore di volo e quattro di riparazioni -- L'appetito e l'inesauribile buonumore dell'aviatore

Irkutsk, 9 notte.

Mattern, col suo Century of Progress, ha completato — o quasi — la tappa che si era proposto per oggi dopo l'avventuroso atterraggio di Belovo.

L'aviatore americano aveva detto iersera a Belovo che avrebbe raggiunto oggi Irkutsk: ha mancato il suo obiettivo di poche decine di chilometri. Questa sera infatti egli è sceso a Belbi, località distante quaranta miglia da qui: e quaranta miglia non sono gran cosa dopo una tappa di 1250 chilometri — tanti ne ha volati oggi Mattern — e che comprende una non facile riparazione alla fusoliera danneggiata nell'atterraggio di ieri.

«La navigazione durante la tappa odierna — ha detto Mattern dopo tre tazze di thè e due bistecche — non è stata difficile: facilissima addirittura per quanto riguarda la rotta nella prima parte della tappa. Infatti non ho fatto altro che seguire un apparecchio russo mandatomi incontro fin da ieri dalle officine di Krasnoyarsk. Il fatto di tenermi in aria è stato leggermente complicato dai danni riportati allo stabilizzatore e ai piani di coda; in compenso le condizioni atmosferiche sono state eccellenti».

Detto questo, Mattern ha dato di bocca a un'altra serie di tazze di thè e alla terza bistecca.

Da Krasnoyarsk telegrafano che l'aviatore, partito alle 4.10 da Belovo, veniva già avvistato prima delle 7 nel cielo della città: un primo messaggio diceva che l'aviatore proseguiva senz'altro verso Irkutsk. Mattern, al contrario, aveva deciso di scendere in quella località, nè si poteva pensare altrimenti, anche per la deviazione notevole della rotta, giustificata dalla necessità di riparazioni che potevano essere eseguite solo a Krasnoyarsk.

Più tardi si è saputo che Mattern era sceso alle 7.10 sul campo di fortuna che sorge a nord-est della città. Egli — che a detta dei tecnici russi — si è dimostrato perfetto meccanico, ha diretto e partecipato alle riparazioni che sono durate quattro buone ore. La parte poppiera dell'apparecchio è stata rapidamente smontata, si sono saldati i nuovi pezzi di longheroni. Mentre si procedeva a queste operazioni, Mattern «dava un'occhiata» — ha detto lui — al motore. Chi l'ha visto al lavoro, dice che con una rapidità meravigliosa egli ha smontato la testa dei cilindri, ispezionato tutte le valvole, controllato l'accensione e sostituito le tubazioni della benzina che gli hanno procurato i maggiori fastidi. Tutto questo è stato fatto masticando chewing gum e brontolando delle parole che i russi non hanno capito, ma che i corrispondenti dei giornali americani non hanno mandato ai loro padroni, perchè certe parole non sono permesse lungo fili telegrafici neanche agli Stati Uniti.

Alle 11.50 Mattern, sputata l'ultima cicca di chewing, saltava nella carlinga: cinque minuti dopo era in volo verso est. Il Century of Progress è partito benissimo quantunque veramente carico non tanto di carburante e lubrificante, quanto di zavorra, che Mattern insiste nel caricare a forza per aumentare la stabilità. Senza quella zavorra a coda egli dice che l'atterraggio di ieri si sarebbe risolto in una capottata in piena regola e con conseguenze tutt'altro che piacevoli.

Da Krasnoyarsk a Belki, Mattern ha seguito la transiberiana e dopo nove ore di volo, ha deciso l'atterraggio. L'apparecchio e il motore sono in perfetto ordine, l'aviatore non pare stanco nonostante le severe prove dei giorni scorsi. Il suo umore ci ha soprattutto sorpreso: non una frase su un fatto serio esce dalla sua bocca senza il commento di due frasi in cui brilla un senso di humour che non ci si aspetta da un uomo che ha sulle spalle mezzo giro del mondo in meno di una settimana.

Mattern, dopo la terza bistecca, ha annunciato il suo piano: dormire cinque ore: domattina, sveglia alle tre, breve revisione alla macchina e controllo ai rifornimenti; per le quattro della mattina partenza; per le quattro di sera arrivo a Khabarovsk, posto della tappa prepacifica.

Il Convegno nazionale degli ingegneri inaugurato con un telegramma al Duce

Padova, 9 notte.

Si è iniziato oggi il Convegno nazionale degli ingegneri, indetto dal Sindacato provinciale di Padova. Vi hanno partecipato il Segretario del Sindacato Nazionale, on. Del Bufalo, che ha portato l'adesione del Sottosegretario on. Postiglioni, l'on. Fantucci e i rappresentanti di numerosi altri Sindacati regionali.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo nell'Aula Magna della Scuola ingegneri, alla presenza delle autorità. Parlarono il Prodirettore del Politecnico, prof. Marzolo, il Segretario provinciale del Sindacato professionisti e artisti e quello del Sindacato ingegneri dopo di che ha preso la parola l'onorevole Del Bufalo, il quale ha ampiamente esaltato l'opera e le funzioni degli ingegneri, in Regime fascista, valorizzata dal Duce; quindi si è intrattenuto a tracciare le direttive che devono tenere nell'opera loro i Sindacati ingegneri, fissandone i compiti.

Quindi il Segretario Nazionale ha consegnato a quattro ingegneri padovani le medaglie d'oro loro assegnate dal Sindacato per benemerenze acquisite in cinquanta anni di vita professionale e infine sono state deposte corone di fiori alle lapidi dei Caduti del Politecnico. Il Podestà, più tardi, in salone ha pòrto agli ospiti il saluto della città. Nel pomeriggio, hanno avuto inizio i lavori del Convegno, ai quali hanno attivamente partecipato S. E. l'on. Puppini e l'on. Del Bufalo. I lavori proseguiranno domani. Sono stati spediti inoltre telegrammi al Re, al Duce, all'on. Starace, al Ministro Di Crollalanza e all'on. Bodrero.

Successo della Mostra Ferrarese

Ferrara, 9 notte.

La Mostra della pittura ferrarese della Rinascita, confortata, come riferimmo, da splendido successo, è stata visitata ieri dal senatore Adolfo Venturi, l'illustre critico d'arte, il quale ha espresso all'ordinatore comm. [illegible] la sua viva ammirazione.

Due cantonieri uccisi dal fulmine

Bergamo, 9 notte.

Un violento temporale si è scatenato a tarda ora di ieri, sulla nostra città e in alcune zone della provincia, da dove vengono segnalati danni causati dalla grandine.

Da Palosco giunge notizia di una duplice mortale disgrazia provocata dal temporale stesso e della quale sono rimasti vittime i cantonieri Giovanni Cadei e Luigi Brena che, colpiti dal fulmine, sono rimasti uccisi all'istante. Le salme sono state trovate da alcuni passanti a sera inoltrata.

Un ufficiale e due militi feriti per un infortunio della strada

Savona, 9 notte.

Nel pomeriggio verso le 18 una macchina della Milizia stradale proveniente da Genova e diretta incontro ai ciclisti partecipanti alla seconda giornata del Giro della Liguria, guidata dal vice-brigadiere Renato Mercial, fu Ballila, di 27 anni, da Milano, accompagnato dal capo-manipolo Sante Nino Losi, comandante la Milizia stradale della Liguria, con sede a Genova e da un altro milite, giunta al bivio di Carcare, per uno slittamento sul fondo stradale ribaltava, rovesciandosi sul ciglio della strada.

Subito soccorsi, i tre militi dopo le prime medicazioni sul posto furono trasportati all'Ospedale di Savona, dove sono stati ricoverati; i sanitari hanno riscontrato al capo-manipolo Losi una vasta e profonda ferita alla regione pupicica destra, nonchè altre ferite, escoriazioni e contusioni in diverse parti del corpo, dichiarandolo guaribile in due mesi; al vice-brigadiere Mercial la frattura dell'omero ed escoriazioni multiple guaribile in circa un mese; il terzo milite rimase miracolosamente illeso. I due feriti sono stati subito visitati da S. E. il Prefetto d'Eufemia che ebbe per loro affettuose parole di incoraggiamento e di conforto.

Ladro che ferisce una fantesca e le dichiara amore in Tribunale

Milano, 9 notte.

E' comparso oggi dinanzi alla 14.a sezione del nostro Tribunale l'idraulico Luigi Ruffinoni, per rispondere di lesioni e tentato furto. Il Ruffinoni si era presentato nella casa della famiglia Marchetti, in via Mirabello, quando sapeva di trovare sola la domestica Maria Piva e aveva aggredito la giovane a colpi di scure. La domestica, però, riusciva a fuggire insanguinata e semisvenuta e a dare l'allarme. In udienza, l'imputato ha cercato di sostenere di essere stato vittima di una improvvisa follia di amore. In casa Marchetti era andato non per rubare, ma per circuire con la sua corte irresistibile l'ancella, che molto gli piaceva. Adoperò la scure soltanto quando si vide respinto. A questa uscita dell'imputato, la parte lesa si è stretta nelle spalle.

— Figuriamoci un po'! — ha esclamato. — Se fosse come dice lui, le pare, signor Presidente, che l'avrei fatto arrestare?

Il Tribunale ha ritenuto che l'argomento della avvenente fantesca fosse pieno di buonsenso ed ha condannato il Ruffinoni a 4 anni e 8 mesi di reclusione, più un anno di vigilanza speciale.

Un discorso del Papa a 2500 pellegrini spagnuoli

«L'assicurazione di dieci anni di pace»

Roma, 9 notte.

(*g. c.*) - Questa sera ad ora inoltrata il Pontefice ha ricevuto duemilacinquecento pellegrini spagnuoli, ai quali ha rivolto un discorso rilevando che, nonostante la crisi, tutto il mondo cattolico ha risposto al suo invito. Fra coloro che più sollecitamente e in maggior numero sono accorsi alla sua chiamata sono certamente gli spagnuoli.

In questo momento di grave bufera per la loro Nazione, Egli ha la consolazione di vedere la Spagna dinanzi a sè: la Spagna che ha risposto largamente generosamente, la Spagna che è venuta ad esprimere i suoi sentimenti filiali immutati immutabili. I pellegrini spagnuoli si sono mossi non solo per spirito di pietà e per profondo attaccamento alla Sede apostolica, ma anche per fare onore alla Spagna cattolica, che essi così bene e così completamente rappresentano. Il Papa ha soggiunto di avere veduto rappresentate tutte le classi, condizioni, regioni; di avere veduto personalità distinte, una larga rappresentanza del clero, oggi esposto a così dure inique e crudeli prove, una rappresentanza così cospicua dell'Episcopato, onore della Spagna. Tutti hanno saputo trovare le vie di Roma. Sono fra i primi e non saranno gli ultimi, perchè il Papa sa che altri loro fratelli si preparano a seguirne l'esempio.

«La vostra presenza — prosegue il Pontefice — ci mette innanzi la condizione particolarmente triste della Spagna che soffre. Vediamo tante afflizioni di popoli, tanti maltrattamenti di clero e di istituti religiosi. E' una visione desolante che ci si offre. Però la vostra presenza ci presenta un'altra visione, tutta bella di splendore di fede e di pietà e ci richiama tutte le manifestazioni di questa fede, che fu onore della Spagna e ne sarà la salvezza. Guardando al presente, avremmo motivo di preoccuparci e di temere, ma invece speriamo contro tutto e contro tutti. Siamo dalla parte di Dio e non possiamo che confidare che la sua causa finirà per trionfare. Quando gli uomini nella loro insipienza partono in guerra contro Dio, non è Dio che perderà la battaglia».

Il Pontefice prosegue invitando a pregare, a vigilare, ad operare. Aggiunge che vuole si sappia che Egli prega per la Spagna, per i suoi bisogni e sopra tutto per le coscienze turbate. Ciascuno lavori al proprio posto, con disciplina e fermezza. Così facendo si potrà sperare. Specialmente provvidenziale per la Spagna è venuto il Giubileo della Redenzione, e in esso il Papa spera. Non può non sperare largamente. Le queste speranze sono ora più aumentate: già ha veduto migliaia e migliaia di uomini di tutte le parti del mondo, che nei loro Paesi erano in continua dissidenza, riunirsi ed ascoltare la sua parola paterna. Anche ultimamente quello che era rimasto nel dubbio nella incertezza e nella contrarietà, quello che tutti chiamano Patto a quattro, il Patto delle quattro grandi Potenze europee, è venuto felicemente a darci preziosa assicurazione di un periodo di dieci anni di pace, di più facile intelligenza e di più facili armonie degli interessi anche se contrastanti e difficili a mettersi d'accordo.

Il Papa manifesta la sua fiducia nello slancio e nel sacrificio di tante anime nelle preghiere che invoca da tanti figli, specialmente dai più cari, cioè i più piccoli, gli ammalati e i sofferenti. Ha concluso impartendo le più larghe benedizioni ai Cardinali, Vescovi e clero, che tutti hanno dato così buona prova. Una benedizione speciale a quanti soffrono, agli avversari anche, che il Papa benedice come Cristo i suoi crocefissori, invocando a tutti misericordia e perdono.

L'attesa di Alba per l'ingresso del nuovo Vescovo

Alba, 9 notte.

Il nuovo vescovo, S. E. Mons. Grassi, sarà nella nostra città domenica prossima 11 giugno.

Il podestà, d'accordo con l'apposito comitato, ha stabilito il programma dei festeggiamenti che saranno tributati al nuovo pastore della Diocesi ed ha lanciato alla cittadinanza un nobile manifesto, nel quale, a nome della città, porge un reverente saluto al nuovo presule, mentre prende possesso dell'alta carica alla quale è stato destinato.

Teatri - Cinematografi - Concerti

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera lo spettacolo in onore di Dina Galli, con *Biraghin* di A. Fraccaroli. Domani ultima recita con *La dama di chez Maxime* di Feydeau.

AL VITTORIO questa sera seconda rappresentazione dell'applaudita *Madama Butterfly* di Puccini, andata in scena giovedì sera. Domani sera, terza ed ultima rappresentazione.

CONCERTO AL SIND. MUSICISTI. — Sotto gli auspici del Sindacato interprovinciale musicisti ebbe luogo nella sala piccola del Liceo il concerto organizzato dalla signorina Amalia Crodara Visconti. Musiche vocali di Autori Mannocchi, Schubert, Catalani, Gaudino, Wagner, A. Gentili, Bizet, Verdi, Donizetti e E. Calosso furono eseguite dalle signorine Anna Manzoli, Rita e Teresina Fenoglio, Leny Pauli, accompagnate dalla pianista signorina Clementina Bruno, le quali ottennero il più lusinghiero successo. Non meno calorosi furono gli applausi che riscossero le signorine Lina e Olga Bagnasco in un concerto di Tartini.

SAGGI AL LICEO. — L'ultimo saggio scolastico degli allievi già fissato per il giorno 8 corrente mese e poscia rinviato, avrà luogo domenica 11 alle ore 21. Gli inviti a suo tempo diramati saranno tenuti validi.

UNA AUDIZIONE DI «LIRICHE SONORE» sarà tenuta oggi alle ore 17,15, nel salone del Circolo Porta Susa, in via Balbis 1, dall'autore, maestro Celestino Durando, che premetterà alcuni cenni esplicativi su questo suo genere di composizioni. La parte vocale è affidata alla dizione di Clara Ferrero.

Sullo schermo: *Il testimone muto.*

Un tempo la stagione estiva adunava su gli schermi riviste e riviste, battaglioni di *girls*, piroette e cantaline. Quest'anno pare che debba essere la beneficiata dello spettacolo giallo. Assassinii, Scotland Yard, processi, colpi di scena, rebus giudiziari: si crederà forse che tutto ciò sia più refrigerante dell'operetta. *Il testimonio muto* è condotto secondo le regole più teatrali, segue fedelmente l'omonima commedia apparsa recentemente anche alle nostre ribalte. Gli attori sono discretamente guidati, la sceneggiatura è ortodossa, la vicenda talvolta assai gialla, tal'altra d'un giallognolo soltanto un po' itterico. Pare di assistere a uno spettacolo di Calò: con l'obbiettivo e il microfono che si spostano per il palcoscenico, e non troppo agilmente. Più che una riduzione cinematografica è questa una traduzione, e di quelle interlineari: si comprende come il direttore preferisca nascondersi in un prudente anonimo. Greta Nissen, in una particina, se la cava discretamente, si fa strangolare due volte con disinvoltura.

RADIO - STAMPA

Il Teatro di prosa e la radio

Il teatro di prosa è in decadenza. Autori, capocomici, impresari, pubblico, per diverse vie, sono arrivati alla medesima conclusione: il fatto è, dunque, constatato controllato incontroverso.

Non è mio compito discutere il problema; debbo tuttavia accennarvi per dedurne qualche conclusione nei riguardi delle trasmissioni radiofoniche di drammi e commedie.

Quali sono le cause della decadenza?

Prima di tutto la persistente inflazione di quel genere di teatro borghese che ebbe il suo massimo sviluppo durante la guerra e nel dopoguerra di pari passo con l'inflazione monetaria. Mentre questa, però, è stata arginata prima e ricondotta poi, lentamente ma sicuramente, nel suo alveo naturale con metodica opera deflazionista, quella si è perpetuata sboccando in uno stato di anarchia che ha creato quelle forme fallimentari caratteristiche di tutte le inflazioni.

Non c'è più *stile teatrale*. Gli autori vanno avanti a tentoni: hanno preso gusto alla loro carriera commerciale, rapidamente lucrativa, e non creano più, cercano, senza convinzione in quello che fanno, senza fiducia, esperimentando formole moderne e formole antiche, *jazz* e canzonette da vecchio *vaudeville*, smarriti in un lavoro da laboratorio, curioso ma inefficace, artigiani cocciuti e petulanti di una alchimia che invano tenta di trasformare in oro i metalli ignobili, perduti dietro a una specie di «realismo della caricatura», che si è venuto a innestare, peggiorandolo e deformandolo, su quell'altro «realismo» che nel teatro ha fatto ormai il suo tempo.

Gli attori non hanno più scuola; le compagnie non hanno più direttori, non hanno affiatamento, non hanno passione, perchè, abituati anch'essi ai facili guadagni del tempo in cui tutto e tutti andavano bene, hanno dimenticato che la loro arte richiede disciplina costante, sacrificio, ardore, letizia; hanno perduto la fede e la fiducia, costretti come sono a vivere nella caricatura, a scavalcare continuamente il limite e a spezzare il freno di quell'arte e di quelle verità teatrali che, pur essendo convenzionali, non sono perciò meno essenziali e meno vere, sospinti a ciò, con vero accanimento, dagli impresari i quali, per quanto alla fine dei conti siano uomini di affari e facciano il loro mestiere, non sono perciò meno responsabili dell'attuale stato di cose.

C'è, poi, il pubblico, il grande colpevole. Autori e attori e impresari gli addossano tutte le responsabilità: «preferisce il cinematografo, preferisce il foot-ball, non capisce niente, è ignorante, si disinteressa», e non si accorgono, autori e attori e impresari, che sono proprio loro responsabili della situazione, che essi l'hanno creata, voluta, esasperata fino all'eccesso, e continuano con incredibile pervicacia a perpetuarla, mentre dovrebbero sentire l'urgenza di formare un *fronte unico* per scongiurare il maggiore inevitabile danno, studiare il problema in tutte le sue parti, stabilire il repertorio senza ricorrere a rappresaglie contro gli stranieri, al contingentamento, brutta parola e inutile cosa — cinquanta o sessanta commedie vive di italiani di tutti i tempi, e che gli italiani di oggi o non conoscono o hanno dimenticato, ci sono per il normale repertorio —, formare le compagnie, — compagnie sul serio, chè già dalle prime notizie sulle nuove formazioni per il prossimo anno comico si prevede una dispersione di forze e una eterogeneità di accostamenti che non possono giovare al teatro —, e presentare finalmente al pubblico degne e belle esecuzioni di singoli e di insieme. Fare del teatro, insomma, e rieducare il pubblico.

A quest'opera di rieducazione, o di educazione, può e deve contribuire la radio. Come? Una nostra abbonata e un gruppo di radioamatori di Voltri (prov. di Genova) ci scrivono una lettera nella quale ci espongono uno schema encomiabile di trasmissioni radiofoniche; — «come le vorremmo noi» — dicono.

«Mercoledì — Serata di prosa trasmettendo dei veri capolavori di fama mondiale come i lavori di Shakespeare, l'*Arlesiana*, il *Cirano*, *Papà Eccellenza*, *Pane altrui*, l'*Amleto*, l'*Aiglon*, l'*Intrusa*, e.c.».

Non è questo un sintomo confortante? Non è una prova del grande fascino che esercitano i capolavori sull'animo delle folle, la poesia sulla fantasia degli uomini? Mentre Pirandello afferma in Italia che la crisi del teatro è una crisi dell'immaginazione e Maurizio Rostand si batte in Francia per un teatro di poesia contro i Vautel e i Verneuil, e Eugenio O'Neill, rientrando in America dopo un lungo viaggio in Europa dichiara: «In Francia e in Inghilterra il teatro è morto; in Germania serve alla glorificazione dei registi; solo in Russia esiste perchè si torna alla poesia che appassiona le folle», e in Russia, difatti, mettono in scena la *Cabala* e l'*Amore* di Schiller con enorme successo, e in Spagna il giovane poeta Alberti si scaglia contro autori e attori accusandoli di corrompere il pubblico, di rinnegarlo mantenendolo al livello della stupidità di un teatro che muore nella imitazione del realismo negando perciò alle folle qualsiasi illusione, mentre ciò avviene, ignoti ascoltatori della radio chiedono in Italia un po' di poesia.

E' giusto ed è logico. L'ascoltatore della radio non vede; il suo teatro è tutto nell'udito e nella fantasia. Che cosa meglio di un'opera di poesia — non soltanto in versi, s'intende — può impressionare e colpire l'immaginazione di un radioamatore? Perchè gli si offrono invece commedie più o meno comiche, con l'evidente scopo di divertirlo, tipo *Ottava moglie di Barbablù* o *Se volessi*... quando si sa che attraverso la radio la comicità non riesce a essere comunicativa perchè la comicità non è soprattutto nelle parole, ma nel gesto che non si vede e nella situazione che non si indovina? Nelle parole è la poesia, il vigore drammatico, il sogno, il mondo fantastico e sublime nel quale il poeta trasporta l'immaginazione.

Quale mezzo più acconcio, più efficace, più indispensabile della radio, dunque, per contribuire a rieducare il gusto del pubblico?

«Le opere «di classe» — scrive Edmond Sée — i capolavori raccolti soltanto dall'orecchio, hanno un suono, un accento particolare, acquistano un rilievo splendente, s'impongono vittoriosamente; raffinate dal filtro, affermano tutto il loro valore umano classico durevole, mentre, nelle stesse circostanze, con gli stessi mezzi, opere mediocri volgari — quelle stesse che trionfano sulle scene — rivelano la loro pochezza e vacuità».

Ecco un'altra benemerenza che l'E.I.A.R. deve conquistarsi. C'è tutto un teatro italiano da rivelare agli italiani ignari o dimentichi. Senza risalire a Plauto o a Terenzio, ci sono diciannove tragedie di Vittorio Alfieri, c'è tutto Metastasio, Maffei, il cav. Vincenzo Monti, Manzoni, Pindemonte, Foscolo, Niccolini, e un *Giulio Cesare* dell'abate Antonio Conti che è la più bella glorificazione del grande Dittatore. E prima e dopo tante e tali opere degne, fino a D'Annunzio, a Benelli, a Morselli, per non parlare di drammi e commedie in prosa, da formare una superba collana di delizie. Di capolavori, italiani e stranieri, ce n'è dovizia: basta scegliere e saper scegliere.

E perchè non fare, con metodo e intelligenza, per radio, una esposizione storica del teatro italiano dalle origini ai nostri giorni, affidandone il compito, s'intende, a un uomo di teatro che codesta storia conosca?

Dobbiamo essere proprio noi, noi che anche in questo campo abbiamo una storia da difendere e far valere, a raccattare nei cestini del teatro internazionale la robetta più insignificante, e divulgarla e valorizzarla, quando gli stranieri la disdegnano? Le stazioni francesi, per esempio, non trasmettono spesso De Musset e Racine?

C'è troppo in Italia la preoccupazione di non divertire abbastanza che si risolve spesso nel non divertire affatto; c'è troppo il timore di riuscire pesanti come se la vacuità e la inutilità di certe trasmissioni non costituissero per se stesse un peso insopportabile. Con queste preoccupazioni e con simili timori non si può far nulla di utile, di saldo, di definitivo; si rimane nel provvisorio, nell'incerto, nel vago. E, invece, bisogna uscirne al più presto.

SAV.

La nuova grande stazione austriaca sul Bisamberg

Il 28 dello scorso mese di maggio ha fatto il suo ingresso ufficiale nell'agone radiofonico europeo la potente stazione austriaca (100 Kw antenna) detta del Bisamberg perchè costruita sull'elevato colle omonimo distante circa 13 Km. dal centro di Vienna.

Non crediamo di esagerare dicendo che nella costruzione ed apparecchiatura di questa stazione sono stati messi in opera tutti i più moderni e razionali accorgimenti in materia di installazioni radiofoniche, e che l'insieme degli impianti fanno di essa un modello del genere sotto tutti i punti di vista. Basti pensare che prima di scegliere la località dove essa sarebbe dovuta sorgere vennero eseguite accuratissime determinazioni sull'intensità ed uniformità del campo elettromagnetico quale sarebbe stato generato nei dintorni di Vienna, e questo per evitare sgradevoli sorprese nell'efficacia e regolarità del servizio di radio-diffusione nel caso che la costruzione fosse stata eseguita in una zona poco favorevole.

Le interessanti fotografie che pubblichiamo ed alcuni dati numerici sul macchinario daranno ai nostri lettori una chiara idea dell'importanza di questa nuova trasmittente e delle molteplici innovazioni che in essa sono state realizzate.

In una grande sala a piano terra sono installati i gruppi elettrogeni costituiti da due motori Diesel da 500 HP a 5 cilindri ed uno da 400 HP a 4 cilindri accoppiati coassialmente a generatori capaci di produrre complessivamente 7.000 Kw.h. In una sala attigua una serie di convertitori rotanti porta la corrente fornita dai gruppi Diesel alle tensioni occorrenti per il servizio di trasmissione, mentre la trasformazione da corrente alternata in continua ha luogo mediante potenti raddrizzatori a vapori di mercurio ad alta tensione. Da differenze di potenziale di 220-400 Volts si arriva, attraverso questi macchinari complessi, ai 13.000 Volts occorrenti per il funzionamento dei grandi tubi trasmettitori raffreddati a circolazione d'acqua. Tutti i cavi passano in condotti speciali di protezione.

Nel piano superiore dell'edificio trovasi la parte ad alta frequenza della trasmittente che è a sette stadi: un particolare notevole è il cristallo-pilota (quarzo oscillante) per la stabilizzazione della frequenza, cristallo che viene mantenuto alla temperatura costante di 45° Cel. mediante un termostato a ponte, come anche molto interessante è l'alimentazione dell'ultimo stadio effettuata con due tubi di 300 Kw. ciascuno raffreddati ad acqua ed accoppiati in opposizione. Tutta la potenza del trasmettitore può essere convogliata, a scopo di prova e di misura, da un'antenna interna costituita da resistenze raffreddate con acqua.

L'antenna trasmettente è una torre in ferro alta 130 m. isolata perfettamente alla base e di costruzione speciale, come rilevasi dalla fotografia; l'innovazione più rimarchevole è che gli stessi elementi metallici della torre costituiscono il sistema radiante, aboliti quindi i fili, caratteristica delle vecchie stazioni.

Inoltre, dato il punto in cui trovasi la stazione (vicino al confine Ovest dell'Austria), la quasi totalità dell'energia irradiata viene diretta, mediante un sistema riflettente, verso Est, cioè verso l'interno del territorio della repubblica austriaca, evitando nel contempo una inutile irradiazione verso Ovest, cioè fuori dai confini. E' la prima volta che viene applicato un simile criterio, e costituisce pertanto una novità assoluta. Il sistema riflettente è costituito da una torre simile all'antenna irradiante e distante da essa in direzione Ovest circa 110 m.

Le torri e gli edifici sono muniti di fari luminosi rotanti per la sicurezza dei velivoli, e sono dipinti a strisce rosse e bianche per essere ben visibili anche di giorno.

Alcune cifre: superficie occupata dagli impianti 50.000 mq.; cemento adoperato per la costruzione 1.250.000 Kg.; ferro tondo per calcestruzzo 1.200.000 Kg.; calce 80.000 Kg.; mattoni 750.000; sabbia 150.000 mc.

Chiacchiere

Un fatto sensazionale ha avuto la potenza di turbare profondamente gli abitanti della Polonia.

Si tratta di un furto.

Non un volgare furto di cassaforte con qualche milione in contanti; ma di tre conigli i quali, venduti dai ladri al proprietario di un grande ristorante, hanno avuto, nella veste di lepre in salsa piccante, gli onori della clientela.

Ma ecco che il proprietario delle infelici bestiole — un batteriologo assai rinomato — con le mani nei capelli, si precipita alla caccia dei ladri. Egli non vuole farli arrestare, ma vuole ricuperare i conigli.

La radio gli porge il suo aiuto. Gli annunciatori delle stazioni radio, con voce angosciata, fra una sonata di Beethoven e un brano di jazz, comunicano agli ascoltatori:

— Tre conigli dal manto bianco a chiazze nere, che rispondono ai nomi di Boby, Carlo e Beppo, nei corpi dei quali erano stati inoculati parecchi milioni di microbi del colera, della peste, della febbre tifoidea, rubati la scorsa notte, corcansi. Chi ne ha notizia, informi il noto batteriologo, ecc. ecc.

I ladri vengono scoperti, ma i conigli no. Sono finiti nel ventre dei clienti del ristorante di lusso.

Il noto batteriologo però nutre una speranza: quella di rintracciare i divoratori dei conigli-lepre per completare le sue esperienze. Per far ciò, ha chiesto l'aiuto della radio la quale, questa volta, ha fatto orecchie da mercante.

Comunque, questo episodio, suggerisce una nuova applicazione della radio per la prevenzione dei pericoli che possono minacciare l'incolumità dell'onesto cittadino che paga puntualmente le tasse.

Avvisi di questo genere potrebbero essere trasmessi gratuitamente:

— Non passeggiare, dalle nove alle dodici, in via Garibaldi. Passerà in automobile mia figlia che ha conseguito ieri la patente di guida.

— Un cane idrofobo è fuggito di casa. Attenzione! Attenzione! Risponde al nome di Gelsomino e morde gli uomini fra i 36 e 40 anni.

■

Due eminenti studiosi di radiotecnica hanno inventato un sistema col quale è possibile registrare su di un solo disco la conversazione di un conferenziere al microfono. Naturalmente questa invenzione incontrerà successo poichè i conferenzieri ne approfitteranno per aver modo di potersi ascoltare.

Saranno gli unici attenti ascoltatori.

■

Gli abitanti di Tolosa, contrariamente a quanto si crede, sono arcisoddisfatti del mutismo della stazione locale dopo l'incendio che ne ha distrutto la sala delle trasmissioni e parte degli apparecchi. Essi, tutte le mattine e nel pomeriggio possono comodamente ascoltare gli esperimenti della stazione di Saint-Agnan che trasmette degli eccellenti programmi senza pubblicità.

■

Alcuni terreni, secondo le esperienze del dott. Lakhosky, sono dotati di prodigiose proprietà come quelle di emettere speciali radiazioni capaci di provocare l'allegria, l'insonnia, l'aslinenza, ecc.

Non è improbabile quindi di poter presto leggere nella quarta pagina dei giornali, annunzi come questo:

«Villa per giovani sposi da vendere (la villa, s'intende, non gli sposi), con annesso giardino a radiazioni di simpatia. Felicità garantita per tre anni».

Gim.

Risposte

ANTONIO SERRA - Cera. — Le valvole del suo apparecchio, indubbiamente sono esaurite. Le sostituisca con altre.

A. LOPEZ - Firenze. — Non siamo in grado, coi soli dati da lei forniti, di ricostruire lo schema del suo apparecchio. Si tratta di una radio combinata, probabilmente da un dilettante. Si rivolga a lui.

Segnalazioni

10, ore 19,25 - VIENNA

Comincia la trasmissione dall'Opera di Stato della tetralogia wagneriana *L'anello del nibelungo*. Prologo, *L'oro del Reno*. Continuerà nei giorni 11, 13 e 15.

11, ore 17 - ITALIA NORD

Trasmissione dal Politeama Fiorentino della terza prova eliminatoria del Concorso di canto organizzato dal Maggio musicale fiorentino.

11, ore 18,35 - VIENNA

La Walchiria, di Wagner.

12, ore 20,5 - LANGEBERG

Zar e carpentiere (1837), opera comica in tre atti di Albert Lortzing (1801-1851).

13, ore 18,15 - VIENNA

Sigfrido, di Wagner.

13, ore 20,35 - HEILSBERG

Heracles di Händel. Benchè la forma di questo lavoro sia quella propria dell'oratorio, lo stesso musicista lo denominò «un dramma musicale», allorchè ne avveniva la prima rappresentazione nel 1745, l'anno seguente a quello della composizione. Il libretto che svolge il mito di Eracle e di Dejanira, desumendolo dalle *Metamorfosi* di Ovidio e dalle *Trachinie* di Sofocle, è fra i più drammatici («dramma della gelosia»), fu detto) ed Händel non lasciò senza forte rilievo tale qualità. Eracle vi ha una parte limitata e quasi secondaria, mentre la protagonista è Dejanira. Costei, gelosa di Jole, prigioniera di guerra, di cui Eracle si è invaghito, tenta di recuperare l'affetto dello sposo. E gli dona perciò il mantello che il centauro Nesso, morendo, le aveva affidato. Ignorando che in quel mantello avvelenato si nasconda la vendetta di Nesso, essa crede che rechi invece una magia amorosa. Eracle muore.

14, ore 20 - BRESLAVIA

S'io fossi re, opera comica in 3 atti di Adam, rappresentata a Parigi (1852). Partitura elegantissima, ricca di invenzioni delicate, di vena melodica. Notevoli la romanza di Zéphoris *J'ignore son nom*, e i couplets del Re, *Dans le sommeil l'amour*.

Il crepuscolo degli dei, di Wagner.

15, 20,30 - ITALIA NORD

I carnasciali (1932), opera in 3 atti di Guido Laccetti, nato a Napoli nel 1879, autore delle opere *Hoffmann*, 1912, e *Il miracolo* 1915.

16, ore 20,25 - PARIGI P.P.

Gluck: *Orfeo*.

Onde ultracorte: Oscillatore Barkhausen

Le oscillazioni elettriche cosidette ultra-corte, cioè di lunghezza inferiore al metro, presentano un singolare interesse nel campo delle trasmissioni radio, più di tutto per la possibilità di concentrare la loro emissione in un fascio molto sottile per mezzo di riflettori appositi, e poterle così dirigere secondo una determinata direzione. E' quindi giustificata la continua ricerca per produrle in modo più agevole e meglio utilizzarle, specialmente nei riguardi della potenza che finora è stato possibile mettere in gioco soltanto in quantità molto esigua.

Descriveremo alcuni dei circuiti più noti usati per la loro produzione, dando poi un cenno di un perfezionamento recentemente introdotto dal Kozanowski, il quale ha studiato un circuito che permette di produrre onde della lunghezza di 60 cm. con una potenza oscillante di 5 watt.

I comuni dispositivi che servono a rendere persistenti in un circuito oscillante le onde usate nelle radio-trasmissioni non sono assolutamente adatti, per le loro stesse particolarità costruttive e di funzionamento, a produrre onde di alcuni decimetri di lunghezza: infatti il tempo impiegato dagli elettroni a percorrere lo spazio fra la griglia e la placca dei triodi oscillanti costituisce una frazione troppo elevata del periodo di oscillazione, e questo anche se i triodi sono di dimensioni molto ridotte. La difficoltà è stata superata da Barkhausen e Kurz, i quali, anzichè disporre i circuiti nel solito modo, hanno invece portato la griglia di un piccolo triodo ad un potenziale molto elevato (alcune centinaia di volta) rispetto al filamento, lasciando la placca ad un potenziale bassissimo, sempre rispetto al filamento. Avendo in queste condizioni osservato il passaggio di una corrente nel circuito di placca, ciò che non è ammissibile se i potenziali fossero invariabili, ne dedussero che dovevano aver luogo delle oscillazioni, e precisamente in questo modo: gli elettroni emessi dal filamento, dopo aver ricevuto un'energica accelerazione da parte della griglia, attraversano la medesima in gran numero, rallentano nel campo antagonista fra griglia e placca e tornano poi indietro, eseguendo in altri termini delle escursioni periodiche o oscillazioni. La frequenza di queste oscillazioni corrisponde alle variazioni periodiche della densità elettronica nel campo di forza degli elettrodi, e siccome la durata del periodo di oscillazione dipende dalle dimensioni, posizioni relative e potenziali degli elettrodi, un determinato triodo non potrà rendere persistente che la frequenza corrispondente al movimento degli elettroni che si spostano nel suo interno. Il circuito oscillante quindi non sarà sede di onde persistenti se non è accordato su questa frequenza. Il circuito di Barkhausen, del quale diamo lo schema in figura 1, permette precisamente di realizzare questo accordo.

Fig. 1

La griglia e la placca del triodo portano due grossi fili paralleli sui quali può scorrere un ponte p costituito da un condensatore di grande capacità. Il ponte permette di creare fra la griglia e la placca differenze di potenziale molto elevate per mezzo delle pile P e P'. Fra griglia e filamento avremo dai 200 ai 300 volts, mentre fra placca e filamento la differenza di potenziale non deve superare una decina di volta. La batteria P'' serve per accendere il filamento. Le piccole bobine S S' evitano il passaggio nel filamento di correnti ad alta frequenza. Il circuito in cui le oscillazioni diventano persistenti è costituito dai due fili a, b ed a' b'; il ponte p da una parte e la capacità formata dai due elettrodi della lampada dall'altra. L'accordo del circuito si ottiene spostando il ponte.

Introducendo nel triodo tracce di un gas, ad es.: idrogeno, si verifica un fenomeno molto interessante, e cioè quando la pressione corrisponde a circa 1/1.000 di mm. di mercurio, aumentando soltanto il potenziale di placca si ottengono delle onde più corte, perchè intervengono le oscillazioni proprie del gas ionizzato dalla scarica elettronica.

Per evitare l'impiego della bobina S S' si possono utilizzare gli oscillatori simmetrici a due lampade, che però devono essere esattamente identiche e nelle stesse condizioni, ciò che non è facile da realizzare.

Per evitare l'impiego di due lampade e la propagazione di onde lungo i fili che congiungono le batterie alla lampada, il Pierret ha proposto la disposizione descritta in fig. 2.

Per accordare l'oscillatore si spostano i dischi metallici A e B lungo le aste di rame ab, cd. Con una lampada «Métal» si possono ottenere onde di circa 35 cm.

Il Kozanowski, sempre basandosi sui principii scoperti da Barkhausen e Kurz, ha studiato un nuovo oscillatore elettronico di tipo simmetrico a due lampade con la più dei sistemi di fili di Lecher che riuniscono rispettivamente le griglie e le placche. Accoppiando elettrostaticamente le placche ed i filamenti trovò che l'intensità delle oscillazioni aumenta considerevolmente, e che il potenziale ad alta frequenza delle griglie si riduce a zero. Ritenne allora opportuno non più accoppiare con i fili di Lecher le placche e le griglie, bensì le placche ed i filamenti, realizzando il circuito descritto in fig. 3.

La resistenza R ha l'ufficio di equilibrare l'emissione elettronica fornita dai filamenti delle due lampade, facendole così lavorare nelle stesse condizioni. Lp ed Lf sono i due fili di Lecher, CC due condensatori fissi, A un amperometro termico.

La lunghezza dei fili di Lecher che riuniscono le placche delle lampade regola direttamente la frequenza delle oscillazioni prodotte, mentre la lunghezza dei fili di Lecher che riuniscono i filamenti ha la massima influenza sulla potenza fornita.

F. RUDA

Sembra una caffettiera ed è un apparecchio radio a due valvole

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 10

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 16,30; 19,30; 20; 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica varia — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Rubrica della signora — 16,50: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Dischi.

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit - Dischi di ballabili — 19,30: Notiziari in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 20,45: Concerto della Banda del R. Corpo dei Metropolitani, diretta dal maestro Andrea Marchesini — 22: «Caccia al lupo», commedia in 1 atto di Giovanni Verga — 23,30: Musica leggera.

Roma-Napoli. — Ore 20,30: «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi.

Bolzano. — Ore 20: Concerto di musica operettistica: canzoni e danze.

Palermo. — Ore 20,40: «La Duchessa del Bal Tabarin».

Bari. — Ore 20,50: Dischi.

Vienna. — Ore 19,25: Musica di Wagner.

Francoforte. — Ore 21,15: Radio-Cabaret.

Lipsia. — Ore 22,30: Grande concerto di musica militare eseguito da quattro bande riunite.

West-Regional. — Ore 19,30: Concerto di banda militare.

Varsavia. — Ore 22,5: Composizioni di Chopin.

Bucarest. — Ore 20: Concerto (Paschill, Hruby, Godard, Saint-Saëns).

Barcellona. — Ore 22,5: Concerto (Suppé, De Séverac, Saint-Saëns).

Stoccolma. — Ore 21: Concerto di musica antica.

Radio-Suisse R. — Ore 22,20: Musica da ballo.

Budapest. — Ore 21,45: Concerto di un'orchestrina zigana.

Rabat. — Ore 21: Concerto orchestrale di musica brillante con intermezzi di dischi.

Domenica 11

Torino - Milano, Genova, Trieste - Firenze

Ore 9,20: Notizie del raid motonautico Pavia-Venezia — 9,40: Giornale — 9,55: Messa dalla Cattedrale di San Giusto — 11: Messa dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 11: Conversazione religiosa — 12,30: Musica varia — 13: Orario — 13,50: Notizie del raid motonautico Pavia-Venezia — 16,30: Dischi — 17: Concorso nazionale di bel canto, organizzato dal Maggio Musicale Fiorentino - Notizie sportive — 18,15: Giornale — 19: Orario — 20,30: «I cavalieri di Ekebù», dramma lirico in 4 atti e 5 quadri di A. Rossato e R. Zandonai.

Roma-Napoli — Ore 20,45: «Sogno di un valzer», operetta in 3 atti di O. Strauss.

Bolzano — Ore 20,45: «Sogno di un valzer».

Palermo — Ore 20,45: Concerto sinfonico (Ciaikovski, Bach, Gui, Wagner, De Sabata).

Bari — Ore 20,30: Concerto variato.

Vienna — Ore 18,35: «La Valchiria», opera di R. Wagner.

Bratislava — Ore 20: Rud. Kuhla: «I tre moschettieri», operetta romantica in [illegible] quadri.

Radio-Parigi — Ore 20: Music-hall.

Strasburgo — Ore 20,20: Trasmissione alsaziana.

Heilsberg — Ore 20: Concerto con soli di cello (Haendel, Gluck, Mottl, Wolfmann, Svendsen, Beethoven, Weber, Schumann).

Daventry N. - Londra N. - North N. - Scottish N. — Ore 21,5: Concerto con soli (Weber, Flouthes, Massenet, Sarasate, Albeniz, Brahms).

Hilversum — Ore 21,5: Concerto (organo, soprano e violino).

Bucarest — Ore 20: Trasmissione di un'operetta.

Barcellona — Ore 20: Concerto vocale ed orchestrale (Delibes, Ketelbey, Mozart, Bela Bartok).

Madrid — Ore 20: Musica da ballo.

Lunedì 12

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 12,45: Giornale — 13: Orario e dischi — 13,30: Borsa e dischi — 16,30: Giornale — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Musica varia — 18,35: Giornale — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,30: Concerto sinfonico — 22: Musica da ballo.

Roma-Napoli. — Ore 20,45: Varietà — 22: Musica leggera.

Bolzano. — Ore 20: «Manon Lescaut», di G. Puccini.

Palermo. — Ore 20,40: Concerto di musica da camera.

Bari. — Ore 20,30: «Il principe Igor», opera in 4 atti di A. Borodin.

Vienna. — Ore 20,45: Concerto orchestrale e corale.

Praga, Bratislava, Kosice, Morawska, Ostrava, Belgrado, Hilversum, Stoccolma, Radio-Suisse A., Budapest. — Ore 19: Concerto europeo orchestrale, con orchestra e accompagnamento d'organo.

Breslavia. — Ore 21,30: Concerto di musica per flauto, cello e piano (Reger, Schumann, Weber, Schubert).

Francoforte. — Ore 22,40: Concerto con soli vari.

Koenigswusterhausen — Ore 20: Concerto orchestrale e vocale dedicato a Mozart.

Langenberg. — Ore 20,5: «Zar e carpentiere», opera comica in tre atti di Albert Lortzing.

Daventry N, Londra N, North N, Scottish N — Ore 21,40: Musica da camera (Beethoven, Ciaikovski).

Londra R. — Ore 21: Banda militare.

Varsavia. — Ore 20,15: Grande concerto (Chopin, Karlowicz, Szymanowski, Moniuszko, Brzycki).

Bucarest. — Ore 20: Musica da camera (piano, violino e violoncello).

Barcellona. — Ore 20: Varietà.

Martedì 13

Torino - Milano, Genova, Trieste - Firenze

Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 10: Trasmissione dal Santuario di Sant'Antonio: Festa in onore di Sant'Antonio da Padova — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Giornale — 13: Orario e musica varia — 13,30: Borsa e dischi — 16,30: Giornale — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,15: Musica da ballo — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,15: Musica varia — 20,30: «La duchessa di Chicago», operetta in tre atti di E. Kalman.

Roma-Napoli — Ore 20,45: «I cavalieri di Ekebù», opera in 4 atti di R. Zandonai.

Bolzano — Ore 21: Concerto sinfonico.

Palermo — Ore 20,45: «La Traviata», opera in 4 atti di G. Verdi.

Bari — Ore 20,30: Concerto del quartetto a plettro Mollettiere — 21: «Il posto», commedia in un atto di D. Niccodemi.

Vienna — Ore 18,25: Wagner: «Sigfrido», opera.

Bruxelles I — Ore 20: Musica imitativa (Saint-Saëns, Rimskij-Korsakov) — 20,50: Musica di compositori belgi.

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava — Ore 20,40: Concerto orchestrale e vocale dedicato a compositori russi.

Breslavia — Ore 23: Concerto variato.

Heilsberg — Ore 20,35: Haendel: «Heracles», dramma musicale.

Koenigswusterhausen — Ore 20,25: Concerto bandistico.

Monaco di Baviera — Ore 21: Concerto con soli di piano (Thuille, Chopin, R. Strauss).

Lussemburgo — Ore 21,35: Musica da ballo.

Oslo — Ore 20,30: Concerto variato.

Hilversum — Ore 19,45: Concerto con soprano e tenore.

Varsavia — Ore 20: Festa della danza artistica.

Barcellona — Ore 23: «La faccia di Dio», dramma lirico in tre atti.

Madrid — Ore 23,30: Trasmissione da un teatro.

Mercoledì 14

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: ginnastica — 8: orario — 11,15: musica varia — 12,30: dischi — 12,45: giornale — 13: orario e orchestra n. 4 — 13,30: Borsa e dischi — 16,30: giornale — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Musica da camera — 18,35: radio — 19: orario — 19,40: dischi — 20,30: dischi — 21,30: «Il grillo del focolare», comm. in tre atti tratta dalla novella di C. Dickens, ridotta da S. Strepkowsky e Y. Lodovici.

Roma-Napoli — 21: Grande concerto corale e sinfonico.

Bolzano — 21: Concerto variato.

Palermo — 20,45: Concerto variato — 22: Canzoni di varietà.

Bari — 20,30: Concerto di musica da camera.

Vienna — 21,5: «Notti di luna» sulla Brocensiade di Kalman Molar.

Bruxelles II — 20: Composizioni dedicate all'acqua (J. Block, Beethoven, Peter Benoit, Debussy, Duvosel).

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Morawska Ostrava. — 19,30: «Don Chisciotte», opera di Massenet.

Parigi T. E. — 20,30: Concerto sinfonico (Beethoven, Mozart, Flament, Schumann, Rossini, Tartini, Smetana).

Radio-Parigi — 20,45: «La cesta verginale», operetta di Lecocq.

Breslavia — 20: «S'io fossi re», opera comica in 3 atti di Adam.

Langenberg — 22,35: Musica brillante.

Monaco di Baviera — 20,45: «Lo Zarevic», operetta in tre atti di Lehar.

Oslo — 20: Concerto di musica antica.

Hilversum — 21,10: Concerto con soli di violino.

Varsavia — 21,35: Concerto di musica polacca.

Stoccolma — 20: Concerto con soli di cembalo.

Giovedì 15

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 9,40: Giornale — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Trasmissione sonora dalla torre della Cattedrale di Bologna: campane sonate a doppio da dodici maestri campanari — 12,30: Dischi — 13: Orario e cinque minuti di buon umore — 13,50: Concerto di musica varia — 16,30: Giornale — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto — 18,35: Giornale — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,30: «I carnasciali», opera in tre atti di Guido Laccetti.

Roma-Napoli. — Ore 20,45: Concerto sinfonico.

Bolzano. — Ore 20: «La finestra sul mondo», commedia in tre atti di Carlo Veneziani.

Palermo. — Ore 20,45: Dischi — 21,45: «Ritratto di fanciullo», commedia in un atto di Lucio D'Ambra.

Bari. — Ore 20,30: Concerto della banda presidiaria del IX Corpo d'Armata.

Vienna. — Ore 17,15: R. Wagner: «Il crepuscolo degli Dei».

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Morawska, Ostrava. — Ore 21: Concerto di musica popolare jugoslava con arie e soli vari.

Breslavia. — Ore 20: Beethoven: quartetto d'archi in la maggiore, op. 18 — 21: Concerto corale di canti religiosi dedicati al Corpus Domini.

Francoforte. — Ore 20: «Martha», opera in 4 atti di Flotow.

Langenberg. — Ore 21: Musica di compositori contemporanei.

Monaco di Baviera. — Ore 23: Musica da camera (composizioni di Brahms).

Oslo. — Ore 20,25: Concerto di piano (composizioni di Grieg).

Hilversum. — Ore 21: Concerto con soli di violino.

Radio-Suisse A. — Ore 21,10: «Guglielmo Tell», tragedia di Schiller.

Venerdì 16

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: ginnastica — 8: orario — 11,15: dischi — 12,30: dischi — 12,45: giornale — 13: orario e orchestra n. 4 — 13,30: Borsa e dischi — 16,30: giornale — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Concerto vocale col concorso del soprano Mirra [illegible] e del basso [illegible] Neroni. — 18,35: giornale — 19: orario — 19,40: dischi — 20: Musica varia — 20,30: Musica da camera — 21: «Con gli occhi bendati», comm. in un atto di Tommaso Monicelli — 22: Concerto orchestrale.

Roma-Napoli — 20,45: dischi — 21,45: «Maschettina», comm. in un atto di A. Hancioli. — 22,15: Varietà e canzoni.

Bolzano — 20: Concerto di musica teatrale.

Palermo — 20,45: Concerto di musica teatrale.

Bari — 20,30: «Tosca» di G. Puccini.

Vienna — 20,50: Concerto.

Bruxelles II — 21,5: L'opera di compositori di Eupen.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — 21,20: Concerto di arie e canti brillanti per coro a 4 voci.

Parigi — 20,25: C. Gluck: «Orfeo», soli, cori e orchestra.

Strasburgo — 20,30: Concerto di gala (Bizet, Franck, Borodin, Beethoven).

Francoforte — 22,45: Concerto (Götz, Mascagni, Sibelius, Grieg, Smidt-Gregori).

Heilsberg — 21,20: Concerto (Beethoven, Schubert, Weigl, Brahms).

Monaco di Baviera — 20,5: «Li-Tai-Pe», opera in tre atti.

Daventry N, Londra N, North N, Scottish N. — 20: Primo concerto del nuovo organo di Broadcasting House.

Bucarest — 20: Trasmissione di un'opera classica.

Barcellona — 22,10: Concerto (Holmes e Beethoven).

Radio-Suisse A — 21,10: Musica da camera.

I PROCESSI

Dieci anni di controversia intorno ad un gelato

(Tribunale Civile di Torino)

Da alcuni anni due noti commercianti torinesi stanno battagliando dinanzi alla nostra Magistratura per la proprietà del nome di una antica e molto rinomata azienda commerciale della nostra città: la posizione reciproca dei due contendenti è stata posta in questa luce da una sentenza della quarta sezione del nostro Tribunale, che ha esaminato l'insieme dei rapporti intercorsi tra le due parti durante circa dieci anni, valutando così con la maggior precisione le ragioni dell'una e dell'altra. E' risultato, cioè, il Tribunale al luglio del 1924 quando, con atto rogato dal notaio Fiorito, veniva sciolta la società di fatto esistente tra il comm. Giuseppe Cavagnino, noto commerciante della nostra città, ed il comm. Giuseppe Feletti, per l'esercizio delle aziende «Gelateria Pepino» allora in piazza Solferino, e «Bar Università» in via Po N. 4, e veniva nominato liquidatore il comm. Feletti. Consolidatesi, poi, le due aziende nella persona di quest'ultimo, si stipulava tra le parti esplicita pattuizione relativamente all'uso del nome «Pepino» e cioè si fece salvo tanto al Feletti quanto al comm. Cavagnino il diritto di usare del nome «Vera gelateria napoletana Domenico Pepino» fuori della città di Torino, nel senso che ove uno dei due aprisse un'azienda del genere in un'altra città, doveva preavvisare l'altro per iscritto almeno un mese prima dell'apertura, inibendo, in tal modo, di pieno diritto all'altro di installarsi nella medesima città a scopo di concorrenza, mentre restava inteso che per la città di Torino solo il comm. Feletti poteva usare tale denominazione.

Da Torino a Genova

Circa tre anni dopo lo scioglimento della Società, nel settembre del 1927, il Feletti cedeva al comm. Cavagnino il caffè-bar Università così come si trovava ;ma nel marzo del 1928 il comm. Feletti — sostenendo che il comm. Cavagnino aveva nella insegna la dicitura «Domenico Pepino gelateria di lusso» ed ostentava nelle vetrine e sulla carta da lettere onorificenze e brevetti di fornitura a Case Reali, spettanti ed attribuite alla ditta Pepino e lamentando che tale stato di cose era lesivo del suo diritto di usare in modo esclusivo sia della denominazione «Gelateria napoletana Domenico Pepino» o di altra simile contenente il nome Pepino, sia delle onorificenze attribuite alla ditta Pepino — citava il comm. Cavagnino davanti al Tribunale di Torino perchè gli fosse inibito l'uso della denominazione suddetta o di altra analoga in cui fosse comunque richiamato totalmente o parzialmente il nome di Domenico Pepino; chiedeva inoltre che fosse inibito al comm. Cavagnino di apporre su insegne, vetrine, carte di commercio ed altrimenti l'indicazione di onorificenze conseguite dalla ditta Pepino. A sua difesa il comm. Cavagnino invocava il contratto di cessione: egli aveva acquistato il Bar dell'Università così come si trovava, nulla escluso, nè eccettuato; le insegne, le vetrine, le iscrizioni e gli stemmi che avevano sollevato le ire del suo antagonista facevano parte del negozio cedutogli, già esistevano all'atto della stipulazione del contratto ;egli non li aveva modificati. Il Tribunale però accoglieva le domande del comm. Feletti; contro tale sentenza appellava il comm. Cavagnino, ma ambedue le parti recedevano dal giudizio, essendo giunte il 13 giugno 1930 ad un accordo col quale venivano sistemati tutti i loro reciproci interessi.

Per due anni nessuna controversia venne a turbare i rapporti tra il comm. Cavagnino ed il comm. Feletti; senonchè nel 1932 il comm. Cavagnino, avendo divisato e preordinato l'apertura in Genova di una gelateria sotto il nome di «Vera gelateria napoletana Domenico Pepino» ne dava preavviso, come gliene faceva obbligo il patto intervenuto nel 1924, con lettera in data 30 aprile al comm. Feletti. Costui però si rifiutava di prendere atto della fattagli comunicazione ed affermando di essere l'unico ed esclusivo proprietario della ragione commerciale anzidetta, diffidava il comm. Cavagnino di astenersi dal farne uso in qualunque modo. Il comm. Cavagnino, con atto di controdiffida 11 maggio 1932, protestava per il disconoscimento del suo diritto e per i danni conseguenti, riservandosi di far valere le sue ragioni in competente sede, ciò che di fatto egli faceva, citando il comm. Feletti dinanzi al nostro Tribunale perchè venisse dichiarata illegittima la sua opposizione all'apertura da parte sua di una azienda in Genova sotto la denominazione «Vera gelateria napoletana Domenico Pepino» ed il Feletti fosse condannato al risarcimento dei danni. Il comm. Feletti, comparso in giudizio, insisteva per la reiezione delle domande del suo avversario e per la di lui condanna al pagamento dei danni per la temerarietà della lite, sostenendo che, per virtù di cosa giudicata e di convenzione stipulata fra le parti il 13 giugno 1930, l'uso della denominazione «Gelateria napoletana Domenico Pepino» era inibito al comm. Cavagnino.

La sentenza

La quarta Sezione del nostro Tribunale, al cui giudizio è stata sottoposta la controversia, osserva anzitutto nella sua sentenza che la difesa del comm. Feletti, ad un meditato esame degli atti prodotti, si rivela fallace ed ingiusta. La sua eccezione di cosa giudicata non è opponibile perchè nel giudizio anteriore le parti non accennavano affatto al patto intervenuto nel 1924, al momento cioè dello scioglimento della società, per regolare il diritto all'uso della denominazione «Gelateria Domenico Pepino» in Torino e fuori Torino. Nè dalla scrittura del 13 giugno 1930, nè da altri documenti redatti al momento della sistemazione dei reciproci rapporti — aggiunge la sentenza — risulta che le parti abbiano voluto comprendere nella transazione anche l'accordo del 1924 per l'uso del nome della ditta o ragione sociale fuori Torino. Nessun accenno vi è a questo patto nei documenti prodotti.

Con l'accettazione della sentenza predetta, il comm. Cavagnino non volle obbligarsi di più di quanto lo era dalla sentenza e la forza della transazione non può essere maggiore di quella che scaturisce dalla cosa giudicata. La dichiarazione di non avere le parti più in sospeso fra esse alcun interesse per nessun titolo o ragione, non significa che si sia posto fine ad ogni rapporto contrattuale o si sia rinunciato ad ogni correlativo diritto, mai caduto in contestazione e fuori disputa. Il patto del 1924 non aveva formato oggetto di contesa o discussione e sarebbe assurdo ritenere che le parti lo abbiano tacitamente incluso nella transazione, che pose termine alle svariate liti vertenti tra esse. Il Tribunale, quindi, accogliendo la tesi prospettata dal comm. Cavagnino, ammette le prove da lui offerte circa l'esistenza dell'accordo concluso nel 1924 e la sua portata. Il comm. Cavagnino è stato assistito in questo lungo giudizio dall'avv. Mario Castelli e dall'avv. Tiranty; il comm. Feletti dagli avvocati Ginatta e on. Bertone.

I crediti dell'Esattore nei fallimenti

(Tribunale Civile di Torino)

E' stata pubblicata in questi giorni una sentenza del nostro Tribunale, sezione fallimentare, che risolve una interessante quistione di principio, nuova in giurisprudenza.

L'Esattoria di Torino, creditrice di notevole somma per R. M. della ditta Giuseppe Conti, spedizioniere, ora fallita, dopo aver tentato varie esecuzioni mobiliari, ha proceduto a pignoramento della somme che il curatore aveva già liquidate e che deteneva in conto corrente presso un Istituto di credito locale. Il Fallimento, comparso in Pretura, eccepiva in via pregiudiziale la nullità del pignoramento ed in subordine chiedeva che gli si assegnasse la somma stessa per i bisogni dell'amministrazione fallimentare e per il pagamento dei creditori aventi privilegi «potiori» a quello dello Stato.

L'opposizione determinava di pieno diritto la incompetenza per valore del Pretore che per tanto rimetteva causa e parti avanti al Tribunale di Torino. In questa sede, le parti sviluppavano ampiamente i diversi punti di vista e le contrastanti tesi. Mentre l'Esattoria, patrocinata dagli avv. Sertorio e Simondetti, invocando la legge speciale che autorizza gli esattori alle esecuzioni contro il contribuente, anche a fallimento dichiarato, ai fini della sollecita liquidazione delle attività e quindi della sollecita esazione dei tributi, insisteva per la validità del pignoramento e per il reparto ai sensi della legge di procedura civile, il Fallimento, patrocinato dall'avv. Rèpaci, sosteneva che la legge speciale non aveva abrogato il codice di commercio nelle norme regolatrici dell'istituto fallimentare e del reparto ai creditori da eseguirsi dal Giudice delegato al fallimento e, nel merito, chiedeva che trattandosi non di somme ricavate dalla vendita di mobili e merci esistenti nell'azienda del fallito, ma di somme ricavate dal curatore con l'incasso di crediti, fitti, trasporti, ecc., dedotte le spese di amministrazione, si doveva prima provvedere al pagamento dei creditori (impiegati ed operai) che avevano un privilegio «potiore» allo Stato.

Il Tribunale, con la cennata sentenza (Pres.: S. E. Gammino; est.: Rivera) pur rendendo omaggio alla diligente attività dell'Esattoria nella tutela degli interessi dello Stato, riconosceva che essa non poteva sottrarsi alle norme di ordine generale regolanti la distribuzione delle attività fallimentari, tanto più che si trattava appunto di somme già liquidate dal curatore ed in diretto possesso del curatore che doveva accantonarle per le necessità della procedura e dell'amministrazione; per tanto dichiarava la nullità del pignoramento considerando assorbita la quistione subordinata dell'assegnazione al curatore stesso della somma pignorata.

La derivazione delle acque del Trebbia

Roma, 9 notte.

Una lunga vertenza tra il Comune di Piacenza e la Società del Rivo Villano per la derivazione delle acque del Trebbia, è stata oggi decisa dalle Sezioni unite civili della Cassazione. La Società del Rivo Villano aveva una bocca di presa nel torrente Trebbia, dalla quale derivava le acque. Nel settembre del 1927, il Podestà di Piacenza ordinava, nell'interesse pubblico della città, la chiusura della paratoia, escluso l'acqua necessaria ai bisogni di espurgo. La Società opponeva il suo antico diritto e ne seguiva una complessa controversia, svoltasi dinanzi al magistrato delle acque di Milano, che accogliendo le istanze della società del Rivo Villano, condannava il Comune al risarcimento dei danni stabiliti poi in lire 142.450.

Contro questa sentenza appellava il Comune di Piacenza, ed il Tribunale Superiore delle Acque accoglieva l'appello, assolvendo questo dalle domande della Società Rivo Villano. Di qui il ricorso in Cassazione proposto dalla società in persona del suo presidente comm. Franco Vegezzi, assistito dagli avv. Orlando e Pallastrelli. Al ricorso ha resistito il Comune di Piacenza, in persona del suo Podestà comm. Aurelio De Francesco, difeso dagli avv. marchese Francesco Pacelli e Angelo Cappellini. Il P. M. ha chiesto il rigetto del ricorso e la Corte Suprema ha deciso in conformità.

Le Virtù cardinali in Tribunale

Il prezzo di un'opera d'arte

Fede, Speranza e Carità sono finite in Tribunale. L'affermazione non sembri irriverente, in quanto — è meglio dirlo subito — non si tratta delle virtù cardinali, ma di loro riproduzioni artistiche, fuse in bronzo e bellamente collocate sopra ricco zoccolo marmoreo.

Neppure però queste riproduzioni erano nate per giungere, dopo alcune peripezie innanzi ai giudici, ma bensì avevano, nella mente degli ideatori, tutt'altro scopo. L'idea era sorta alcuni anni addietro durante una visita che il prof. comm. Bertea aveva fatto in quel di Ciriè alla chiesa parrocchiale di San Martino. Il canonico Enrico Giachetti, parroco e vicario, aveva fatto notare al prof. Bertea come il bell'altare di marmo che formava l'ammirazione di tutti i fedeli, mancasse di un qualche cosa e più precisamente di un baldacchino o tronetto ove riporre, nelle circostanze solenni, l'Ostensorio.

Dopo alcuni conversari l'idea aveva preso consistenza e lo stesso prof. Bertea aveva suggerito di rimediare alla mancanza con un'opera che, pure senza eccessive pretese, rivestisse quel carattere artistico il quale non solo s'intonasse con la chiesa stessa, ma più ancora ne accrescesse i pregi e restasse come affermazione e ricordo dell'opera paziente ed entusiasta data alla sua parrocchia dal canonico Giachetti.

Veniva così scartata ogni idea di una costruzione provvisoria in legno, ma si pensava piuttosto ad un'opera in bronzo e marmo. Il prof. Bertea dava egli stesso il primo disegno di massima di quello che il tronetto avrebbe dovuto essere. Figure femminili, avvolte in ampi e dignitosi paludamenti, con la mano levata a sorreggere una grande corona, sotto la quale avrebbe dovuto scintillare di tutto il suo oro e di tutte le sue gemme l'Ostensorio.

In possesso di questo disegno il parroco stimava opportuno cercare il modo di realizzarlo con la minima spesa possibile. Riusciva a mettersi in rapporto con un distinto scultore della nostra città, il prof. Anacleto Barbieri. Questi prendeva visione del disegno compiuto dal prof. Bertea e, dopo averne studiata la possibile realizzazione, preventivava una spesa aggirantesi sulle 15 mila lire. Convenuto così il prezzo il canonico Giachetti rimetteva l'ordinazione e il lavoro aveva inizio. Le tre figure, rappresentanti la Fede, la Speranza e la Carità venivano egregiamente modellate e risultavano veramente degne di nota sotto l'aspetto artistico. Della fondita veniva incaricata la ditta Chiampo, mentre per il basamento si dava incarico al marmista Streglio.

Finalmente, compiuti i vari lavori il gruppo veniva montato ed installato sull'altare. Mentre fra i fedeli della parrocchia correva vivo senso di compiacimento per il nuovo abbellimento aggiuntosi alla chiesa, cominciavano per il parroco i guai. A conti fatti il prof. Barbieri elevava la fattura per il lavoro compiuto ad una cifra di circa trentamila lire. A giustificare questo divario assai rilevante, lo scultore affermava di aver dovuto incontrare spese impreviste presso i fornitori e gli esecutori materiali dell'opera. Non solo, ma asseriva che il lavoro da lui compiuto era tale da corrispondere esattamente alla cifra richiesta. La controparte innanzi tutto chiedeva che si stesse ai patti formulati e quindi accampava altre ragioni. Principale fra tutte quella che il disegno del lavoro non doveva essere conteggiato, in quanto si trattava di un cortese omaggio fatto dal prof. Bertea alla chiesa.

Il prof. Barbieri a sua volta asseriva che dal disegno originale Bertea al lavoro compiuto vi era tutto uno studio suo che andava ben oltre il lavoro di modellatura delle figure. Varie volte si tentò di addivenire ad una pacifica soluzione della vertenza, anche attraverso la interposizione di personalità ecclesiastiche che volentieri avrebbero visto conchiudersi la diatriba.

Le cifre hanno però la virtù di essere, nella loro crudezza, superiori a qualsiasi retorica e quindi ogni tentativo di conciliazione dovette abortire. Così si giunse alla citazione del professore Barbieri contro il canonico Giachetti. Il Tribunale, dopo aver preso visione delle ragioni esposte dalle parti, ha per intanto ordinato una perizia, affidandola al prof. Gerolamo Pavesi.

Questi ha presentato in questi giorni le proprie conclusioni. Dopo avere attentamente esaminata la situazione ed essere così risalito alle prime origini del lavoro in causa, egli ammette l'ampia parte creativa avuta dal Barbieri nella realizzazione del lavoro, opera dell'ingegno ben superiore a quella della materiale esecuzione plastica e così pure dà atto della giustezza delle richieste avanzate dal Barbieri, soltanto ritiene che le spese rappresentate dai lavori di fondita e di apprestamento della parte marmorea, siano senz'altro eccessive. Stima infine che altre spese incontrate dal Barbieri per l'esecuzione del lavoro non siano da accollare al cliente, in quanto fanno parte del lavoro stesso. Come conclusione fissa quale valore dell'opera la cifra di diciottomilacinquecento lire.

Questo il risultato della perizia.

I delitti contro la maternità

Biella, 9 notte.

Un delitto contro la maternità, consumato nel novembre dell'anno scorso, è stato scoperto soltanto ora. I carabinieri hanno compiuto una inchiesta, che si è risolta con l'arresto della madre snaturata, di una levatrice e d'un'altra donna. La levatrice è tale Ersilia Morgio, intervenuta per liberare da un'incomoda situazione, frutto di illecito amore, la venticinquenne Vittorina Aguggia, in Ubertini, il cui marito è in America. La madre della Ubertini, Severina Parlamento, vedova Aguggia, è stata pure arrestata.

Ruba, fa un salto «a pesce» spara e pedala a tutta forza

Cuneo, 9 notte.

Certo Zeffirino Sarbonaria, bottegaio di Bosia, ha scoperto nella sua casa un individuo che vi era penetrato a scopo di furto; ma mentre cercava di affrontarlo quegli, con molta agilità, ha scavalcato la finestra, dandosi alla fuga, portando con sè 400 lire.

Il Sarbonaria ha dato l'allarme ed allora un tale Moraglio, che si trovava sulla via, ha tentato di fermare il lestofante. Questi, allora, ha estratto una rivoltella e l'ha puntata minacciosamente contro di lui. Il Moraglio, intimidito, ha lasciato il passo al furfante che, poco distante, ha raggiunto un compare che lo attendeva con due biciclette. I due, inforcate lestamente le macchine, si sono dati a rapida corsa. Frattanto è sopraggiunto il Sarbonaria che, unitamente al Moraglio e ad un certo Brusco, si sono dati al loro inseguimento.

I due fuggitivi, allora, per liberarsi dai loro inseguitori, hanno sparato contro di essi alcuni colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto. Nel frattempo, per telefono, erano stati avvertiti del fatto i carabinieri di Diano d'Alba, nella cui direzione i due furfanti fuggivano.

I carabinieri sono accorsi subito loro incontro, ma, ad un certo momento, forse presentendo il pericolo cui andavano incontro, i due manigoldi, abbandonata la strada, si sono gettati in un boschetto fiancheggiante, per cercarvi salvezza. I carabinieri sopraggiunti hanno trovato uno di essi celato sotto un mucchio di frasche e lo hanno tratto in arresto. E' stato poi identificato per il pregiudicato Secondo Fiore, di 36 anni, da Asti, venditore ambulante.

Sulla scena e dietro le quinte del Concorso ippico al Valentino

Il maggiore Lequio nuovamente vittorioso

Se gli organizzatori del concorso ippico del Valentino desideravano un collaudo straordinario valevole per dimostrare le eccellenti qualità che essi hanno saputo conferire al campo delle gare con gli imponenti lavori di preparazione eseguitivi, il collaudo è venuto col piovasco dell'altra notte: nessun danno alle piste, nessun danno al talus, alle banchine, ai fossi, alle riviere, agli argini, vale a dire agli ostacoli ricavati direttamente nel terreno e che, troppo spesso, nei concorsi hanno la cattiva abitudine di franare e di divenire impraticabili al primo acquazzone, obbligando comitati e giurie a raffazzonare frettolosamente ed alla peggio percorsi di ripiego a base di staccionate, barriere, siepi e muretti di una monotonia esasperante per gli spettatori e per i concorrenti.

Dodici ostacoli

Il percorso per il Premio Dame Patronesse si è svolto ieri senza alcuna variante, sulla successione di ostacoli che era stata esattamente indicata nel giorno precedente; si trattava di un percorso genialmente movimentato, ma non facile e tale da mettere a dura prova la maneggevolezza dei cavalli e la loro attitudine a mutare ritmo di galoppo, a raccogliersi, a distendersi ed a prendere slancio e tempo per il salto in breve spazio.

Un percorso, cioè, adatto a soddisfare le esigenze tecniche dei raffinati e l'amore di emozioni e di varietà del pubblico.

I concorrenti trovavano, dopo circa duecento metri di galoppo, un muro rosso alto metri 1,30, seguito da una palizzata sulla dirittura; dopo un'ampia curva staccionata rustica, seguita da oxer sulla dirittura; ampia curva, volta e quindi riviera sormontata da barriere bianche; volta stretta, quindi cancello, seguito, sulla dirittura, da arginello con barriera; volta strettissima con bandiere, seconda volta, quindi cancello ferroviario, seguito da gabbia di passaggi a livello; volta, muro con cancello, seguito da ampia triplice e finalmente cancello rustico; in totale dodici ostacoli tutti di notevoli dimensioni e svariatissimi di colore e di aspetto.

Mentre attendiamo l'inizio delle gare diamo una capatina al campo di prova, che è un poco come il retroscena del concorso, dove i cavalieri, senza preoccupazione di spettatori, di stile, di forma, mettono a fuoco le loro cavalcature. Nel campo di prova si vedono cose non meno interessanti di quelle che si vedono sul campo ufficiale e si ha sovente la spiegazione dei successi, degli insuccessi, degli infortuni della prova di gara; sopratutto è possibile seguirvi, analizzarvi e capirvi il temperamento vero dei cavalli ed il metodo personale di addestramento impiegato da ogni cavaliere; il pubblico, che comincia a rendersene conto, sosta oggi più numeroso attorno alle staccionate che limitano il campo di prova.

Buone promesse

Quando entriamo, il maggiore Bettoni, nel suo caratteristico stile fatto di energia, slancio e aggressività sta provando il suo cavallo Scacco Matto sopra una gabbia di staccionate altissime; Scacco Matto deve essere del parere che l'altezza dell'ostacolo è eccessiva perchè rifiuta e poi, come a giustificare la seconda parte del suo nome, inizia un'agile sarabanda di corvette e sgroppate; Bettoni, con lo scudiscio, e con una certa vivacità, accarezza la groppa del suo destriero, che reagisce con maggiore violenza, lasciando tuttavia molto indifferente il cavaliere nel suo elastico assetto. Il cavallo è giovane ed ha ancora, come si dice in gergo, «un po' di carattere»; la mano, l'assetto e la perizia del cavaliere ne hanno ragione dopo pochi secondi e Scacco Matto passa la gabbia centrato ed in perfetto stile. Abbiamo la impressione che il nuovo allievo del maggiore Bettoni sia destinato a rinnovare le prodezze dei suoi grandi predecessori nella celebre scuderia: Ali-Bey, Airone, Claudine, Sciatticlo e Aladino.

Il cavallo, infatti, l'altro ieri si è classificato fra i primi, e ieri ha ripetuto il successo con un percorso netto in grande stile. Ammiriamo due nuovi acquisti di due ottimi cavalieri nostri: Star II, una anglo-orientale che il maggiore Lequio ha acquistato dopo il concorso di Roma da un ufficiale portoghese e che, nelle mani del nuovo proprietario ha già dato grandi risultati, e Beau Rivage, un puro sangue che il giovane tenente Campello ha acquistato da un ufficiale francese e col quale ha già vinto il Gran Premio Città di Firenze; i due cavalli appaiono sicure promesse. Nel campo di prova fa la sua comparsa la piccola, ardentissima Crispa, che ha l'ultimo numero di turno nel Premio Dame Patronesse; vediamo Galantin, il poderoso sauro che, dopo un periodo di eclissi, sembra tornato ai suoi tempi d'oro, grazie probabilmente anche alla monta correttissima del capitano Cacciandra; Jack Peary, un estatico irlandese del maggiore Lombardi; la poderosa Baiadera di S. E. Calvi; la agilissima, nervosa Eglantine del maggiore Olivieri, concorrente temibilissima nelle categorie dove si richiede forte andatura; i cavalli Siberia e Fol d'Amour, pieni di vivacità e di sangue, ma docilissimi nella mano di quel gran de cavaliere che è il tenente colonnello Forquet.

Una gara emozionante

Poco prima delle ore 15,30' le gare vengono aperte da Montecristo, un baio italiano del capitano De Paula, che effettua subito un percorso netto velocissimo — tempo 1'50" — mettendo così i concorrenti successivi aspiranti al primo posto nella necessità di forzare l'andatura, il che ha reso tutta la gara quanto mai emozionante ed è costato qualche errore a cavalli ottimi i cui cavalieri non si accontentavano di un buon piazzamento, ma volevano tentare il primato assoluto. Fino quasi alla fine della gara il tempo di Montecristo restava imbattuto nella categoria percorsi netti per quanto il maggiore Lequio con Star, penalizzato da un errore, ed il tenente Campello, con Beau-rivage, penalizzato egualmente, riuscivano a compiere percorsi notevolmente più veloci.

Ma, a pochi minuti dalla fine, ancora il maggiore Lequio, in sella a Re di Cuori, il cavallo già vincitore nella gara dell'altro ieri, con un percorso magnifico, strappa di forza il primato a Montecristo, che, nell'ultimo percorso, si vede raggiunto anche da Crispa, lanciata dal tenente colonnello Borsarelli ad uno dei suoi consueti suggestivi e drammatici percorsi che tengono il pubblico con l'animo sospeso e lo trascinano poi all'entusiasmo.

La classifica definitiva risulta la seguente: 1. Re di Cuori, montato dal maggiore Lequio, in 1'46", vince lire 2000; 2. in pari tempo, Crispa, del tenente colonnello Borsarelli, e Montecristo, del capitano De Paula; 4. Jack Peary, del tenente colonnello Lombardi; 5. Scacco Matto, del maggiore Bettoni; 6. Bellaire, del maggiore Lombardi; 7. Siberia, del tenente colonnello Forquet; 8. Babà, del maggiore Formigli; 9. Galantin, del capitano Caccia; dra; 10. Montebello, del maggiore Formigli; 11. Magliano, del maggiore Barbantini; 12. Fol d'Amour, del tenente colonnello Forquet.

Il pubblico, numeroso anche ieri in ogni ordine di posti, ha assistito con interesse sempre più vivo a tutti i percorsi. Presenziavano le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo.

Per oggi, sabato inglese, il Comitato ha predisposto due gare molto interessanti; il Premio Valentino, che si inizierà alle ore 15, per cavalli debuttanti, ed il Premio S. E. la Contessa Calvi di Bergolo di Savoia, per amazzoni, con 4000 lire di premi in oggetti: le amazzoni iscritte a questa prova sono circa trenta, tutte con ottimi cavalli e daranno certamente vita ad una gara delle più brillanti per eleganza e bravura. Il Premio Principi di Piemonte, che doveva avere inizio questa sera alle ore 21, è rimandato a martedì alla stessa ora.

G. CARBONI.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (143

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— C'era certamente.
— E adesso?
— Non c'è più nessuno, salvo la vecchia tenitrice dell'osteria che dorme ubriaca nella sua camera e che, molto probabilmente non ha sentito nulla.

Qualche istante appresso venne accanto alla macchina Malo Siva il cui viso era, come di consueto, freddo ed impassibile.

— Non mi sono sbagliato — disse. — Il nostro fratello Rydu è stato attirato qui e assassinato da quei miserabili. Il suo cadavere è stato nascosto nella cantina.
— E mia figlia? — domandò Irene.
— Nulla, ahimè! Sempre nulla!
— Ma i banditi? dove sono andati?
— Non lo si sa — rispose il principe — ma è probabile che siano saltati a terra dalla finestra che dà sul vicolo retrostante alla casa e che, col favore dell'oscurità, siano riusciti a fuggire facendola in barba agli agenti.

Irene non parlò più, ma tutto il suo corpo fu scosso da un tremito convulso.

— Irene, andate a riposare — disse il Birmano con voce paterna.

Con gesto stanco ella acconsentì e si lasciò condurre fino all'albergo al quale era discesa venendo a Parigi.

— Signora — le disse Branting prima di lasciarla — volete permettermi di riportarvi a Tremblea con la mia macchina?
— Sì, amico mio.
— A che ora debbo venirvi a prendere?

Irene gli tese la mano e rispose:

— Sentite, sono terribilmente stanca. Forse riuscirò a dormire due ore. In ogni caso questa sera voglio essere vicina a mio marito. Volete venire verso le quattro?

— Va bene — concluse il pittore inchinandosi.

E i due uomini si ritirarono mentre la giovane donna entrava nell'albergo.

In questo frattempo la polizia aveva rovistato la casa da cima a fondo ed era sopraggiunto sul luogo un giudice istruttore.

La vecchia megera tenitrice dell'osteria, al suo risveglio, aveva risposto bene o male, o meglio più male che bene, alle numerose domande che le erano state rivolte. La polizia conosceva il tristo vizio della donnaccia e il giudice istruttore non potè a meno di concludere che ella non aveva preso parte in modo alcuno alla sanguinosa lotta fra gli assediati e la polizia, ignorando perfino che i banditi si dovessero riunire quella sera nell'osteria. Il giudice decise quindi di non far procedere al suo arresto e di lasciarla a piede libero. La vecchia non era che una comparsa e tutta l'attenzione della polizia era in quel momento rivolta sul misterioso David Montalbert e sui suoi complici.

A mezzogiorno il magistrato e la polizia si ritirarono lasciando la vecchia sola nella lurida osteria. Beninteso una certa sorveglianza venne disposta attorno al locale.

Un'ora dopo il quartiere aveva ripreso la sua vita normale. Solo molti curiosi venivano a fare un giretto nel vicolo per vedere il luogo nel quale si era svolta la battaglia.

Ad un tratto verso le due del pomeriggio, un monello uscì dalla casa di fronte, attraversò la strada ed entrò nell'osteria chiamando:

— Lily! Lily! Vieni a giocare?

Era il piccolo Rolando che veniva a cercare la sua compagna di giochi.

Senza soffermarsi a contemplare lo stato rovinoso nel quale era ridotto il locale, il ragazzetto raggiunse il retrobottega e domandò alla vecchia che stava seduta in un angolo:

— Dov'è Lily?
— E' partita.
— Partita?
— Per dove?
— Per un viaggio.
— Ritornerà presto? — insistette Rolando, il cui viso esprimeva una viva costernazione.
— Volevi dunque molto bene a Lily?
— Oh! sì.
— E vorresti rivederla?
— Sì.

La vecchia si alzò, andò verso un canterano, aprì il tiretto e scelse tra le diverse carte che vi si ammucchiavano, un foglio di carta bianca, un vecchio calamaio ed una penna.

Ritornata al tavolo cominciò a scrivere a fatica. Quando ebbe finito porse il foglio al monello dicendogli:

— Prendi questo foglio. Eccoti cinque franchi. Andrai all'ufficio postale, chiederai dello sportello del telegrafo e darai questo foglio e i cinque franchi alla signorina. Hai capito?
— Sì, disse Rolando. E dopo?
— Vedrai che con questo Lily tornerà domani.
— Allora corro subito.

Il monello, saltando dalla gioia, se la diede a gambe levando in alto e agitando il foglio di carta.

Correndo a più non posso uscì dalla osteria, svoltò l'angolo dell'avenue e filò come una freccia verso la posta di Saint-Ouen.

Non aveva fatto venti passi sull'avenue che si sentì chiamare da una voce nota:

— Dove te ne vai così in fretta?

Nel contempo una mano gli si poggiava sulla spalla e lo fermava di colpo.

Il ragazzo alzò gli occhi e riconobbe il carpentiere, il suo vicino di casa. Respirando a fatica per la corsa, rispose:

— Vado alla posta. E' la mamma di Lily che mi manda a fare questo telegramma. Con questo Lily ritornerà qui domani.

(Continua).

GLI SPORT

Il difficile compito degli "azzurri,, nell'incontro atletico Italia-Francia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Parigi, 9 notte.

Eccoci ormai a poche ore dal confronto atletico Italia-Francia. Questo incontro ha una particolare importanza per lo sport italiano perchè in passato ha permesso alla nostra atletica leggera di prendere quota e di dimostrare la nostra maturità in campo internazionale. Dei quattro incontri sinora disputati, due sono toccati ai francesi e due agli italiani. Parigi e Bologna hanno ospitato dal 1928 al 1931 — lo scorso anno l'incontro non ebbe luogo a causa della IX Olimpiade — alternativamente questi interessanti confronti. Particolare non confortante per noi è che la vittoria — sino ad oggi — è toccata alla squadra ospitante. Il valore delle due rappresentative in lizza è stato sempre equilibrato, tanto che a decidere le sorti della lotta si può dire abbia notevolmente influito il vantaggio d'ambiente.

Sguardo retrospettivo

Un rapido confronto dei punteggi ottenuti in passato ci suggerisce fare subito una doverosa constatazione: quando abbiamo vinto (Bologna 1929 e 1931) il nostro vantaggio è stato di otto punti la prima volta e di nove la seconda, mentre, quando si sono affermati i francesi (Parigi 1928 e 1930), il nostro svantaggio è stato di sedici punti e poi di quattordici. C'è, quindi, in realtà, una differenza di valore tra le varie vittorie: noi l'abbiamo voluta mettere in evidenza allo scopo di evitare malintesi e di rendere giusto omaggio all'atletica francese, assai più anziana della nostra e che si può ben dire essere, con quella inglese e tedesca, all'avanguardia del movimento europeo. Un rapido esame delle passate competizioni ci potrà essere utile e di sicura guida per stilare un pronostico il più possibile aderente alla situazione.

Nel primo incontro fummo notevolmente inferiori ai francesi nelle gare di mezzofondo e nelle staffette, mentre sugli ostacoli, nei salti ed in velocità fummo leggermente migliori. Solo le gare dei lanci ci diedero un punteggio franco. L'anno appresso, le posizioni quasi si invertirono: vincemmo nelle staffette e nei lanci, pareggiammo nel mezzofondo e passammo all'avanguardia in velocità e sugli ostacoli, mentre i francesi mantennero il primato nei salti. Situazione assai meno lusinghiera fu quella del 1930, anno in cui la Francia, battuta nella velocità e sugli ostacoli, ottenne un maggior punteggio nei salti e nei lanci, doppiandoci nel mezzofondo e vincendo entrambe le staffette. Nell'ultimo confronto fummo nettamente inferiori ai francesi nei salti e di poco nei lanci, mentre li superammo nelle altre quattro branche.

Affermazione collettiva

Entrambe le squadre non potranno allinearsi nella loro migliore formazione per alcune forzate assenze. Quella italiana è stata provata in particolar modo e dovrà presentarsi priva di atleti del valore di Tosetti, Maregatti, Salviati, Castelli, Faria, Garulli ed Agosti. La mancanza dei velocisti è quella più sentita, perchè porta uno squilibrio di forze e, quindi, anche di punti sia nella gara individuale come in quella collettiva. Meno notevoli saranno le assenze di Garulli e di Agosti, perchè i loro sostituti, anche se otterranno un risultato inferiore, non sposteranno il punteggio, data la superiorità dei francesi in tali specialità. La mancanza di Faria, se costituisce da un lato uno svantaggio, dall'altro ha fatto sorgere la necessità di far disputare anche gli 800 metri a Beccali che, in caso contrario, si sarebbe limitato a correre solamente i 1500 metri, allo scopo di fornire un tempo rimarchevole in quest'ultima distanza. In questi incontri gli atleti debbono tenere presente la necessità di raggiungere un buon punteggio e il successo collettivo, e sacrificare un po' le aspirazioni personali.

Ancora in tema di punteggi è da rilevare l'importanza del comportamento del secondo componente. I dieci punti che vengono assegnati per ogni gara sono così divisi: quattro al primo, tre al secondo, due al terzo ed uno al quarto. In tale modo la somma che ottiene il secondo ed il terzo posto consegue un egual numero di punti di quello che ha vinto e che ha ottenuto l'ultimo posto. Non basta, quindi, vincere le varie gare, ma bisogna piazzare il secondo uomo, che spesso è proprio quello che decide. La formula dell'incontro è adatta più per mettere in evidenza la superiorità collettiva che quella individuale: cosa logica, del resto. Conseguentemente gli atleti non debbono dimenticare questo fatto, specialmente quelli che prendono parte alle gare di corsa, perchè hanno più facilità di riuscire nell'intento.

Le gare a ostacoli e i lanci

Le situazione nelle gare con ostacoli, dove Facelli, Valle e Mori dovrebbero conquistare i primi due posti. Con tutta probabilità — se le sorti dell'incontro lo richiederanno — Facelli dovrà prendere parte anche alla prova dei quattrocento metri piani nella staffetta. E' necessario, quindi, che Valle e Mori non lo impegnino a fondo nella sua distanza. Il toscano ha sovente la preoccupazione di battere il piemontese sui centodieci con ostacoli e spesso si dimentica di attaccare gli avversari. A Colombes, egli non deve pensare che di assicurarsi il secondo posto, davanti a Sempè e Bernard. Lo stesso dovrà fare Mori se sarà in grado di regolare Castaing ed anche Adelheim. La lotta deve svilupparsi non in famiglia, ma contro i nostri forti antagonisti.

Gli italiani hanno dominato sempre nel lancio del martello, conquistando il primo ed il secondo posto; non v'è, quindi, da temere sorprese anche in questa specialità, chè il livello tecnico dei nostri avversari non sembra migliorato. Il compito di Poggioli e di Vandelli si presenta, quindi, abbastanza semplice.

Beccali è il favorito delle due prove di mezzofondo sulla distanza degli 800 e dei 1500 metri, mentre Taverniti e Gardini dovrebbero logicamente potersi piazzare al secondo posto nelle loro rispettive specialità. Nel salto in lungo, Maffei, che ha già vinto la gara nell'incontro del 1931, può benissimo gagnare ancora al successo, mentre Tabai è forse in grado di lottare seriamente per il secondo posto. Uno sforzo di volontà e la presenza in squadra di Facelli dovrebbe darci la vittoria nella staffetta 4 per 400. In totale dovremmo poter realizzare nelle gare che più ci sono favorevoli una trentina di punti di vantaggio sui nostri antagonisti.

I francesi partono favoriti

Le vittorie che i francesi sono certi di riportare non sono poche. Essi avranno via libera nel lancio del disco con Winter e Noël, nel getto del peso coi fratelli Duhour, nel tiro del giavellotto con Gassner e Dorè, nel salto in alto con Tribet e Fontaine e nel salto con l'asta con Ramadier e Wintowski. In queste cinque specialità i francesi possono realizzare un vantaggio di venti punti conquistandone trentacinque contro quindici. Tali previsioni sorgono dai risultati che abbiamo sott'occhio; sul campo di gara potrà verificarsi qualche cambiamento, che sarà, però, tutto il sapore della sorpresa.

Grande importanza, per noi, avranno, così, le gare individuali di velocità sul cento e quattrocento metri e la staffetta 4×100. La presenza di Toetti e Maregatti sarebbe stata ceramente salutare. Il nostro miglior atleta sui cento metri è Piva, che al momento attuale può fornire un buon 11", ma non di più. La nostra impressione è che, attualmente, i francesi ci siano superiori. Sui quattrocento Carlini può anche vincere, ma non c'è da mettere la mano sul fuoco, per quanto il genovese sia abituato a tirar fuori le unghie in queste circostanze. Sui cinque chilometri non si è poi troppo da essere sicuri, non perchè i nostri Bettili e Cerati difettino di classe e di forma, ma perchè la presenza di Rochard e Rerolle è preoccupante.

Concludendo, l'incontro dovrebbe terminare con la vittoria dei colori francesi, stando alle risultanze di un bilancio preventivo che tiene conto anche dei fattori morali che possono influire sul rendimento generale della squadra italiana. La quale potrà superare le notevoli difficoltà che l'incontro presenta buttandosi nella lotta a capo fitto per terminare col cuore in gola. Gli «azzurri» questo lo sanno e partiranno a tutta andatura.

VITTORIO ZUMAGLINO.

Inghilterra-Italia di Coppa Davis

Gli inglesi vittoriosi nel «doppio» eliminano la nostra squadra

Londra, 9 notte.

L'Inghilterra si è assicurata ormai la vittoria nella gara di tennis con l'Italia per la Coppa Davis. Nel «doppio» di oggi il duo Perry-Austin ha sconfitto quello Rado-Taroni per 6-1, 6-4, 9-7. Duemila persone assistevano all'incontro.

Perry e Austin hanno avuto oggi dinanzi a sè una coppia simbolica dell'Italia nuova: 37 anni, che tanti ne contavano i due tennisti italiani, pieni di ardimento e di entusiasmo, ma certamente non abbastanza navigati per affrontare vantaggiosamente i due provetti giocatori.

Il pubblico sensibile agli spettacoli di giovinezza, ha accolto i due italiani con ovazioni entusiastiche, applaudendo specialmente Taroni che, come è noto, è appena diciassettenne. Egli si è accattivato l'interesse della folla, che non lo ha mai abbandonato e che si è manifestato rumorosamente quando, sconfitto, Taroni ha stretto la mano agli avversari fra gli scroscianti applausi dei presenti.

All'inizio i due italiani hanno dato segni evidenti di essere alquanto disorientati di fronte alla tattica britannica. I loro colpi sono stati troppo corti e Rado sembrava voler obbligare gli inglesi a svelare fin dall'inizio il loro gioco.

Solo al secondo set Rado e Taroni si assicuravano un punteggio migliore grazie al proprio servizio e nel terzo set, riconquistata sicurezza, opponevano agli avversari una resistenza meravigliosa. Assicuratasi la parità di punti quando già gli inglesi erano 6-5, le possibilità di una vittoria nel set apparivano, tuttavia, ancora lontane. Senonchè a 8-7 si svolgeva un ultimo duello estremamente favorevole a Perry che terminava con tre colpi di Perry i quali avrebbero messo in difficilissima posizione qualunque giocatore.

Il servizio di Rado è apparso talvolta irregolare; però alcune sue palle radenti hanno meravigliato il pubblico. Nel terzo set Rado si è dimostrato giocatore di alta classe e la sua rapidità di movimento e i suoi acrobatici salti sono stati uno spettacolo di agilità giovanile piacevole. A tratti gli spettatori del tennis presenti in gran numero allo scontro hanno riconosciuto [illegible] ma hanno avuto [illegible] scarsa conoscenza. Il suo stile è apparso elegante; i suoi colpi di rovescio [illegible] «Ha un gioco geniale». [illegible] attenzione.

Domani, come dicevamo, si incontreranno i singolari tra Perry e De Stefani e Austin-De Morpurgo. La sorte è ormai decisa, ma i due giovanissimi nostri atleti hanno [illegible] splendida resistenza offerta ai migliori inglesi [illegible] tennis inglese.

Germania-Giappone a Berlino

Due successi dei giapponesi

Berlino, 9 notte.

Oggi si sono svolti i due primi incontri di «singolare» fra Germania e Giappone per la Coppa Davis. Von Cramm è stato battuto da Satoh per 6-3, 2-6, 6-3, 6-4, e Jaenecke ha ceduto di fronte a Nunoi per 6-2, 4-6, 6-3, 6-3.

Il torneo del T. C. Porta Susa

Doppio misto: Govean-Cross b. Calzavara-Chiaraviglio 3-6; 6-1; 12-10; Agudio-Grassi batte Gagliardi-De Negri 6-3; 6-4.

Singolare maschile: Pugliaro b. De Rustichi 6-4; 13-11; Macciotta b. Micheletti 6-7; 6-4; 8-7; De Negri b. Saracco 6-1; 6-3; Rossi b. Goldara 6-4; 7-5; De Santis b. Canova 6-3; 4-6; 7-5.

Singolare signore: Fontanella b. Rivera 6-1; 7-5; Montaletti b. Gagliardi 6-4; 6-4; Salomon b. Negro 6-2; 6-3; Salomon b. Fontanella 6-2; 6-1.

Doppio uomini: De Santis-Cross b. Pinolino-Roberti 6-2; 6-4; Agudio-Trussi b. Braida-Gernia 6-3; 6-4; Rocca-Morini b. Anti-Marchisio 6-0; 7-5; Costa-Chiaraviglio b. Bandoli-Draghi 7-5; 6-4; Michelini-Bertoldo b. Regazzoli-Barbera 9-7; 6-1.

Il Congresso del C.I.O.

La Coppa olimpica del 1934 assegnata all'Italia

Vienna, 9 notte.

Oggi il Congresso del C.I.O. ha chiuso i suoi lavori. Data l'importanza annessavi, il problema del semi-professionismo è ritornato alla ribalta con il risultato di provocare da parte della Presidenza una proposta, accettata dal Congresso, intesa a combattere il diffondersi di tale malanno.

Passando a discutere la mozione di Krogius il Comitato ha quindi approvato alla unanimità lo studio del problema inerente alla educazione sportiva del pubblico e della stampa, così come fu impostato nella riunione di Praga del 1925.

Tra le vive dimostrazioni di simpatia dei congressisti, è stata poi assegnata la Coppa olimpica del 1934 all'Italia; la proposta è partita dal delegato degli Stati Uniti che ha detto di volersi adoprare con ogni mezzo affinchè anche in America venga creato un Dopolavoro. Tre delegati italiani hanno dato lettura della loro relazione in cui era dettagliatamente illustrata la grandiosa attività di questa nostra bella istituzione.

Con l'assegnazione all'Italia dell'ambito e significativo trofeo, il C.I.O. ha voluto premiare la Nazione cui è stato concesso di creare ed organizzare in modo così ammirevole l'istituto più collaterale dello sport ufficiale.

Circa l'inno olimpionico, sono state prese in esame alcune sue modifiche; all'uopo avrà luogo ai ludi di Berlino un concorso, dal quale si spera possa uscire il nuovo inno in sostituzione di quello attuale dovuto a Bradley-Keehler.

Il prossimo Congresso olimpionico si terrà ad Atene; accanto allo Stadio della Capitale greca sorgerà un tempio di cui si porrà la prima pietra in occasione del convegno. Come è noto il C.I.O. festeggierà nel 1934 il suo 40.o anno di fondazione, per cui assai suggestiva sarà la cerimonia suddetta, tanto più che nel tempio olimpico si eterneranno nel marmo tutti i vincitori delle gare disputate finora e in futuro. Oslo e Varsavia saranno, secondo ogni probabilità, i luoghi prescelti per il Congresso del 1935.

Nella seduta pomeridiana si è verificato il verbale delle discussioni e, esauriti alcuni temi di indole generale, il Congresso ha chiuso i suoi lavori. La riunione si è tenuta in una atmosfera improntata a grande cordialità che, mentre ha dato risultati soddisfacenti, è valsa anche a dimostrare come ormai l'idea olimpionica sia di dominio mondiale.

Oggi i congressisti sono stati ospitati dal barone Kano e dal principe Kinsky; domani essi si recheranno in gita al Semmering ed interverranno ad alcuni ricevimenti ufficiali. Nella mattinata di domenica i delegati ancora presenti a Vienna assisteranno alla seduta del Comitato olimpico austriaco; mentre nel pomeriggio si recheranno al Derby ed all'incontro calcistico Belgio-Austria allo Stadio, dove, alla loro presenza, sfileranno i 500 giovani istruttori sportivi austriaci; in tale occasione si esibiranno pure i «pulcini» della Roma, qui giunti stasera ed accolti festosamente alla stazione da alcune autorità italiane, dai membri della colonia italiana e dai rappresentanti della Federazione calcio austriaca.

Il campionato di calcio

Juventus-Milan e gli altri incontri di domani

Domani la folla sportiva torinese saluterà i «bianco-neri» concittadini vittoriosi per la terza volta consecutiva della grande competizione che mette a confronto le maggiori forze calcistiche nazionali. Basterà infatti che la Juventus conquisti un solo punto nella partita con il Milan perchè la sua vittoria finale sia definitivamente assicurata.

Che la Juventus possa raggiungere domani quel punteggio di classifica che la mette del tutto al sicuro per la conquista del titolo è assai probabile. La squadra milanista, combattiva e forte, può aspirare a difendersi strenuamente di fronte ai «campioni», ma è oltremodo difficile che riesca anche solo ad ottenere un risultato di parità. Del resto la Juventus giocherà anche questo incontro con il massimo impegno poichè vuole concludere bene il torneo che l'ha vista dominatrice pressochè incontrastata. La folla gremisce in queste ultime giornate di campionato il campo della Juventus per vedere all'opera la squadra «bianco-nera» che offre spettacolo di bel gioco.

Le altre partite in programma sono le seguenti: a Vercelli: Pro Vercelli-Napoli; a Palermo: Palermo-Fiorentina; a Milano: Ambrosiana-Genova; a Busto Arsizio: Pro Patria-Bologna; a Trieste: Triestina-Casale; a Bari: Bari-Torino; ad Alessandria: Alessandria-Lazio; a Padova: Padova-Roma.

La prima vittoria azzurra ai campionati europei di scherma

I fiorettisti italiani vincono la gara a squadre dopo un'inattesa resistenza della rappresentativa ungherese

(Dal nostro inviato speciale)

Budapest, 9 notte.

La cambiale è dunque pagata. Incassiamo il nostro avere allo sportello dei campionati d'Europa e non battiamo ciglio nè per la gioia, nè per quella sorpresa che fin dalla vigilia abbiamo negata. Siamo i primi perchè siamo i più forti, perchè nessuno — avversari, giurie, «tifo» di pubblico — poteva fermarci, e perchè gli assenti non hanno mai avuto voce in capitolo. E' meglio usare, anzi, il singolare, chè l'assente è una squadra sola: la francese. Ma che avrebbe potuto fare la Francia? Noi avremmo formato diversamente la nostra squadra e con Cattiau, che è terzo nel campionato nazionale, preceduto perfino dal più giovane dei Gardère, la Francia non avrebbe potuto neppure contare sul terno al lotto: certe cose non si ripetono. I fiorettisti italiani hanno vinto permettendosi il lusso di tenere in riserva uomini come Marzi e come Gaudini; in condizioni normali avrebbero vinto anche se Guaragna fosse stato con le braccia al sen conserte e anche se, invece dei ragazzi portati a Budapest, ci fossero stati altri ragazzi, meno forti o soltanto meno fortunati.

Netta superiorità

La verità è che il fioretto italiano resta al di sopra di quello di ogni altra nazione: come uomini di primo piano, come riserve, come promesse, come reclute. A noi sembra, come ci è sembrato a Ferrara, che i giovani siano ancora lontani dalla classe dei pochi «assi» di ieri e di oggi; ma questa è una considerazione per uso interno, che riguarda soltanto la scherma italiana e non la scherma internazionale. Per i bisogni pratici delle battaglie che oggi si possono combattere ce n'è d'avanzo.

Detto questo, il lettore accorto si meraviglierà di vedere il risultato dell'incontro italo-ungherese. Nove a sette non è un punteggio a cui siamo abituati. O allora? Sono gli ungheresi in così grande progresso o abbiamo un po' calcato la mano sulla superiorità italiana? Ammettiamo, pur senza esagerarla, la prima parte di questo interrogativo, ma neghiamo recisamente la seconda. Il punteggio non è un miracolo ungherese: è un miracolo dell'ambiente. Poche volte ci siamo divertiti come oggi alle decisioni di una giuria. Ci siamo da prima meravigliati, poi stupiti, poi, in un gruppetto di tecnici internazionali, abbiamo fatto più di una risata. Non abbiamo perso perchè non potevamo perdere; ma, se il fioretto dovesse essere sempre giudicato a questo modo, sarebbe meglio giocare il campionato d'Europa a scassaquindici, anzichè con le armi in pugno. Malafede? Ma neppure per sogno: non ne vogliamo minimamente all'ottimo Schenker, presidente di giuria ungherese, non ne vogliamo a nessuno, ma ci domandiamo piuttosto come i nostri ragazzi possano essere rimasti tranquilli davanti a un'incompetenza così manifesta. Questo sì è un bell'esempio di disciplina.

Ci domandiamo anche un'altra cosa: se una gara che era già nostra prima di combatterla ha avuto momenti così appassionanti per il pubblico ungherese, che cosa avverrà della sciabola? Anche il «tifo», del resto, fa bene; quelle che fanno male sono le giurie raffazzonate. Segnaliamo l'inglese De Beaumont, che è stato di una correttezza e di una competenza esemplari, e passiamo alla cronaca.

Ambiente e attori

Cinque squadre si sono presentate all'appello: Italia, Austria, Ungheria, Rumania e Jugoslavia. Dieci incontri, quindi, su tre pedane all'aria aperta, sul campo del Club atletico magiaro, che è attrezzato per tutt'altra cosa che per la scherma, con tribune troppo lontane, col sole (quando c'è stato) che accecava i tiratori e con un frescolino più invernale che primaverile, che ha gelato il sudore a chi stava lavorando e ha fatto alzare il bavero (della giacchetta, purtroppo) a chi stava soltanto a vedere. Se nei giorni successivi dovesse piovere, sarebbe un disastro. Una sola pedana è coperta, per modo di dire, da una tettoia che riparerebbe forse il braccio sinistro, e mettiamo anche la testa, dei tiratori, purchè ogni goccia seguisse scrupolosamente la via del filo a piombo. La ragione di quest'organizzazione all'aria aperta è discutibile, ma c'è: non si prevedevano giornate così rigide e, soprattutto, si doveva poter disporre di un grandissimo numero di posti per le gare di sciabola, che avranno un pubblico d'eccezione, per qualità e quantità. Ma intanto abbiamo cominciato col fioretto: con pochi spettatori e molti raffreddori.

Rumania e Jugoslavia (molti tiratori di queste due Nazioni parlano ungherese, come è facile capire) non hanno opposto la minima resistenza agli italiani e anche l'Austria, che pure dispone di quattro discreti fiorettisti, è stata battuta al gran galoppo. Si noti che l'Austria ha pareggiato con l'Ungheria: questo potrà dare un'idea della regolarità dell'incontro italo-ungherese. Siamo arrivati ai primi assalti dell'incontro finale verso le diciannove, quando la luce diminuiva e il freddo aumentava. Poco male per la luce, chè le lampade ad arco rischiaravano sufficientemente la pedana centrale. L'incontro è stato vinto di forza, ma i risultati parziali non hanno il minimo valore. Chi ha avuto i nervi a posto, leggi gli anziani, se l'è cavata con onore; chi ha perso la bussola, senza, però, perdere il controllo di sè, ha reso di meno. Guaragna è stato pari a se stesso; Ragno se l'è cavata con onore come sempre; i giovani, invece, hanno tirato meno bene. Qui c'entra la classe e c'entra anche la pratica. Buona, senza essere eccellente, la prima; scarsa la seconda.

Gli ungheresi, di cui abbiamo ammesso il progresso, non sono tali da impressionarci al fioretto; ma, se Haydu e Hatz conquistassero un buon posto nell'individuale, non ce ne meraviglieremmo. C'è ormai scarsità di fiorettisti nel mondo e a questi campionati manca Casmir con tutti i tedeschi, mancano i belgi e mancano i francesi, se non vogliamo accettare per rappresentanti ufficiali Lemoine e Bondoux, che sono iscritti, ma che non si sono ancora visti.

Domani hanno luogo le eliminatorie, a cui prenderanno parte una quarantina di tiratori e forse meno; nel pomeriggio avremo le semi-finali e la finale sarà per domenica, insieme agli ultimi incontri della gara di fioretto femminile a squadre, che comincia domani con quattro Nazioni iscritte: Ungheria, Danimarca, Inghilterra e Austria.

Una, intanto, è fatta. Se paragoniamo la scherma italiana a un albero, il ramoscello che è fiorito a primavera sulla Costa Azzurra ha dato ora i suoi frutti. Frutti gloriosi per il titolo conquistato; ma non dimentichiamo che il ramoscello ha succhiato la linfa della vecchia quercia, che è e rimane incrollabile. Bocchino, Di Rosa, Nostini, Macerata possono ringraziare Guaragna e Ragno. Tutti insieme sono all'ordine del giorno.

NEDO NADI.

I risultati

Italia batte Austria, per 12 a 4 (Guaragna 4 vittorie, Bocchino 3, Macerata 3; Ragno 2; Baylone 3; Ettinger 1; Losert 0, Lion 0).

Ungheria batte Rumania, per 13 a 3.

Ungheria b. Jugoslavia, per 14 a 2.

Italia batte Rumania, per 14 a 2 (Guaragna, Nostini e Di Rosa 4 vittorie; Macerata 2).

Rumania b. Jugoslavia, per 12 a 4.

Ungheria e Austria, incontro nullo (8 vittorie contro 8 vittorie; 65 stoccate a 65 stoccate).

Italia (Di Rosa, Bocchino, Nostini, Macerata) batte Jugoslavia, per 16 a 0.

Austria batte Rumania, per 13 a 3.

Austria b. Jugoslavia, per 12 a 4.

Italia batte Ungheria, per 9 a 7 (Guaragna 3 vittorie; Ragno 3; Bocchino 2; Di Rosa 1; Hydu 3 vittorie; Hatz 2; Görd 1; Meszlenyi 1).

La classifica è la seguente:

1. *Italia*, 8 punti - 2. «ex-aequo»: Austria e Ungheria, con 5 punti - 4. Rumania, 2 punti - 5. Jugoslavia, p. 0.

Alcuni incontri fra stranieri sono stati presieduti dagli italiani Anselmi e Terlizzi. Il Direttorio del torneo era formato dal colonn. Lichteneckert (Ungheria), Empeyta (Svizzera) e Basletta (Italia).

Un doppio k. o...

Schmeling battuto da Baer sposa un'attrice cinematografica

Diamo qui i particolari dell'incontro Baer-Schmeling, di cui abbiamo pubblicato il risultato nella nostra ultima edizione di ieri.

New York, 9 notte.

La campagna pubblicitaria sapientemente condotta da Jack Dempsey, organizzatore dell'incontro tra l'americano Max Baer ed il tedesco Max Schmeling, ha dato degli eccellenti risultati: il «Yankee Stadium», infatti, era pieno zeppo di gente prima che i due pugilatori salissero sul tavolato. Le cifre bastano a dimostrarlo: 60.000 persone, 250.000 dollari di incasso.

Gli è che il combattimento era di tale importanza da valere tanta folla di spettatori. I due uomini che erano di fronte dovevano, infatti, giocarsi il diritto di battersi col vincitore dell'incontro Carnera-Sharkey (che avrà luogo il 28 giugno) per il titolo mondiale assoluto. Una semifinale del campionato del mondo in piena regola, quindi, quella che metteva di fronte i due Max, di cui l'uno, Schmeling, già detentore del titolo prima di esser privato da Sharkey, e l'altro, Baer, impersonante le speranze americane di continuare la tradizione de Dempsey, del Tunney e del Sharkey nel tenere lo scettro del pugilato mondiale.

Un applauso scrosciante ha accolto i due campioni quando hanno scavalcato le corde e sono balzati sul quadrato illuminato. L'annunciatore ha comunicato i pesi: 203 libbre per Baer e 180 libbre per Schmeling. La differenza assai sensibile di peso si è, del resto, subito notata, quando sono caduti gli accappatoi e le taglie erculee dei due avversari sono apparse agli occhi del pubblico. Più alto, più possente, più muscolato l'americano; più agile, nervoso, meglio proporzionato il tedesco.

I primi tempi sono stati subito condotti assai velocemente. Era Baer che assumeva l'iniziativa e che attaccava con più decisione, portando dei frequenti colpi lunghi e pesanti, approfittando del suo maggior allungo. Schmeling usava una tattica difensiva, attendendo evidentemente che l'avversario si scoprisse un poco per poter entrare nella sua guardia con uno dei suoi poderosi uppercut d'incontro, che gli hanno già dati tanti successi. L'americano, però, non distoglieva il sinistro dalla guardia e, nei primi cinque tempi, accumulava un grosso numero di punti a suo favore, anche se, eccedendo in aggressività, provocava alcuni ammonimenti dell'arbitro al suo indirizzo. A questo punto Schmeling, vista inutile la sua tattica di attesa, decideva di passare all'offensiva e di tentare, attaccando, di portare il colpo capace di abbattere il suo avversario. Il sesto, settimo e ottavo tempo hanno appunto visto questo arrembaggio del tedesco, che ha superato molta parte dello svantaggio iniziale. A varie riprese il fulmineo destro dell'ex-campione del mondo giunse secco al viso e al corpo dell'avversario, ma Baer non crollò; mentre Schmeling si sfiniva nella ricerca del colpo decisivo, l'americano riceveva sorridendo i pugni che avrebbero dovuto essergli fatali. Il tedesco fece un ultimo disperato tentativo alla nona ripresa, ma anche questa volta l'eccezionale resistenza dell'avversario non venne diminuita. Ormai Schmeling aveva sparato le sue ultime cartucce e, stanco, intorpidito dal caldo torrido della sala, stordito dalla luce intensa dei riflettori, deluso dal fallimento della sua azione offensiva, lasciava che Baer ripigliasse l'iniziativa e chiudesse il tempo alla pari.

I due campioni si presentarono così al decimo tempo con cinque tempi di vantaggio per Baer, tre per Schmeling e uno nullo. Appena il *gong* ha tuonato, l'americano si è lanciato sull'avversario con furia selvaggia, lo ha martellato con una serie incessante di colpi e, dopo averlo del tutto sconcertato, lo ha colpito alla mascella con un formidabile destro che lo ha intontito. Barcollante, senza conoscenza, Schmeling è rimasto in piedi, mentre Baer ancora lo colpiva e mentre la folla in piedi scandiva i secondi del k. o. Infine il tedesco si è accasciato sulle corde. Allora l'arbitro è intervenuto a porre fine all'ormai impari contesa ed ha proclamato Max Baer vincitore per k. o. tecnico.

Un immenso urlo si è levato nella sala ad acclamare il trionfo del campione americano. Schmeling, subito rinvenuto, ha accolto con calma la sconfitta. Un solo commento è uscito dalle sue labbra: «Pazienza. Così è il gioco».

Si apprende, intanto, che Schmeling, forse per consolarsi della sconfitta, passerà presto a nozze con la nota attrice cinematografica tedesca Anny Andra. La notizia è qui considerata come la prova dell'intenzione dell'ex-campione mondiale di abbandonare definitivamente lo sport attivo.

A. R.

LA II TAPPA DEL GIRO DELLA LIGURIA

Molinar vince a Savona con netto vantaggio e passa in testa alla classifica generale

Savona, 9 notte.

La Genova-Sanremo si era risolta a Ventimiglia con un colpo di scena, che aveva a protagonisti sei fra i migliori elementi di questo Giro della Liguria, ciò accadeva dopo una gara veloce, ma tranquilla, priva di fasi convulse e di tentativi seri. Non dissimile è stata la fisionomia della seconda tappa, quella che ha portato i concorrenti da Sanremo a Savona, attraverso le notevoli difficoltà della seconda parte del suo percorso: e oggi ancora il colpo di scena è venuto a decidere la gara, permettendo all'audace Molinar di realizzare, oltre che per il valore suo anche per colpa della passività incomprensibile degli altri, una vittoria ed un vantaggio che avranno il loro peso nelle ulteriori vicende della contesa.

L'attacco del vincitore

L'attacco del valoroso indipendente è stato portato proprio all'inizio della salita del Melonio e il vantaggio conseguito è stato immediato. La reazione dei migliori arrampicatori, fra i quali Giuppone, Papeschi, Briano Giacomo, Ferrando e Giuntelli, è stata pronta, ma non efficace, cosicchè il fuggitivo ha aumentato gradatamente il vantaggio. Forse il gruppo degli inseguitori contava e sperava nell'inanità del suo sforzo, ma il piemontese, evidentemente in possesso di una resistenza ammirevole, non solo ha continuato indisturbato, ma ha portato il vantaggio ad una misura che probabilmente potrà essere decisiva agli effetti della classifica finale.

Nè meglio degli altri ha saputo rispondere all'attacco di Molinar la maglia bianca Minasso, che appariva provato e in difficoltà anche nella prima parte della contesa.

Abbiamo potuto seguire Molinar nella sua fuga, cronometrando i distacchi fra lui e il gruppo inseguitore: il suo sforzo ammirevole si è tradotto nella dimostrazione di una superiorità tanto in salita, quanto in discesa, quanto ancora nei tratti pianeggianti. Solido, ben piantato, in possesso di uno stile scioltо che non gli chieda sacrifici anche quando è impegnatissimo, Molinar rappresenta una buona promessa per il nostro ciclismo. Egli è di buona razza: canavesano, della scuola, quindi, di Brunero, è cugino del non dimenticato Enrici ed ha vinto ultimamente la Torino-Savona con una prodezza identica a quella di oggi, staccando cioè tutti gli avversari.

E' mancata oggi la lotta fra le squadre rappresentative. Il perchè è intuitivo: nella prima parte della contesa nessuno voleva giocare una grossa carta; il gesto del vincitore ha, poi, rivoluzionato il finale, risolvendo di forza la contesa.

Detto del vincitore, che è l'unica figura che abbia emerso nella gara odierna, non ci sembra che si debbano spendere troppe parole per gli altri. Auguriamoci, invece, che nelle prossime tappe i distaccati di oggi sappiano dare battaglia a Molinar; in caso contrario, il vincitore di Savona sarebbe già il vincitore della gara.

Il Giro ha perso oggi un attore pregevole in Zandonà, costretto al ritiro da una dolorosa distorsione alla mano sinistra. E' scomparso anche Negri, il brillante vincitore del maggior numero di traguardi nella gara di ieri; la cosa non ha stupito, poichè Negri non è un arrampicatore e la tappa odierna era troppo severa per lui.

Le prime fasi

La partenza viene data da Sanremo, dalla Piazza del Mercato, alle 11,47. Per decisione degli organizzatori, il capolista della classifica indosserà durante la gara una maglia bianca con lo stemma di San Giorgio. L'onore spetta stamane a Minasso, che si presenta applauditissimo.

Rifacciamo per una cinquantina di chilometri il percorso di ieri in senso inverso; le strade belle e lo sforzo che attende i concorrenti fanno sì che nulla di notevole si abbia a registrare in questo inizio di gara. Le strade magnificamente asfaltate consentono una bella velocità, ma tutti sono sempre in gruppo serrato fino ad Imperia (Km. 27). Badioli cade poco prima di Oneglia, ma riprende tosto. La salita di Capo Berta è condotta senza che nessuno si impegni a fondo e Croci, seguito da vicino da Briano, Boccaccio, Minasso e altri a brevissimi intervalli, è il primo sulla vetta. Il traguardo di Cervo Ligure è vinto da Gallino, che vi transita alle 12,40. Dopo Andora e la scalata di Capo Mele (Km. 44) si affaccia ai nostri occhi la meravigliosa visione del golfo di Alassio. A questo punto Croci, Molinar, Piccone, Garnero e Biggio compiono un tentativo di fuga, riuscendo a staccare il grosso del plotone per alcune centinaia di metri. I fuggitivi si alternano in buon accordo al comando, acquistando un vantaggio che va man mano aumentando. Molinar si aggiudica il traguardo di Alassio (Km. 52, ore 13,13') e, poco fuori dell'abitato, il toscano Papeschi riesce a ricongiungersi ai fuggitivi, passando anzi, in testa a tirare. Il gruppo resta, quindi, formato di sei unità. Il gruppo degli staccati si decide finalmente ad un energico inseguimento, e dopo Albenga (Km. 57), dove siamo passati alle 13,24', i fuggitivi sono raggiunti.

Lasciamo la via Aurelia e il mare, svoltando a sinistra, e ci incamminiamo verso Zuccarello: la strada cessa di essere asfaltata e la polvere ci attornia d'una nuvola grigia. Al rifornimento di Cisano sul Neva (ore 13,34') la centuria dei concorrenti giunge pressochè compatta. Rapidamente tutti procedono alle necessarie operazioni e, sotto il sole cocente e il polverone, incominciano a salire lungo la meravigliosa valle del Neva, tutta scintillante di ulivi. A mano a mano che ci inoltriamo, la salita si fa sempre più dura. Attraverso le strette strade di Zuccarello (Km. 70) tutte fiancheggiate da caratteristici bassi porticati, appena possono, i corridori scendono di macchina per rifornirsi d'acqua. Gli arrampicatori sfoggiano le loro doti, ma occorrono diversi chilometri per raggiungere gli ottocento metri della vetta. Nel gruppo di testa, sotto l'impeto di Molinar, Boccaccio, Ferrando e Lessona, che sono i più attivi nel tirare, rimangono solamente trenta uomini. Chi nella salita pare in difficoltà è la «maglia bianca» Minasso, che oggi non è in troppo buona giornata.

La vittoriosa fuga

Mancano un paio di chilometri al culmine, quando Molinar gioca la sua carta. Egli parte con azione decisa e prende d'improvviso una cinquantina di metri agli avversari. Nessuno sembra darsi pensiero del tentativo del piemontese, il quale, appena raggiunta la cima con un centinaio di metri di vantaggio si butta a capofitto nella discesa. La corsa si decide qui. Molinar, in giornata splendente, continua brillantemente la sua fuga, mentre gli inseguitori si accingono assai in ritardo a prendere sul serio il suo tentativo. I paesi di Murialdo (Km. 105) e di Calizzano sono attraversati in volata dal fuggitivo, che aumenta il suo vantaggio.

Sul culmine del Melonio giunge solo Molinar, che si butta a precipizio in discesa. Un minuto dopo passano gli altri, comandati dall'azzurra maglia di Ferrando. La gara è decisa. Il piemontese vola verso Calizzano (Km. 90), ove il distacco è di 1'30", mentre gli inseguitori non trovano l'accordo necessario per neutralizzare la sua potentissima azione. Il vantaggio di Molinar è salito a Millesimo (116 Km.) a 2'. Pare che un senso di sfiducia agisca sull'animo degli inseguitori, tanto scarso è il loro impegno. A Carcare (Km. 123) il canavesano passa festeggiatissimo con un vantaggio di oltre 3'. E' vicina la salita del Col di Cadibona (Km. 132), che, da questo lato, non presenta troppa difficoltà e, sulla vetta, il fuggitivo ha quasi 4'. Mancano 9 Km. all'arrivo e Savona è laggiù in fondo. L'ultimo tratto in discesa è percorso a velocità folle. Molinar entra a Savona come una folgore e taglia trionfalmente il traguardo fra gli applausi della folla.

Dopo oltre cinque minuti arrivano gli inseguitori, che si battono per le piazze d'onore.

Ordine di arrivo

1. *Molinar Edoardo* (II), alle ore 16,11'25", impiegando ore 4,22'25" a compiere i 144 Km. del percorso (tempo agli effetti della classifica 4,21'25"), alla media di Km. 32,970; 2. Cabella Mario (III), in ore 4,27'50"; 3. Piccone Felice (III), a una macchina; 4. Ferrando Luigi (II) a ruota; 5. Briano Giacomo (III) a ruota; 6. Boccaccio Oreste, a una macchina; 7. Minasso Andrea, a due macchine; 8. Barontini Oscar, a ruota; 9. Giuppone Stefano; 10. Como Augusto. Seguono in ordine alfabetico: Della Latta, Moretti, Praderio, Stretti, col tempo di Cabella; 15. Lessona, in 4,29' e 10"; 16. Giuntelli Marco, a ruota; 17. Mara Enrico, in 4,29'33"; 18. Piccini, in 4,32'16"; 19. Pirovano Antonio, in 4,33' e 8"; 20. Casini, id.; 21. Cugge, id.; 22. Morandini, id.; 23. Massaglia, id.; 24. Spirito, in 4,33'30"; 25. Navone, in 4,34' e 9". Seguono altri in tempo massimo.

Le classifiche

Classifica individuale: 1. Molinar Edoardo, in ore 9,22'; 2. Minasso, in 9,26'50"; 3. Ferrando, in 9'26'50"; 4. Giuntelli, in 9,28'10"; 5. Stretti, Briano, Boccaccio, Barontini e Giuppone nello stesso tempo di Giuntelli; 10. Cabella, in 9,28'25".

Classifica per squadre: 1.i a pari merito, Liguria (Briano, Piccone e Boccaccio) e Piemonte (Giuppone, Moretti e Della Latta), in ore 28,23'15"; 3. Toscana (Fagiolini, Barotti e Morandini) in 28,29'35"; 4. Lombardia (Migliorini, Pirovano e Castagnoli) in 28,45'27"; 5. Veneto (Piano, Genero e Gallina) in 28,56'32"; 6. Marche (Badioli, Filippetti e Mencaboni) in ore 30,27'10".

Automobilismo

La seconda Corsa in salita dei Colli Torinesi

Domani, domenica, la sede provinciale del R.A.C.I. farà disputare, sul percorso Torino-Eremo-Colle della Maddalena, l'attesa corsa in salita, alla quale risultano iscritte ben 56 vetture d'ogni tipo.

Daremo ora un brevissimo sguardo ai punti principali del ben congegnato regolamento, prima di esaminare, in base all'elenco degli iscritti, le possibilità dei principali attori della gara ed il probabile suo svolgimento.

La corsa, riservata ai soci del R.A.C.I. non compresi nell'elenco «esperti», è valida per la classifica del campionato italiano dilettanti 1933, ed è pure valida per il campionato sociale della sede provinciale di Torino del R.A.C.I. Sono ammesse due categorie di macchine: quelle sport e quelle da turismo; la prima è divisa in due gruppi, a seconda che il guidatore ha la licenza di corridore di 1.a categoria o di dilettante: e ciascun gruppo in tre classi, a seconda della cilindrata (fino a 1100, a 2000 e oltre 2000 cmc.). Molto opportunamente, invece, la categoria «turismo» è stata divisa, come già lo scorso anno alla Sassi-Superga, in 6 classi, distinte con le lettere A, B, C, D, E, F, a seconda che la velocità massima dichiarata dai cataloghi ufficiali risulti di 75, di 85, di 95, di 105, di 115 o superiore ai 115 Km. orari. Le vetture da turismo con carrozzeria chiusa godono di un abbuono del 5% sul tempo effettivamente impiegato a coprire l'intero percorso, e non più — come lo scorso anno — di un abbuono fisso, che per la scalata del Colle di Superga era stato fissato a 20 secondi.

Nel nutrito elenco dei partecipanti si ritrovano i nomi ben noti di corridori candidati al miglior tempo assoluto, anche se il regolamento non contempla una classifica assoluta. Così troviamo il conte Carlo Castelbarco, sull'*Alfa* 2300 con la quale si classificò secondo assoluto all'ultima «Mille Miglia», Gaspare Bona, lo sportivo caro alle folle torinesi, e Piero Dusio, un altro veterano della «Mille Miglia», anch'essi sull'*Alfa* 2300. Molto nutrita è pure la classe intermedia della categoria sport, ove emergono l'avv. Gigi Della Chiesa, assiduo a tutte le gare in salita con l'*Alfa* 1750, e Felice Nazzaro, il nipote del celebre asso del volante, che, dopo una brillantissima carriera in campo motociclistico, ha scelto questa gara pel suo debutto automobilistico al volante di un'*Alfa* 1500; e la classe minore, ove la lotta pel primato sarà probabilmente ristretta fra le *Balilla* di Aimini, di Ragnoli, di Villoresi, di Coschina e di Zannino.

Impossibile ogni pronostico nella categoria turismo, che aduna, si può dire, tutti gli appassionati torinesi più in vista, e nella quale concorrono anche due gentili e valorose guidatrici: la sig.na Teresa Cravario, già ottimamente affermatasi lo scorso anno a Superga, e la celebre pianista Magda Brard-Borgo. Si può solo assicurare sin d'ora che la corsa al Colle della Maddalena sarà sotto tutti gli aspetti interessantissima.

Il percorso verrà chiuso dalle ore 9 alle 11,30 del mattino: le prime partenze avranno luogo alle 9, con le macchine da turismo.

Gare di domani

TORINO. — *Campionato provinciale di tamburello*, che avrà inizio domani, 11 giugno. Si giocherà dalle 8,30 alle 11,30 sul campo Po e dalle 14,30 alle 19 sul campo Fiat a Venaria Reale.

ALBA. — *Sdo di Torino (Ricciert-Maggiorinoi)-Cuneo Sportiva*, partita di pallone elastico che avrà luogo domani, 11 giugno, alle ore 15, sul campo di via degli Spalti.

NOTIZIARIO

— *Remo Bertoni* sarà, quasi certamente, il capo della squadra italiana che l'U.V.I. invierà a disputare il Giro ciclistico della Svizzera. La squadra italiana sarà rappresentata da 8 corridori.

— *Franco Giorgetti* si è classificato secondo dietro l'olandese Degraaf, battendo Paillard, Sawall e Lacquehaye, in un incontro dietro motori in tre prove svoltesi ieri ad Amsterdam.

CRONACA CITTADINA

LE SANE DOMENICHE DEL POPOLO

I nuovi convogli a Rivoli e in Val di Lanzo

L'attrezzamento turistico favorito dal basso costo dei viaggi

La nostra campagna per «le sane domeniche del popolo» — cioè per una notevole riduzione sulle tramvie intercurbane e ferrovie secondarie, in guisa che l'umile lavoratore possa di domenica, con un'equa spesa, svagarsi con una gita nei magnifici dintorni della città — va raccogliendo sempre maggiori consensi in seno alla cittadinanza; consensi che ci vengono espressi, non di rado in tono entusiastico da decine a decine di lettere.

Questo appoggio morale alla nostra iniziativa ci è caro, perchè dimostra che noi difendiamo una giusta causa. Ma non meno ci lusinga il fatto che, raccogliendo la nostra iniziativa, Aziende tramviarie addivengono a nuove riduzioni e facilitazioni, allo scopo di agevolare sempre meglio l'esodo domenicale dalla città dei lavoratori meno abbienti.

Nuove concessioni della «Torino-Rivoli»

Così la direzione della Tramvia elettrica Torino-Rivoli ci prega di rendere noto al pubblico che, a modifica e ampliamento delle concessioni speciali festive già in atto da domenica scorsa 4 corr., ha deciso di praticare da domenica 11 corr., la concessione del biglietto popolare di andata e ritorno per la seconda classe, per tutti i treni in partenza da Torino fino alle 9,5; e inoltre per un nuovo treno speciale, in partenza da Torino alle 14,15, con unica fermata intermedia a Pozzo Strada.

Questo nuovo treno speciale popolare viene a soddisfare alle giuste richieste di coloro che si domandavano: «E perchè devono godere della riduzione solamente coloro che lasciano Torino prima delle 9?». Molti, infatti, sono i torinesi che di domenica si recano a Rivoli a titolo di breve scampagnata pomeridiana, mentre il fatto di partire al mattino implica l'idea di una gita della durata dell'intera giornata, con relativo pranzo fuori casa. Il treno popolare del pomeriggio permetterà dunque a molta gente di recarsi con poca spesa a Rivoli e dintorni dopo avere comodamente pranzato a casa sua.

Degna di nota è pure la concessione che riguarda i treni del mattino. Come è noto, i viaggiatori potevano usufruire del biglietto popolare di andata e ritorno partendo da Torino con i primi quattro treni, l'ultimo dei quali lascia la stazione alle 8,15. Ora questi treni non sono più quattro, ma cinque, e il limite di tempo utile per usufruire della concessione viene protratto di circa un'ora, cioè fino alla partenza del treno delle 9,05.

La direzione della Torino-Rivoli, nel comunicarci tali nuove facilitazioni, le accompagna con la seguente osservazione:

«Riteniamo che queste concessioni siano quanto ci è possibile fare in adesione alla campagna di codesto stimato giornale per «le sane domeniche del popolo», perchè solo in caso oltremodo favorevole, e non prevedibile a giudicare dai risultati ottenuti lo scorso anno, la maggior affluenza di viaggiatori compenserebbe gli effetti economici della riduzione di tariffa».

Diamo atto alla Direzione dell'Azienda della sua dichiarazione e della sua buona volontà. Solo osserviamo che, non fosse che in via di esperimento, tali concessioni è moralmente e socialmente doveroso attuarle, se veramente si vuol dimostrare di seguire la norma, che è una delle basi del Regime, di andare verso il popolo.

Gli esperimenti della «Valli di Lanzo»

La Direzione della Ferrovia elettrica Torino-Lanzo-Ceres a sua volta ci comunica che effettuerà domenica 18 corrente treni popolari in partenza al mattino, a somiglianza di quanto è stato fatto domenica scorsa. Vi sarà però una differenza, cioè un miglioramento, per quanto riguarda l'ora di partenza. Come già abbiamo notato, la partenza alle 8 del treno popolare per le stazioni oltre Lanzo, risulta poco pratica, nel senso che i gitanti arrivano a destinazione troppo tardi per potere intraprendere escursioni di qualche conto nelle magnifiche vallate della località. Questa manchevolezza sarà ovviata coi treni di domenica 18, che saranno probabilmente due e che partiranno con un adeguato anticipo, cioè fra le 6 e le 7.

La Direzione della Torino-Lanzo-Ceres si riserva di attendere i risultati di questa nuova concessione, per pronunciarsi su eventuali successive concessioni. In questo ci pare esservi di prudenza, soverchia preoccupazione di bilancio. Domenica scorsa la ferrovia ha trasportato circa 1200 persone, che, al prezzo di 6 lire per persona rappresentano una somma di circa 7 mila lire. Per il trasporto dei gitanti, l'azienda ha «rinforzato» due treni ordinari ed effettuato un treno speciale. Cioè, è andata incontro alla spesa di un treno speciale, spesa che non deve aver superato le 700 lire. Ciò significa che l'Azienda ha realizzato, a dir poco, un utile di 6 mila lire. Può darsi, è vero, che in conseguenza del treno speciale si sia alquanto assottigliato il numero dei viaggiatori ordinari; ma questa perdita non può essere stata che minima, in confronto del provento che abbiamo visto sopra.

E questa vantaggiosa situazione di cose è destinata a migliorare man mano ci si inoltra nella stagione calda, giacchè il numero dei gitanti per le valli di Lanzo, le preferite dai torinesi, è consuetudine che aumenti grandemente nei mesi di luglio ed agosto.

Desideri del pubblico

Continuando nello spoglio della corrispondenza ricevuta, che si riferisce alle «sane domeniche del popolo», troviamo alcune lettere che ci sottopongono il seguente quesito: «Perchè in quindici giorni l'Azienda tranviaria interessata ha effettuato parecchi treni popolari per Trana e per Cumiana, e nessuno per Giaveno? Eppure Giaveno ha, nei suoi pittoreschi dintorni, attrattive sufficienti per giustificare una gita popolare». L'osservazione ci sembra giusta, e perciò la giriamo all'Azienda tranviaria in parola.

Ricordiamo intanto che domenica 11 corr. verranno effettuate le consuete gite popolari sulle linee esercite dalla Ditta Fratelli Ghigo, con i seguenti prezzi per i biglietti di andata e ritorno in seconda classe, valevoli tanto per l'andata che il ritorno su qualunque dei treni della giornata: Torino-Pianezza L. 3; Torino-Druent L. 3; Torino-Venaria L. 1,50; Torino-Settimo L. 1,50; Torino-Barca-Bertoulla L. 1. In dette località gli esercenti hanno stabilito il prezzo dei pasti (minestra a scelta, piatto di carne con contorno, frutta, un quarto di vino) in L. 5 per tutti i portatori del biglietto tranviario a riduzione.

Abbiamo qui un esempio di quanto abbiamo più volte affermato, e cioè che il basso costo del viaggio può essere la base di tutto un nuovo — seppure piccolo, quando si tratta di località di minore importanza — attrezzamento turistico che viene creandosi attorno ai numerosi visitatori. Ecco infatti che la iniziativa degli esercenti ha subito tenuto dietro a quella delle tranvie.

Un altro consimile esempio ci viene segnalato da Castagneto Po, dove, come già abbiamo pubblicato, ci si può recare al giovedì e alla domenica con lire 3,50 (anzichè lire 7,80) per l'andata e il ritorno. Al Santuario di San Genesio, pittoresca località nei pressi di Castagneto Po, il ristorante fornisce pranzi al prezzo fisso di lire 4,50.

I treni popolari

Esauriti i biglietti per Napoli - Un'altra escursione al Vesuvio - Quattromila gitanti attesi a Torino

Colla giornata di ieri tutti i treni dell'11 sono stati esauriti ad eccezione di pochi biglietti ancora in vendita per Milano. Anche il treno per Napoli è ormai completo. Vista però la insistente richiesta dei biglietti per la gita facoltativa al Vesuvio le Ferrovie hanno predisposto per sabato 17 la ripetizione della gita stessa. Chi è quindi già in possesso del biglietto per Napoli o per Pompei e non potè essere accontentato giovedì, si affretti a richiedere il relativo biglietto allo sportello N. 21 prima che la limitata disponibilità sia esaurita. Viceversa, coloro che hanno acquistato giovedì 8 il biglietto per la gita facoltativa al Vesuvio sono pregati di presentarsi allo sportello N. 21 oggi o domani per l'indicazione sul biglietto stesso del turno a cui sono stati assegnati e della relativa ora di partenza da Napoli colla Tramvia e del proseguimento da Pugliano colla Funicolare per la gita fissata il giorno di venerdì 16 corrente. Prosegue attivamente la vendita per il viaggio del 15 ad Aosta-Pré-S. Didier che quest'anno presenta la simpatica caratteristica di offrire gite facoltative supplementari a tutte le incantevoli località alpestri della Valle.

Anche i treni in arrivo a Torino hanno avuto un notevolissimo successo. Ad esempio, sono assicurati in arrivo da Milano e da Brescia alla nostra città non meno di quattromila viaggiatori. Per comodità dei gitanti diamo ancora gli orari delle gite di domenica 11 corrente:

Torino-Pallanza - Andata: Torino P. N. part. ore 6,30; Torino P. S. part. 6,42; Pallanza arr. 10,02. Ritorno: Pallanza part. 21,06; Torino P. S. arr. 0,9 del 12; Torino P. N. arr. 0,20.

Torino-Milano - Andata: Torino P. N. part. 6,06; Torino P. S. part. 6,23; Milano arr. 9. Ritorno: Milano part. 20,56; Torino P. S. arr. 0,1 del 12; Torino P. N. arr. 0,14.

Torino-Susa-Bardonecchia - Andata: Torino P. N. part. ore 6,14; Susa arr. 7,31; Bardonecchia arr. 8,20. Ritorno: Bardonecchia part. 20,26; Susa part. 21,11; Torino P. N. arr. 22,30.

Aosta-Vercelli-Venezia - Andata: Aosta part. 20,40 del 10; Vercelli part. 0,10 dell'11; Venezia arr. 6,54. Ritorno: Venezia part. 19,05 dell'11; Vercelli arr. 1,05 del 12; Aosta arr. 3,10.

Novara-Venezia - Andata: Novara part. 23,55 del 10; Venezia arr. 6,27 dell'11. Ritorno: Venezia part. 19,20 dell'11; Novara arr. 1,26 del 12.

Il concorso cinematografico del G.U.F.

Venti soggetti cinematografici sono complessivamente pervenuti per la presentazione dei copioni, al Comitato organizzatore dei Giuochi Universitari Internazionali, che aveva bandito per cura del GUF, il concorso per un soggetto cinematografico in occasione dei Littoriali dell'anno XI.

Il risultato è dei più lusinghieri, e dimostra con quanto interesse la cinematografia sia seguita in Italia dalla gioventù studiosa. Quasi tutti coloro che hanno partecipato al concorso sono regolarmente iscritti al Gruppo Universitario fascista di Torino. Dopo un primo sommario esame dei lavori presentati, è risultato che i soggetti migliori sono stati elaborati da alcuni giovanissimi elementi che hanno dimostrato così avere non solo lavorato con sano entusiasmo, ma anche con criterio, manifestando con i loro scritti di conoscere a fondo lo spirito e la tecnica della fotografia. La Commissione che sta esaminando i soggetti emetterà presto il suo definitivo giudizio. Intanto coloro che si sono assunti l'onoroso incarico della completa organizzazione per l'effettuazione del film procedono alacremente nel loro lavoro. Quindi si può affermare che, non appena il Segretario Federale avrà preso visione del soggetto completamente sceneggiato, il copione scelto verrà posto in esecuzione.

Questo interessante e simpatico tentativo goliardico, che ha trovato incitamento ed aiuto fra le superiori Gerarchie, è seguito attentamente con vivo interesse nell'ambiente cinematografico. Il comm. Luciano De Feo, direttore dell'Istituto Internazionale per la cinematografia educativa, oltre ad essere stato largo di preziosi consigli ai goliardi torinesi, ha offerto anche agli organizzatori tutto il suo appoggio per facilitarli nel lavoro di realizzazione della interessante iniziativa.

La giornata sportiva dei Balilla

Ha avuto luogo, animatissima, la giornata sportiva della 352.a Legione Balilla «Pierino Berlingin», organizzata dal comandante la Legione stessa C. M. Ermanno Buffa di Perrero, per concludere le finali delle gare ginniche e sportive.

Le giornata sportiva si svolse sul campo del Dopolavoro Ferroviario. Alle ore 8,30 ebbero inizio le eliminatorie di salto, di tiro alla fune e di corsa. Subito dopo ebbe luogo la finalissima del campionato di calcio tra le squadre delle centurie 8.a (Scuola Mazzini) e 4.a (Scuola Vittorino da Feltre) prime classificate nei due giorni precedenti. Le piccole Camicie Nere, durante quest'ultima manifestazione hanno fatto del vero ed autentico «tifo». Erano quasi duemila voci di bimbi che echeggiavano gridando per la squadra preferita. La vittoria ha arriso alla 8.a Centuria.

Il Patto Mussolini

Fervido omaggio al Duce

in un telegramma del sen. Agnelli

Il sen. Giovanni Agnelli, interprete dei sentimenti di devota ammirazione e di esultanza della grande famiglia della *Fiat* per l'affermazione del Patto Mussolini, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini - Capo del Governo. — *Tutta la Fiat partecipa con me alla esultanza nazionale per lo storico Patto col quale il Vostro luminoso costruttivo genio apre al mondo la via della pace, secondo quei principii di verità e di giustizia che nel nostro cuore di Italiani, qui in Torino, furono scolpiti dalla viva voce di Vostra Eccellenza nel Decennale indimenticabile. Con profondo ossequio.*

GIOVANNI AGNELLI».

La manifestazione del volo a vela

Oggi Kronfeld volerà su Torino

Oggi alle 11,30 Kronfeld, su d'un apparecchio senza motore, farà la sua comparsa sul cielo di Torino e a scopo di esperienze, per identificare le correnti termiche, si tratterrà compiendo evoluzioni. I torinesi potranno seguire con lo sguardo le bianche ali silenziose e convincersi delle grandi possibilità e dell'autonomia di volo consentite ai veleggiatori. Sarà un primo saggio, un anticipo sul programma della grande manifestazione di domani domenica. Già ieri alle 12 Kronfeld si è alzato sul campo del Gino Lisa rimorchiato da un apparecchio a motore e a 150 metri, per circa mezz'ora ha compiuto evoluzioni e arditissime e bellissime acrobazie fra cui una serie di loopings strettissimi quali non si giungono a fare con voli a motore. Con quest'ultimo mezzo, perno della acrobazia è la potenza e la forza del motore, mentre col veleggiatore è la sola abilità del pilota che vien messa alla prova. Che il volo a vela sia di grande efficacia per sviluppare la conoscenza e la sensibilità del pilota, è dimostrato dal fatto che il Ministro dell'Aeronautica ha ritenuto di istituire in ogni provincia, presso tutti i Comandi dei Fasci Giovanili di Combattimento una scuola di volo a vela. La nostra scuola provinciale sarà presentata domenica, alle 16, al pubblico che affollerà le tribune e i posti popolari, e alle 16,30 comincerà lo svolgimento vero e proprio del programma che si divide in due parti. Prima, la dimostrazione di lancio degli apparecchi senza motore: a mezzo di elastici, di verricelli applicati ad automobili, di traino con automobili o a rimorchio di apparecchi a motore. Poi una dimostrazione di volo a vela superiore, a rimorchio di apparecchi a motore a grande velocità, con particolare riguardo alla semplicità di manovra e autonomia di volo del veleggiatore, quindi la serie emozionante di tutte le più arrischiate acrobazie ed infine il lancio in paracadute della signorina Lotte Gelster.

Come lo scorso anno l'Aero Club, ha pubblicato un interessante numero unico contenente l'intero programma delle manifestazioni. Esso è posto in vendita unitamente ai biglietti in via Venti Settembre alla Compagnia Italiana Turismo.

Il prezzo dei biglietti d'ingresso è di lire 2 per i posti popolari, di lire 5 per le tribune e di lire 10 per i posti a sedere nelle tribune stesse. Per l'ordine e l'avviamento del pubblico si seguiranno le norme dello scorso anno. Le automobili avviate alla Manifestazione seguiranno esclusivamente il viale Stupinigi. Quelle dirette al recinto delle tribune seguiranno il viale fino al paese di Mirafiori, le altre dirette al recinto posti popolari, devieranno all'altezza di corso Lepanto in via Giordano Bruno e di qui, attraversata la vecchia cinta Daziaria, entreranno nel parco.

La via Nizza, il tratto del viale Stupinigi e le due strade che affiancano il campo, saranno escluse al normale traffico durante tutto il pomeriggio di domenica. Le automobili, per essere ammesse in tali strade dovranno essere munite di un visibilissimo disco il cui prezzo è di lire 10 per quelle avviate alle tribune e di lire 5 per quelle avviate al prato. Tutti i biglietti e dischi, indistintamente saranno posti in vendita, da oggi a mezzogiorno presso la Compagnia Italiana Turismo di via Venti Settembre, 5, di fronte alla piazza Paleocapa. Dato che i posti delle tribune sono limitati, è consigliabile che il pubblico si affretti a farne acquisto. Ricordiamo che lo scorso anno per la manifestazione della giornata dell'Ala, nella mattina di venerdì, tutti i biglietti erano stati esauriti.

Gli autobus che l'Azienda tramviaria mette a disposizione per la Manifestazione percorreranno invece la via Nizza e si fermeranno all'ingresso del campo «Gino Lisa», e i tram percorreranno tanto la via Nizza che il corso Stupinigi. In tal modo è fornito il mezzo di locomozione a tutti.

Le automobili delle autorità saranno munite di disco speciale ed entreranno nel campo subito dopo l'ippodromo di Mirafiori, a fianco dell'ingresso ai posti popolari, per raggiungere poi la tribuna d'onore passando per una via interna sul campo.

Poichè la via Nizza è riservata esclusivamente agli autobus, le automobili private verranno deviate alla vecchia barriera di Nizza per il corso Bramante: attraverseranno il ponte Vittorio Emanuele III e proseguiranno oltre Po per il corso Moncalieri.

Il favore che la grande manifestazione del volo a vela ha incontrato, è dimostrato dalla vendita dei biglietti. Continuando con tale ritmo si può prevedere che per stasera tutti i posti, e particolarmente quelli delle tribune, saranno esauriti.

La festa delle ciliegie a Pecetto Torinese

Pecetto celebrerà domenica 11 corr. alle ore 17, la tradizionale festa delle ciliege, con concorso a premi in medaglie per la migliore produzione, ed altro concorso pel miglior canestro o cestello meglio confezionato ed ornato. Il carattere della festa non è locale ma regionale.

Il Prefetto di Torino e le maggiori Autorità hanno promesso di intervenire.

Nei Sindacati artisti e professionisti

L'on. Bodrero presiederà domani il rapporto delle gerarchie

Domani avrà luogo, presso la sede del Comitato provinciale, il rapporto delle Gerarchie dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti. Alla manifestazione, che si svolgerà alle ore 10, interverrà S. E. Emilio Bodrero, presidente della Confederazione. L'on. Bodrero giungerà alla stazione di P. N. alle 18,15.

Il Segretario Federale a Palermo per il Consiglio Nazionale del Partito

Ieri sera, col direttissimo delle ore 21, è partito per Palermo, ove si svolgeranno i lavori del Consiglio Nazionale del P. N. F., il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

Mostra personale di fotografia alla Società Subalpina

E' stata inaugurata ieri sera nelle sale della Società Fotografica Subalpina, in via Bogino, 23, alla presenza di un folto gruppo di soci e di invitati la prima Mostra personale di arte fotografica del dott. M. Caffaratti. Una ottantina di opere; bromuri; clorobromuri; bromolii e bromuri-virati hanno rivelato le cognizioni tecniche del Caffaratti, mentre testimoniavano il suo gusto artistico le numerose vedute, le scenette, i particolari architettonici o di natura morta, raccolti in tante diverse città d'Italia.

Al Faro

L'Esposizione delle miniature

La Presidenza del «Faro» ieri ha deciso di procrastinare la chiusura della Mostra delle Miniature a venerdì 16 corrente. Giovedì il dottor Viale, Sovraintendente dei Musei Municipali, terrà a studenti universitari e ad allieve della R. Accademia Albertina, una interessante lezione sulle Miniature. Lunedì e martedì, 12 e 13 corrente, nelle altre sale del «Faro» avrà luogo una esposizione-vendita straordinaria. Due signore di Milano, la contessa Gina Cicogna e la signorina Bichy Leonardi, esporranno biancheria per signora, vestaglie, golf, scarf, collane e novità.

Corso per scolari al Dopol. «Odone»

Nei locali del Dopolavoro rionale «Cesare Odone», sito in corso Regio Parco, 139, è stato istituito un breve corso di lezioni per gli alunni delle Scuole L. A. Muratori, M. Lessona, C. Abba, iscritti al Patronato Scolastico. Il corso, affidato ad insegnanti elementari camerati del Gruppo rionale, ha luogo nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 18.

Le gare del «Golf Club»

Il Golf Club Torino, a chiusura della stagione primaverile, ha fatto disputare sul suo campo di Mirafiori, una gara doppia mista pareggiata, che ha vivamente interessato il folto ed elegantissimo pubblico intervenuto, sebbene il tempo non sia stato troppo benigno.

Fra le signore abbiamo notato: donna Virginia Agnelli, la signora Noemi Marone, la contessa Bianca di Chiusano Parea, le signore Scavini Lanci, Perrod Brian, De Faraux, le signorine Brian, De Alcosta, la contessa Jucci Pollone, la signora Ajmone Marsan, la signora Corti Musy, le signorine Colli e Claretta Assandri, la signora Garrone, la signora Evelin Bocca, la signorina Rossi, la signora Luzzi Cravario, la signora Besozzi, la signorina M. Tedeschi, la signorina Bosio, la signora De Vecchi-Nizza, la contessa Camerana Nasi, la signorina Paola Gotteland, la signorina Anna Costa di Trinità, la contessa Farini Bella, la signorina Ceriana Grazioli ed altre. Con il solerte ed attivo presidente gr. uff. avv. Edoardo Agnelli e il vice-presidente ing. Adolfo Kind, erano i signori Enrico Marone, marchese Saverio Cinzano, comm. Besozzi, Luzzi, Pelitti, Guido Vitale, Andrea Montù, ing. De Vecchi, Marro, Giovanni Nasi, Gigi Corti, conte Carlo Costa di Trinità, conte Giancarlo Camerana, Riccardo Ajmone Marsan, cav. Angelo Enriè, G. Teppati, Mario Teppati, Garrone, ing. Gigi Mazza, Mondino, conte Paolo Rignon, conte E. Belgrano, conte Leone di Tavagnasco, A. Revel, Armanno Perrod, conte C. di Polonghera, marchese Pio Ghisilieri, i fratelli Bocca, Merimman, Scavini, ecc.

La disputatissima gara a coppie mista pareggiata, alla quale hanno partecipato oltre 20 copie, ha dato il seguente risultato: 1.o e 2.o premio diviso a pari merito fra le copie signorina Paola Gotteland e signor Mario Teppati, signora Maria Corti Musy e conte E. di Belgrano; 3.o premio: signora Garrone, signor Gigi Corti; 4.o premio: signorina M. Tedeschi, signor Andrea Montù; 5.o premio: donna Virginia Agnelli, ing. A. Kind.

I vari doni messi in pallo sono stati consegnati, fra le acclamazioni dei presenti, da donna Virginia Agnelli ai vincitori.

Per il prossimo autunno, la Società torinese ha in programma un ciclo di manifestazioni golfistiche alle quali si spera che nuovi soci ed amatori vorranno associarsi per rendere sempre più popolare e diffuso questo bellissimo sport, tanto in auge all'estero, ed assecondare l'interessamento dei dirigenti per ottenere che Torino, anche per questo giuoco, non sia seconda alle altre città italiane.

Gli esami al Regio Educatorio della Provvidenza

Gli esami alla scuola «Maria José di Savoia» avranno inizio il giorno 13 giugno alle ore 8, e si svolgeranno secondo il diario pubblicato dal Regio Provveditore agli Studi.

Salvato da una iniezione al cuore

E' stato vittima di una grave disgrazia stradale certo Alessandro Truffa, abitante in via Gioberti 27, che mentre transitava in corso Re Umberto è stato investito da un'automobile che proseguiva la sua corsa.

Il disgraziato è stato soccorso dai passanti ed a mezzo di un'auto pubblica è stato trasportato al Mauriziano. Quivi il sanitario di guardia dottor Perracino constatate le gravi condizioni dell'infortunato che versava in pericolo di vita per la commozione cerebrale, gli praticava una iniezione al cuore.

Il pronto intervento sanitario è stato salutare tanto che lo stato dell'infelice è molto migliorato e si crede di salvarlo. Sono state iniziate le indagini per individuare l'investitore.

Il grattacielo di via Viotti

Con sorprendente rapidità si eleva in via Viotti il primo grattacielo torinese. Dalle fondamenta, ai pari di palafitte, si elevano numerosi pilastri di ferro, che a livello del terreno sostengono un graticciato di putrelle simile ad un piano ferroviario, che si elevano poi su, su, piano per piano, disegnando lo scheletro del monumentale edificio che ormai domina dall'alto i circostanti palazzi. Si è già tanto parlato di questo primo grattacielo che la curiosità ha spinto la folla, non appena è stato dato mano ai lavori, ad accorrere in via Viotti. E il pubblico si alterna per ammirare e seguire lo sviluppo della singolare costruzione che giorno per giorno si innalza sempre più verso il cielo. Lo spettacolo merita l'interesse che suscita. Di tempo in tempo, fra il groviglio del ferrame, in un punto e nell'altro della gran gabbia, si sprigionano lampi abbaglianti di luce azzurrina e verdastra che provocano sprazzi di scintille le quali, al par di stelle cadenti si estinguono nel compiere la traiettoria verso terra. Gli operai, più meccanici, che edili, eseguiscono saldature autogene o elettriche fra elementi ed elementi di quella gran gabbia di ferro per farne un tutto unico.

Ma l'attenzione degli spettatori è pure attratta dall'opera che compie la gigantesca gru che passa avanti e indietro stridendo e rimbalzando e allungando nel cielo al disopra del grattacielo il suo scheletrico braccio che porta sempre nuovo materiale. Presto il cemento e il mattone nasconderanno per sempre il mastodontico scheletro che attualmente desta tanta viva curiosità nei torinesi, i quali, rivestendo con la fantasia quella gran gabbia, cercano di immaginare quale aspetto avrà il grattacielo di Torino.

Bollettino demografico di Torino

9 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	18
MORTI	13

Nascite, morti e matrimoni verificatesi nel mese di maggio 1933-XI

	Aprile	Maggio
NATI	630	606
MORTI	603	611
MATRIMONI	402	326

Gli onorari dei medici e le Mutue Operai Tessili

L'Unione Provinciale Torinese dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica con preghiera di pubblicazione:

«Prendiamo atto della risposta del prof. Grignolo a quanto abbiamo pubblicato su *La Stampa* del 7 corr., dalla quale appare ben messa in evidenza la fondatezza degli appunti mossi dall'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria. Da quanto dice il prof. Grignolo risulta infatti che non è affatto vero che le Casse Mutue Aziendali Operai Tessili di Torino abbiano compilato uno statuto per cui viene imposto ai medici la tariffa di L. 4 per visita a domicilio e L. 2,50 per ogni visita presso lo studio del medico. Tale forma di retribuzione era stata proposta soltanto dal Direttore di una Cassa Mutua Aziendale; di tale eventualità questa Unione aveva tenuto conto, tanto che nella precisazione fatta a mezzo *La Stampa* del 7 corr. si diceva che «non poteva escludersi che qualche zelante consiglio di amministrazione, all'insaputa delle organizzazioni sindacali, avesse stabilito compensi inferiori a quelli del capitolato, cosa questa possibilissima che poteva benissimo essere rimossa da coloro che, avendo preso degli impegni, hanno il dovere e il diritto di farli rispettare». Siamo d'accordo quindi anche con lo stesso Segretario del Sindacato Medici che il comunicato ufficiale pubblicato sull'*Azione Sanitaria* ha come presupposti dati di fatto che non rispondono a verità. Per quanto riguarda il riconoscimento al Sindacato Medici del diritto di intervenire in tutte le questioni in cui sono in gioco gli interessi dei medici, il prof. Grignolo sa come tale riconoscimento sia stato sempre dato, tanto è vero che il Segretario dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria che ha tenuto con lui sempre cordiali rapporti «*si mise a sua disposizione senza ricevere risposta*» ed ha preso l'iniziativa di intervenire in difesa dei medici per una questione fiscale di una certa importanza.

«La volontà di migliorare sempre di più i cordiali rapporti è stata sempre palesata e chi ha portato una nota non troppo armoniosa non sono certi i Sindacati Fascisti dell'Industria. Il Sindacato Medici può disdettare quando vuole il capitolato perchè è noto che quando gli impegni presi non danno più di soddisfazione ognuno può revocare la sua adesione, «*ma è anche noto che gli scioperi aperti o larvati sono stati aboliti da un pezzo*». In quanto all'ingerenza dei medici nella costituzione e nel funzionamento delle mutue e «*alla proposta dell'on. Morelli*» il Sindacato Medici di Torino ha proprio scelto il momento meno propizio per esprimere i suoi punti di vista; sopratutto ha sbagliato la scelta del pretesto per sferrare l'offensiva. La mutualità è qualche cosa di differente e di superiore ad atti di commercio che si vorrebbero fare esercitare dal Sindacato medici ed il prof. Grignolo si convincerà che se un problema di tale genere è stato avanzato in altra sede, non sarà certo la proposta *illegale di una Mutua aziendale a determinare l'accettazione di un discutibilissimo progetto*. Non entriamo in polemica su questo argomento tanto più che la «Carta del Lavoro» e tutto lo spirito della legislazione sindacale fanno della mutualità una funzione dei Sindacati dei lavoratori, e non una piattaforma per diversi, sia pure giusti, interessi professionali. I Sindacati Fascisti dei Lavoratori sanno benissimo tenere nella giusta nota la formidabile importanza che i medici hanno nel campo mutualistico e sono lieti della collaborazione sindacale di tale categoria di professionisti specie in questo primo periodo di assestamento e di perfezionamento, ma non possono non sentirsi rammaricati dinnanzi ad episodi che suonano molto male, specialmente quando si vuole cercare per forza un pretesto per alimentare un litigio inutile e dannoso».

Alla Società di propaganda agraria

Nel salone della Società di Coltura e di Propaganda Agraria il dottor Giorgio Palleri ha tenuto una interessante e dotta conferenza sul tema: «Bonifiche e Consorzi». Il giovane e valente oratore è stato calorosamente applaudito dal folto pubblico.

Un connubio ideale

Poter unire la praticità e l'igiene di una dotazione domestica indispensabile in ogni casa con il suo modico costo, è davvero cosa che non può che riuscire gradita a tutti. Ebbene, non solo questa possibilità esiste, ma essa viene tradotta nella più evidente realtà presso il reparto oggetti casalinghi dell'Alleanza Cooperativa Torinese (via Madama Cristina ang. via G. Giacosa) dove sono in vendita, oltre che delle ottime ghiacciaie, una quantità di altri articoli tutti di grande utilità.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: una contabile stenografa e dattilografa — una corrispondente stenografa pratica commerciale — un apprendista ufficio, anni 16, licenza tecnica — una ragazza anni 18-20, pulita, bella presenza — due tornitori in lastra provetti — tre fabbri anni 25-30, conoscenza disegno — due aiuti fabbri e un ragazzo anni 16-18 — un fresatore stampi — un panettiere — un verniciatore filettatore di 1.a categoria — un aiuto verniciatore anni 16-18, pratico insegne — un apprendista falegname anni 14-15 — un garzone muratore, anni 16-17 — un ragazzo anni 12-14 — 20 tessitrici cotone e seta — 4 donne anni 18-22, robuste — 4 ragazze anni 16, alte — una animista — rimagliatrici — macchinista per lavoro esterno — macchinista per macchina celluloide — una aiutante sarta uomo — una macchinista calzoleria uomo — lavoranti sarte fantasia — camiciaie abilissime e tagliatrici camicie — stiratrice a nuovo camicie — lingeriste.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 8, per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio:

Cercansi: una pettinatrice ferro abile — un banconiere di salumeria, provvisorio — un primo lavorante parrucchiere misto per stagione — due apprendiste commesse calzature, 15-17 anni — un apprendista macellaio — una pettinatrice ferro e acqua per stagione (abilissima) — una commessa confetteria abilissima — una commessa provvisoria per vendita acque minerali — due pettinatrici ferro e acqua abilissime — un fattorino 14 anni — un banconiere gastronomia provvisorio — una donna tutto fare per alimentari — un [illegible] anni — una cuoca per stagione.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Maresca-Viarisio). — Ore 21,15: «Biraghin» di A. Fraccaroli (serata Dina Galli).
VITTORIO: Ore 21,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
CHIARELLA — Ore 21,15: Spettacolo russo «Zwetnov's Ariekin».
FANTOCCI (Teatro Michelotti). — «Il sogno di Fagiolino».
MICHELOTTI: 21,15: Riv. Baci di rigore.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
CAY-DANZE: Lezioni. Ore 21: Trattenimenti.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
IL FARO — Mostra della miniatura. Ore 9-12 e 15-19.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Cinepalazzo: Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.
SOCIETA' PRO CULTURA FEMMINILE Via Mercantini, 3. — Mostra di decorazione: orario: 9,30-11,30 e 15-19; martedì, giovedì e sabato anche 21-23.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 21,15: «La dame de chez Maxim» di Feydeau — **VITTORIO:** ore 21,15: «Madama Butterfly» di Puccini — **CHIARELLA:** ore 15,15 e 21,15: Spettacolo russo di arte varia — **FANTOCCI:** ore 16: «Fagiolino finta donna»; ore 21,15: «Il nemico delle donne». **MICHELOTTI:** 16 e 21: Riv. Baci di rigore.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Hoppy», Kate von Nagy, Fritsch.
VITTORIA: «Il mio amico milionario» e Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALA: «Capitano Craddok», Jean Murat.
SPLENDOR: Il fallo di Madelon Claudet. L. 2 Lunedì: «Non son gelosa», Albani-Besozzi.
IDEAL: «Sherlock Holmes», Clive Brook.
ALPI: Club ondine (8 ragazze in barca).
STATUTO: Avventuriero, Rodolfo Valentino.
BORSA: «Tragedia degli Absburgo», Match Italia-Inghilterra e comica Crik-Crok.
PRINCIPE: «Mamma» e Balletto ungherese.
SAVOIA: «Voce lontana», Giachetti e Barzi.
AMBROSIO: Sciopero delle mogli, Dressler.

E. I. A. R. - Radio Torino

(Vedere programma in 5.a pagina)

MILIZIA

324.a Legione Avanguardia «F. Corridoni»: 1.a Coorte: Plotone Comando, allievi graduati, Centuria Alpina, Scuola Vittorino da Feltre, adunata ora solita in sede. Concorso Dux. Per schiarimenti, iscrizioni, ore 10, in sede. - 2.a Coorte: 4.a e 5.a Centuria, ora solita in sede, 6.a Centuria: iscritti alla gita a Giaveno, ore 7,30 precise; adunata alla Scuola S. Carlo. Colazione al sacco. Tenuta di marcia. - 3.a Coorte: Centurie dipendenti, ora solita in sede. Manipolo Dux della Centuria Sala, ore 10, alla Scuola Gabelli. La gita in programma è sospesa. — **325.a Legione Avanguardia «F. Baracca»:** 3.a Coorte: Questa sera, ore 20,30, adunata alla Scuola A. Manzoni (via Nicola Fabrizi), i possessori di bicicletta intervengano con la macchina. - 1.a Coorte: Ora solita, adunata alla Scuola Santorre di Santarosa. - 2.a Coorte: 4.a e 6.a Centuria, ora prestabilita, al Comando di Legione. Squadre Centoonacree. Squadra Dux, al campo sportivo Lancia. - 3.a Coorte, adunata della 7.a, 8.a, 9.a Centuria alla palestra della Scuola A. Manzoni, ora solita. - Reparto Alpino, Centuria sciatori e Manipolo Dux, adunata, ora prestabilita, al campo sportivo Lancia. — **Coorte Marinara Duca di Genova:** Domani, ore 10, adunata della Coorte all'Unione Marinara Italiana. — **1.a Legione Sabauda: 3.a Compagnia Complementi:** Domani, ore 5,30, adunata in caserma per esercitazione tattica. Colazione al sacco. Oggi, sabato, ore 20, adunata in caserma dei militi che non si sono presentati ieri sera. — **Direzione Legionale Istruzione Premilitare:** I signori ufficiali istruttori premilitari (capi-manipolo e centurioni) dovranno trovarsi domenica 11 corr., ore 8,30 precise, allo Stadio Mussolini e Principe di Piemonte» (curva Lepanto). Tutti i sottufficiali e graduati istruttori premilitari, alla stessa ora, allo Stadium (corso Vinzaglio). — **Comando della 1.a Legione M.D.I.C.A.T.:** 1.o Gruppo 2.a, 3.a e 5.a batteria, domani, ore 7,30, in piazza Carlo Felice (capolinea tram n. 15). - **Corso Telemetristi Ideal.** - **1.o Manipolo Mitraglieri c. a.:** Domani, ore 9, alla caserma A. Cherino. - **1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti:** Domani, ore 12, adunata allo Stadium di tutti i reparti dipendenti, per la partenza per il campo. Berretto a fez.

Note spicciole

Associazione Carabinieri. — Domattina ore 9,30, riunione in piazza Carlina per prendere parte ad una conferenza alla caserma Podgora.

Milizia Triestera. — Tutti i decorati al valor civile e marina sono invitati in sede per l'assemblea generale, oggi, sabato, alle ore 21.

Arma del Genio. — Stasera, alle ore 21, avrà luogo alla sede sociale una serata danzante a «Nero Cremisi» alla quale sono invitati a partecipare i soci e le famiglie.

Combattenti Coloniali. — I soci sono convocati domani, ore 10, in via Bogino, 6, per la consegna della tessera di socio onorario a S. E. il gen. Donato Etna e alla distribuzione delle tessere agli agenti del Corpi Armati municipali. Intervenire con decorazioni.

Oratorio Salesiano S. Paolo (Unione Padri di Famiglia). — Questa sera, ore 21, adunanza mensile con importantissimo ordine del giorno.

ULTIME NOTIZIE

IRRADIAZIONE MONDIALE DELLA POLITICA ECONOMICA FASCISTA

Le proposte della Conferenza del lavoro per il grande convegno di Londra

Ginevra, 9 notte.

L'odierna seduta della Conferenza del Lavoro ha costituito una imponente dimostrazione dell'interesse con il quale i Governi ed i rappresentanti della produzione e del lavoro attendono l'inizio della Conferenza economica e monetaria mondiale.

Come si è accennato, è stato presentato all'approvazione della Conferenza del Lavoro un progetto di risoluzione del quale si mette in rilievo l'importanza dal punto di vista sociale delle decisioni che saranno prese a Londra: pertanto la Conferenza del Lavoro propone alla maggior Conferenza londinese una serie di misure da essa ritenute necessarie per ovviare alla estensione della disoccupazione e della miseria.

Le misure proposte

Queste misure sono:

1) la creazione di condizioni monetarie stabili, sia da un punto di vista nazionale che internazionale; 2) la creazione d'un sistema di cooperazione internazionale atta a prevenire le dannose fluttuazioni del livello dei prezzi che hanno per conseguenza inevitabile di generalizzare la disoccupazione; 3) la cessazione della stasi di lotta economica tra le Nazioni, eliminando le restrizioni esistenti agli scambi internazionali, gli ostacoli che suscitano al movimento del commercio; 4) l'accrescimento del potere d'acquisto della comunità ed il mantenimento d'un livello di vita soddisfacente per i lavoratori; 5) la rimessa in circolazione dei capitali immobilizzati, attraverso tutti i mezzi appropriati e, particolarmente per mezzo d'una politica di lavori pubblici che dovrebbero ispirarsi ai seguenti punti: a) iniziare senz'altro dei grandi lavori pubblici di rendimento economico sicuro, particolarmente nei Paesi che dispongono di capitali attualmente inutilizzati; b) assicurare una collaborazione tra i paesi che dispongono di capitali, fra i quali molti sono creditori, con paesi che mancano di capitali, fra i quali ultimi molti sono debitori, per intraprendere pure nei suddetti paesi dei grandi lavori pubblici dello stesso genere, suscettibili di aumentare il loro reddito e di aumentare la loro capacità di pagamento; c) coordinare tutte queste misure su un piano internazionale, per evitare che, presi unilateralmente, essi non provochino uno squilibrio della bilancia di pagamenti dei diversi paesi e non intacchino quella stabilità monetaria che è di grande importanza.

Prima i Governi e poi i rappresentanti dei datori di lavoro e degli operai, hanno espresso la loro adesione a queste risoluzioni.

Dichiarazioni del delegato italiano

Il gr. uff. Anselmi, a nome del Governo italiano, ha dichiarato che l'Italia ha sempre sostenuto nella sua azione politica nazionale ed internazionale, quasi tutti i principi che hanno ispirato questa risoluzione.

«La fiducia politica che è nata in seguito ad avvenimenti di importanza storica compiutisi in questi giorni — e che ogni uomo di buona fede e di buona volontà, qualunque sia la sua etichetta politica e nazionalità, non può non approvare — deve tradursi nel campo economico e sociale, attraverso una posizione positiva e concreta come quella chiarita nel testo oggi presentato in discussione.

«Io spero — ha concluso il gr. uff. Anselmi — che la Conferenza di Londra, la quale si apre in un orizzonte ormai più chiaro, e se non perfettamente sereno, potrà dare un seguito efficace alla manifestazione di opinioni e volontà fatta dalla nostra assemblea, con tutto il peso imponente degli interessi dei governi e delle associazioni padronali ed operaie del mondo intero che essa rappresenta».

Il rappresentante del Governo tedesco, Hoppel, ha dichiarato che il suo paese dà una importanza specialissima alle questioni sociali; esso considera infatti che il lavoro dell'uomo rappresenta il bene più prezioso dell'economia: lo sviluppo del lavoro in stretta relazione con l'economia mondiale, e la collaborazione richiesta alla Conferenza economica di Londra deve, conseguentemente, essere salutata con viva simpatia dal punto di vista dell'interesse nazionale.

Il capo del gruppo padronale Catoed, il quale, con il delegato governativo indiano sir Atul Chatterjee, presidente del Consiglio di Amministrazione del B. I. T., e con il delegato operaio francese Jouhaux, fa parte della delegazione che l'organizzazione internazionale del Lavoro manda alla Conferenza di Londra, ha a sua volta aderito.

In senso contrario ha, invece, parlato il delegato padronale inglese sir James Lithgow: egli ha dichiarato di non poter dare la sua approvazione dato che i datori di lavoro si trovano in Inghilterra in una situazione specialissima. La politica dei lavori pubblici, preconizzata nel progetto di risoluzione, ha fatto cattiva prova in Inghilterra dove le conseguenze fiscali che essa ha avute si sono abbattute principalmente sull'industria: l'accettazione d'una proposta come quella oggi presentata alla Conferenza, significherebbe, da un punto di vista inglese, un elevamento dei salari in Inghilterra, e proprio quando questi sono già tali da porre l'Inghilterra in una situazione assai difficile per il suo commercio di esportazione.

In senso contrario ha pure parlato il delegato padronale olandese, Van der Linden il quale ritiene che la conferenza economica monetaria non deve dare dei consigli in materia sociale. Perciò come l'oratore precedente si asterrà dal voto.

L'osservatore americano

Ha poi parlato il rappresentante americano Smith che, pur figurando in seno alla Conferenza come osservatore, ha creduto di poter intervenire nel dibattito. Egli ha rilevato come i sentimenti espressi nel recente messaggio del Presidente Roosevelt corrispondano esattamente a quelli espressi nell'odierno dibattito.

Riferendosi a queste dichiarazioni, l'on. Olivetti, delegato padronale italiano, ha espresso il voto che gli Stati Uniti sapranno fare il possibile perchè «l'armistizio di Losanna sia seguito dalla pace di Londra».

«Perchè ciò si compia — ha dichiarato il delegato italiano — è necessario che essi comprendano che questa pace di Londra sarà realizzabile se non saranno regolate in modo definitivo ed equo le questioni relative alle conseguenze finanziarie che la guerra ha lasciato fra i Governi. Credo di poter dire che la presenza e le dichiarazioni del rappresentante del Governo americano ci danno delle buone ragioni per sperare che i risultati della Conferenza di Londra risponderanno al vigoroso appello che oggi è lanciato da Ginevra».

Ai voti il progetto di risoluzione è stato approvato con 99 sì, senza opposizione.

Prendendo atto di questo favorevole risultato il Presidente S. E. De Michelis ha formulato il voto che la Conferenza mondiale sappia comprendere il senso pratico e la forza morale che spirano dalla risoluzione oggi approvata.

L'Italia e il collocamento

Stamattina è stata pure convocata la Conferenza speciale tecnica del collocamento. In essa è stato chiesto dal signor Picquenard, direttore al Ministero del Lavoro francese, una dettagliata informazione sulla attrezzatura e sul funzionamento degli uffici di collocamento italiani. Il dott. Anselmi, direttore del Lavoro al Ministero delle Corporazioni, ha così avuto occasione di illustrare minutamente l'organizzazione e l'attività degli uffici di collocamento fascisti specialmente chiarendo il principio della libera scelta in relazione ai criteri di preferenza secondo la morale fascista, citando a questo proposito la Carta del Lavoro.

Questa riunione si è svolta in una sala dove era stata organizzata una esposizione del collocamento nella quale l'Italia ha presentato un gran numero di diagrammi, di schemi, di piani e di fotografie dell'ufficio nazionale di collocamento e del Commissariato per le migrazioni interne.

G. T.

Vendette di morituri

I delegati operai italiano e tedesco esclusi dalle Commissioni

Ginevra, 9 notte.

Stamane al gruppo operaio della Conferenza internazionale del lavoro si è iniziata una vivace discussione in occasione della nomina dei delegati operai che devono far parte delle diverse commissioni. L'ufficio del gruppo operaio, che è composto di socialdemocratici, ha escluso non solo i membri operai italiani della nostra delegazione, ma anche quelli tedeschi che sono presieduti dal dott. Ley del fronte operaio tedesco.

Tanto il dott. Ley quanto l'on. Razza hanno protestato chiedendo di far parte delle commissioni. Il dott. Ley ha fatto rilevare che egli veniva a Ginevra con spirito di collaborazione, al di sopra di divergenze politiche.

L'on. Razza ha aggiunto che la odierna riunione della Conferenza poteva affrontare sul terreno concreto la spinosa questione della ... nel merito del Governo fascista italiano che aveva fatto proprio il voto degli operai destinato a rimanere altrimenti una vana accademia manifestazione oratoria perchè nessuno dei governi democratici o socialisti avevano creduto di poter accoglierne quanto voto. L'on. Razza ha fatto inoltre rilevare che l'atteggiamento del gruppo operaio di fronte alle minoranze operaie rappresentate non solo dal delegato italiano e quello tedesco, ma anche di altri delegati poichè che si è ... nuto nella votazione del giorno precedente, era una cosa sola illogico perchè gli stessi fatti, il lavoro dell'ufficio si sarebbero appellati alla Conferenza per ottenere posto nelle commissioni, ma anche contrario ai conclamati principi della libertà in base ai quali si accettavano i socialdemocratici della maggioranza del gruppo operaio.

Jouhaux ha preso la parola per rispondere all'on. Razza e al dott. Ley ed ha rilevato che l'esclusione dei delegati italiano e tedesco era dovuta al mal mutato atteggiamento del gruppo operaio nei riguardi dell'organizzazione fascista italiana. Quanto all'esclusione del delegato tedesco, egli dopo dichiarare che, se contro il delegato italiano c'era una questione di principio dottrinale, nei riguardi del dott. Ley c'era una vera questione di incompatibilità politica dovuta alle violenze che hanno caratterizzato lo scioglimento delle organizzazioni sindacali operaie tedesche.

Hanno ancora ribattuto energicamente tanto l'on. Razza che il dott. Ley e ha seguito ua chi del gruppo che ha, naturalmente a maggioranza, negato la partecipazione dei due delegati tedesco e italiano nelle commissioni.

Nella giornata di oggi l'on. Razza ha presentato in base al regolamento che era stato modificato l'anno scorso, un reclamo per ottenere di partecipare ai lavori delle commissioni. La questione sarà esaminata in Conferenza ove si prevede un vivacissimo dibattito.

Il successo di Mussolini messo in rilievo in America

New York, 9 notte.

La firma del Patto a quattro a Roma ha prodotto vivissima sensazione negli Stati Uniti. I giornali esprimono tutto il loro profondo compiacimento per il successo completo riportato dalla diplomazia italiana e per le nuove speranze di pace sorte infine nel mondo.

La *Herald Tribune* di New York, entusiasta del Patto, accusa la Francia oggi di avere, dietro istigazione della Piccola Intesa, ridotto l'importanza e la portata del Patto.

Il *New York Times* però afferma che il documento contiene molto di più di quanto appaia a prima vista. Esso, infatti, a giudizio del giornale, stabilisce una serie di principi interessantissimi di mondo intero.

«L'avere indotto la Francia, l'Inghilterra, la Germania e l'Italia a firmare la pace dell'Europa per dieci anni, è un successo meraviglioso conseguito dall'on. Mussolini».

(*Daily Telegraph*).

La crisi governativa spagnola

Verso una concentrazione con la esclusione dei socialisti

Madrid, 9 notte.

Il Presidente della Repubblica ha chiuso a mezzanotte le consultazioni parlamentari per la composizione della crisi di cui assunse ieri l'iniziativa, ricevendo a tal uopo oltre ai capi di tutti i gruppi politici compresi — particolare che è stato molto commentato data l'origine dell'attuale processo politico — due uomini dell'antico regime quali Santiago Alba e Melchiades Alvarez, anche delle personalità delle lettere e delle scienze che, pur occupando un posto al Parlamento, sono completamente estranee ad ogni partito politico determinato.

Con questa curiosa innovazione negli usi costituzionali, il Capo dello Stato ha mostrato il suo desiderio di rimanere in contatto anche con gli ambienti intellettuali nei quali ebbe origine la rivoluzione del 1931. Un filosofo come Miguel de Unamuno, un giurista come Sanchez Roman, un medico, scrittore e deputato come il dott. Maranon sono sfilati nel Palazzo nazionale, e il loro responso è stato unanime nel raccomandare un'ampia concentrazione repubblicana che allontani i socialisti dal potere, instaurando una politica più prudente e moderata, conforme ai voti espressi dal Paese nelle recenti elezioni municipali.

Il risultato di queste consultazioni è stata la chiamata a mezzanotte del signor Besteiro, Presidente delle Cortes, al Palazzo nazionale dove il Capo dello Stato gli ha offerto la missione di formare il Ministero. Per la carica che egli ricopre, il Besteiro, benchè socialista, passa per una figura neutrale, e poteva parere per ciò l'uomo indicato per tentare un aggruppamento di forze repubblicane secondo i suggerimenti delle stesse opposizioni e cui il suo nome è particolarmente accetto. Naturalmente, nel Ministero in questione nessun altro socialista sarebbe entrato all'infuori del Besteiro stesso.

Le insistenze del Capo dello Stato non però valse ad ottenere che il Presidente delle Cortes rompesse col suo partito, assolutamente contrario alla combinazione poichè implicava un accordo coi repubblicani moderati.

La situazione è dunque al punto di prima e anzi si è maggiormente complicata.

R. F.

Il congegno della moratoria tedesca

Spiegazioni e difese ufficiose

Berlino, 9 notte.

La stampa tedesca segue con attenzione l'eco che la misura di automoratoria delle tranfert prese dal Governo del Reich, proposta dalla Reichsbank, ha avuto all'estero. Essa rileva anzitutto che la misura non era più una sorpresa per nessuno e tanto meno per i creditori, i quali erano perfettamente a conoscenza della situazione economica. In genere della Germania e di quella delle divise della Reichsbank in ispecie.

La stampa mette in rilievo anzitutto che il provvedimento di moratoria, il quale riguarda interamente le trasferte, è ispirato esclusivamente a motivi economici generali, ma che se ne avvengono a ricevere indubbiamente danno i creditori, i quali non possono entrare in possesso assoluto del loro interessi, non per questo si deve pensare che il debitore tedesco sia in qualunque modo autorizzato a venir meno al proprio impegno; la legge appositamente ieri deliberata dal Governo del Reich, infatti, lo obbliga a far fronte ai suoi pagamenti ora come prima, solo che le somme da lui versate, non potendo varcare il confine a causa della strettezza delle divise, rimarranno in Germania accantonate nella Cassa di conversione appositamente costituita a disposizione dei creditori, aspettando tempi migliori.

L'inchiesta americana sulle Banche

Come un marito ha frodato il fisco vendendo alla moglie 5000 azioni

New York, 9 notte.

La Commissione senatoriale per la inchiesta bancaria ha continuato oggi i suoi lavori con l'interrogatorio di Thomas S. Lamont jun., uno dei soci della banca Morgan. Egli ha spiegato come, nel 1930, facendo figurare la moglie negli affari di borsa, egli abbia potuto ridurre legalmente di 114.807 dollari le sue entrate agli effetti dell'imposta sul reddito. Egli ha offerto in vendita un blocco di 5 mila azioni assortite e lo ha fatto acquistare a basso prezzo dalla moglie con denaro prestato da lui ed ha potuto così registrare come perdita sulla vendita delle dette azioni la cifra sopra indicata. Successivamente il Lamont ha ricomperato il blocco delle azioni dalla moglie allo stesso prezzo di acquisto ma con questo ingegnoso strattagemma la perdita figurava sempre nei suoi registri.

La Commissione ha pubblicato oggi una lista di persone che hanno potuto, nel 1927, acquistare presso la banca Morgan azioni della Compagnia John Manville a prezzo inferiore a quello corrente sul mercato. Anche in questa lista, che è la quinta e l'ultima, si rilevano fra gli altri i nomi del segretario alla Tesoreria, Woodin e del finanziere Owen Young.

La lotteria di Dublino

Genovese che festeggia a Buenos Aires la vincita di 30.000 sterline

Buenos Aires 9 notte.

Sei fuochisti della nave italiana *Campania* si sono oggi riuniti a banchetto, al quale hanno partecipato altri marinai della nave per festeggiare un loro commilitone, certo Leone Riporbelli, nativo di Genova, che poche ore prima essi avevano scoperto essere possessore di un biglietto della lotteria irlandese che aveva estratto il cavallo vincitore, vincendo in tal modo trentamila sterline.

Il banchetto si è svolto in uno dei ristoranti più eleganti della città. Il Riporbelli ha dichiarato che appena rientrerà in Patria ha intenzione di investire la vincita acquistando un podere presso Genova.

Il Duce acclamato da seicento dopolavoristi baresi

Roma, 9 notte.

Stamane sono giunti a Roma, da Bari, per visitare la Mostra della Rivoluzione fascista, seicento ferrovieri e dopolavoristi.

Reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti, essi si sono adunati a piazza Venezia per acclamare il Duce. Alla folla dei lavoratori si erano uniti moltissimi cittadini, sicchè la dimostrazione si è andata facendo più intensa. Un grido altissimo di entusiasmo ha echeggiato nella piazza quando la vetrata del balcone di palazzo Venezia si è aperta ed è apparso il Duce.

Il Capo del Governo si è soffermato qualche minuto al balcone, mentre le manifestazioni che lo salutavano continuavano fervidissime imponenti. Ritiratosi il Duce, la folla non ha cessato di acclamarlo; quindi si è sciolta al canto di *Giovinezza*.

Nel pomeriggio i ferrovieri e i dopolavoristi hanno visitato la Mostra della Rivoluzione.

Il Capo del Governo riceve la presidenza della Società di ostetricia

Roma, 9 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i membri della presidenza della Società italiana di ostetricia e ginecologia, composta dai professori Emilio Alfieri di Milano, sen. Ernesto Pestalozza di Roma, prof. Alessandro Bertino di Padova, prof. Carlo Vercesi di Pavia, prof. Cesare Micheli di Roma, prof. Roberto Vozzo di Roma, prof. Dorico Viana di Verona, prof. Francesco Vozza di Milano.

La Casa editrice C. Barbera ha inviato a S. E. il Capo del Governo tre volumi delle opere del Galilei. Il Capo del Governo ha espresso il proprio compiacimento per la pregevole pubblicazione.

Il Concordato lateranense non si applica al Santuario di Oropa

Biella, 9 notte.

E' giunta stamane dal Ministero dell'Interno la risposta ufficiale data dalla Direzione Generale dei Culti alla richiesta fatta da Monsignor Antonio Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli e Delegato apostolico per gli affari di Oropa, per ottenere l'applicazione, nei riguardi del celebre Santuario della Madonna Nera, dell'articolo 27 del Concordato lateranense.

Monsignor Anastasio Rossi, con la sua istanza chiedeva il passaggio dell'amministrazione del pio luogo alla libera gestione dell'autorità ecclesiastica. Contro tale richiesta si opponeva però l'amministrazione comunale, sostenendo e rivendicando il diritto di patronato da parte della città di Biella sul Santuario di Oropa, in dipendenza degli atichi regi stabilimenti emanati nel 1644 e 1711 dalla Real Casa Savoia, che sempre ha esercitato sulle istituzioni di Oropa una diretta ingerenza disciplinandone l'amministrazione ed il funzionamento.

Il Ministero, in base ai motivi addotti dal Comune di Biella, ha respinto la richiesta della Delegazione Apostolica di Oropa per la gestione ecclesiastica, ritenendo che il Santuario di Oropa costituisca una istituzione particolare alla quale l'articolo 27 non può essere applicabile. In conseguenza, l'amministrazione di Oropa resta immutata e cioè continuerà ad essere composta di quattro membri laici, uno dei quali è il Podestà rappresentante il Sovrano, e di quattro religiosi nominati dal Capitolo di Santo Stefano. La decisione del Ministero, che è venuta a risolvere una questione che si dibatteva da più mesi è stata ovunque in città appresa con viva soddisfazione.

L'arresto degli assassini della guardia di finanza

Bolzano, 9 notte.

In seguito ad indagini, le guardie di finanza hanno identificato i due contrabbandieri che il giorno 3 corrente, al passo Gola di Riva di Tures, sorpresi con merce di contrabbando, per sfuggire all'arresto, uccisero barbaramente la guardia di finanza Antonio Saba e ferirono mortalmente l'allievo sottufficiale Renato Pertani. Essi sono certi Antonio Oberbichler ed Alfonso Ebenkofler, entrambi di 23 anni.

Stamane un drappello di guardie di finanza e militi della confinaria, hanno tratto in arresto, in un bosco, mentre stava raccogliendo legna, l'Ebenkofler. Egli, dopo inutili dinieghi, ha pienamente confessato il suo delitto e ha poi narrato, cinicamente, come esso venne consumato. L'arrestato ha dichiarato che a colpire a morte la guardia Saba fu l'Oberbichler, che è attivamente ricercato.

Lo scrittore Montani vittima di un incidente stradale

Roma, 9 notte.

Lo scrittore e giornalista Carlo Montani è rimasto vittima di un investimento automobilistico. Un carro attrezzi dei vigili del fuoco, nei pressi di piazza di Spagna ha urtato violentemente il Montani, che era fermo all'angolo della strada. Questi, al violento urto, ruzzolava a terra, perdendo i sensi. Subito veniva raccolto da chi era sulla vettura del comando dei vigili del fuoco che seguiva il carro attrezzi, e con questa trasportato con premura e celerità, all'Ospedale. Il sanitario di guardia riscontrava all'investito contusioni al capo; e per lo choc in cui egli si trovava, lo tratteneva in osservazione.

La morte di due torinesi in un albergo dei sobborghi di Parigi

Parigi, 9 notte.

L'avvocato torinese Lorenzo De Cardenas e sua madre la contessa Cardenas nata Gabrielli Della Morra anche essa nata a Torino il 1.o novembre 1855 sono stati trovati in fin di vita in un albergo della vicina Saint Germain en Laye ove sin da mercoledì sera avevano preso una stanza a due letti. La signora è morta subito dopo essere stata trasportata all'Ospedale e l'avvocato torinese è in fin di vita.

Banda di cento falsari scoperta in Romania

Vienna, 9 notte.

Cento falsari, fra i quali un funzionario di P. S., sono stati scoperti al lavoro a Czernovic, in Romania. La banda aveva messo in circolazione con successo banconote da cento dollari, e marche da bollo rumene. Sembra che la stamperia si trovi in Ungheria. Le banconote venivano smaltite in tutta la Romania, in Polonia e in Cecoslovacchia. La Questura di Czernovic annunzia di essere in contatto telefonico con la consorella di New York.

Chi giuoca abitualmente in Borsa è commerciante e passibile di fallimento

Roma, 9 notte.

Una interessante questione è stata oggi sottoposta al giudizio della prima Sezione civile della Cassazione: se, cioè, chi abitualmente giuoca in Borsa acquisti per questo fatto, la qualità di commerciante, pur svolgendo come sua occupazione, una qualsiasi attività professionale o impiegatizia e di conseguenza come commerciante possa anche essere dichiarato fallito.

Con ricorso 8 ottobre 1931, la Banca Debenedetti e Levi, il rag. Domenico Forchino, la Banca Carrali e C., l'Istituto Finanziario Italiano, la Banca Marsaglia, chiedevano al Tribunale di Torino il fallimento dell'ing. Amedeo Este Gambaro, residente in Torino.

Il Tribunale, con sentenza 16 ottobre 1931, pronunziava il fallimento dell'ing. Gambaro, avendo accertato che egli, per professione abituale, faceva operazioni di Borsa in dipendenza delle quali era venuto a trovarsi in stato di cessazione dei pagamenti. L'ing. Gambaro proponeva opposizione alla sentenza di dichiarazione del fallimento, contestando di avere la qualità di commerciante; in giudizio intervenivano i creditori del Gambaro, che avevano instato per il di lui fallimento, chiedendo il rigetto della opposizione, mentre il curatore del fallimento dichiarava di rimettersi al magistrato. Il Tribunale civile di Torino, con sentenza 18 gennaio 1932, avendo ritenuto in base alle emergenze fallimentari che il Gambaro, dal 1922 al 1931, aveva compiuto ininterrottamente speculazioni di Borsa con perdite enormi, che per soddisfare le passività di Borsa aveva contratto ingenti debiti cambiari ed ipotecari dichiarò che il Gambaro dovevasi considerare commerciante, e conseguentemente rigettò l'opposizione promossa dal Gambaro avverso la sentenza dichiarativa del fallimento.

Interponeva appello il Gambaro contro siffatta denuncia, ma la Corte di Appello di Torino, con sentenza 20 luglio 1932, confermava la sentenza appellata. La Corte torinese ritenne dimostrato dagli atti fallimentari, che l'ing. Gambaro si era gettato a capofitto nelle speculazioni borsistiche, nelle quali aveva perduto somme ingenti, svolgendo così una vera attività commerciale. Aggiunse la Corte di merito che inutilmente il Gambaro, per contestare la qualità di commerciante, aveva dedotto di essere stato per due anni impiegato in qualità di capo servizio presso la Sip, e di essersi poi dedicato alla sua professione di ingegnere astenendosi da qualsiasi operazione di Borsa, perchè accanto ad una attività professionale o impiegatizia può ben essere svolta una attività commerciale.

Contro il giudicato della Corte di Torino il Gambaro ricorreva per Cassazione, assistito dall'avv. Corrao di Roma.

Al ricorso ha resistito il curatore del fallimento, rappresentato dall'avv. Giovanni Frola di Torino. Il P. M. ha concluso per il rigetto del ricorso, e la Corte ha deciso in conformità, ritenendo così che la Corte d'Appello di Torino ha rettamente giudicato.

I premi del Duce per la Mostra del Sindacato Belle Arti

Firenze, 9 notte.

I premi di S. E. il Capo del Governo alla prima Mostra del Sindacato Nazionale Belle Arti, ordinata nel parterre di San Gallo, sono stati assegnati: lire mille a Gaetano Scapecchi, per la scultura «Le amiche», e lire mille a Eugenio da Venezia, per il quadro «Il ponte Venezia-Marghera».

Il cadavere carbonizzato

Come fu ucciso il mendicante?

Biella, 9 notte.

Uno dei punti inoppugnabilmente più oscuri sul delitto di Camandona è costituito dalla causa che ha determinato la morte del mendicante «Inghilterra». Nulla, infatti, tra il materiale d'accusa raccolto, può oggi condurre a stabilire se il mendicante sia stato avvelenato o strangolato, oppure ucciso con un colpo d'arma da fuoco. Quest'ultima versione è improvvisamente circolata fra la popolazione di Camandona, dove si diceva che la levatrice del paese, la sera dell'11 maggio, aveva nettamente avvertito una detonazione proveniente dalla strada, in quel momento percorsa dall'automobile del rag. Ernesto Longo e sulla quale viaggiava pure il Frigeni. Senonchè la levatrice, interrogata dal maresciallo dei Carabinieri, Beroia, ha recisamente negato questa circostanza; gli altri testi non sono stati in grado di confermarla.

L'autorità giudiziaria aveva accolto la versione con molte riserve, parendo logicamente strano che il Longo, per sopprimere la sua vittima, avesse atteso di essere in prossimità del paese e non avesse piuttosto compiuto il delitto durante uno dei molti tratti isolati e solitari della strada, tra Pettinengo e Camandona.

Quanto prima a Camandona, dove sinora il giudice istruttore ed il procuratore del Re non si sono più recati dal 1o maggio, si svolgerà, con l'intervento dei magistrati e dello stesso arrestato, un sopraluogo per la ricostruzione dei fatti così come si sarebbero svolti secondo il racconto fatto dal Longo al Questore di Genova e ripetuto poi all'autorità inquirente di Biella.

Il vigile omicida di Biella

L'ergastolo chiesto dal P. M.

Novara, 9 notte.

Ha avuto luogo, alla nostra Corte di Assise, la terza udienza nel processo a carico dell'ex-ispettore dei vigili notturni di Biella, Giacomo Polliono, di 33 anni, da Villanova Biellese, imputato di omicidio.

Il Polliono nella notte dal 12 al 13 febbraio 1932 si trovava, in compagnia di una donna, in una camera d'albergo, quando entrava nel corridoio lo studente Victor Janutolo, di 21 anni, che andava a coricarsi. Il Polliono ritenendo che il giovane se la intendesse con la sua amante, gli sparava un colpo di rivoltella, uccidendolo.

Il Polliono si difese dicendo che gli era partito il colpo. Il P. M. ha concluso, stasera, chiedendo la pena dell'ergastolo.

Tragico ritorno dal carcere

Aggredito dal fratello della vittima lo uccide a rivoltellate

Napoli, 9 notte.

Sei anni or sono a Giugliano il carrettiere Luigi D'Agostino, venuto a lite per questioni d'interesse con il contadino Carlo Pacilio, lo uccise con una coltellata alla gola. L'omicida riportò una condanna a sei anni. Scontata la pena il Pacilio fece ritorno a Giugliano. Il fratello della vittima, Antonio, saputo del ritorno del Pacilio lo attese, con l'intenzione di vendicare la morte di Luigi, e l'aggredì; ma il Pacilio, pur essendo ferito gravemente, ebbe la forza di estrarre la rivoltella e di sparare diversi colpi contro l'avversario che, gravemente ferito, fu trasportato all'ospedale ove morì.

Una sciagura marinara a Cagliari

Tre uomini annegati

Cagliari, 9 notte.

Giunge notizia di una nuova sciagura marinara verificatasi in circostanze strane. Lo scafo della barca da pesca *Stella di mare*, partita giorni sono con tre uomini a bordo, è stato trovato capovolto presso Teulada, nel nostro golfo. Presso l'imbarcazione è stato trovato il cadavere del pescatore Gaetano Troia, di 64 anni; i corpi degli altri naufraghi, Vincenzo Cacciuto, di 51 anno, e Antonio Cultrera, di 20 anni, non sono stati ancora trovati.

La Capitaneria ha fatto ricerche con rimorchiatori e motoscafi, ma senza risultato. Uno degli scomparsi, il Cacciuto, lascia la moglie e 11 figli, tutti giovanissimi.

SPORT

Il G. P. di Francia

Il «record» sul giro battuto in allenamento da Etancelin

Parigi, 9 notte.

Per la terza seduta di allenamento nell'autodromo di Montlhery, ove domenica prossima si svolgerà il Gran Premio dell'Automobile Club di Francia, il pubblico era più numeroso di ieri. Alle 13 precise veniva sgomberata la pista ed i primi corridori non tardavano a mettere in moto le loro automobili. Prima Eyston, poi Bussienne, poi ancora il conte Czaikowski ed il francese Lehoux hanno preso la partenza, seguiti da Sommer, Moll, Campari, Wimille e Filippo Etancelin.

Etancelin una prima volta ha eguagliato il *record* del giro stabilito nel 1931 da Fagioli, una seconda volta lo ha migliorato di un secondo. La distanza del circuito (Km. 12,500) è stata coperta in 5'28", alla media di Km. 137,195; mentre Lehoux effettuava qualche giro alla media di Km. 132,880, Sommer a 131,864, Moll a 125,488, Campari a 135,216, ecc. Campari aumentava poi la propria media, girando a oltre 136 di media. Il pilota italiano sembra trovarsi benissimo su questo circuito e può essere considerato un serio *outsider*.

L'incontro atletico Francia-Italia

Furia e Giovannardi in squadra

Parigi, 9 notte.

La squadra italiana di atletica leggera, che dovrà incontrare domenica quella francese allo stadio di Colombes, è giunta stasera, alle 23, a Parigi, proveniente da Milano. Gli «azzurri», che erano accompagnati dall'on. Ridolfi presidente, e dal dott. Pucci, segretario della Fidal, sono stati ricevuti dai rappresentanti della Federazione atletica francese e del Fascio di Parigi. Beccali non è arrivato, ma raggiungerà i compagni domattina. Sono invece arrivati Furia e Giovannardi. Furia parteciperà quasi sicuramente ai 1500 m., mentre Giovannardi è stato chiamato all'ultimo momento, in squadra come riserva per questa gara.

CRONACA

La morte di un carrettiere travolto dal proprio carro

Il carrettiere Angelo Cantamessa di Bernardo, di 40 anni, abitante a Pino Torinese, nel pomeriggio di ieri verso le ore 16, transitava in via Cigna sul proprio carro, avendo perduto l'equilibrio per un improvviso traballare del veicolo, cadeva al suolo. Disgrazia volle che nella caduta il Cantamessa finisse tra le ruote del carro cosicchè una di queste gli passò sul torace. Prontamente soccorso dai compagni e dai passanti il disgraziato venne trasportato a mezzo di una automobile privata all'Astanteria Martini ove il dott. Marconi ne constatava la morte avvenuta durante il trasporto, per sfiacciamento della scatola toracica.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 9 giugno 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	95 1/4	
Lavori Pubbl. 7% 1937	d. 90 1/4	l. 93 1/4
Id. id. 1937	d. 94 —	l. 99 3/4
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 94 —	l. 94 1/2
Id. Roma id. id.	d. 94 1/4	l. 94 3/4
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 96 7/8	l. 100 —
Sip	d. 70 5/8	l. 71 —

AZIONI

	8	9
Italian Superpower	3 3/4	3 3/4
American Can	92 5/8	92 3/4
American Rad. Stand. S.	15 1/8	14 7/8
American Tel. Tel.	121 1/8	123 1/8
Consolidated Gas	57 5/8	58 1/2
Eastman Kodak of N. J.	81 —	80 —
General Electric	23 7/8	24 1/8
Intern. Harvester Co.	37 7/8	41 —
Johns Manville Corp.	40 3/4	40 3/4
General Motors	27 —	27 3/8
Kennecott Copper	20 3/4	20 1/4
Montgomery Ward	24 —	24 1/2
National Biscuit	53 1/2	54 —
New York Central Ry	34 5/8	35 3/4
North American Co.	31 1/8	31 5/8
Procter Gamble Comp.	41 1/4	41 1/2
Radio Corporation	10 1/8	10 5/8
Standard Brands Inc.	20 1/8	20 —
Standard Oil of N. Jers.	36 1/4	37 1/8
Texas Gulf Sulphur	29 —	29 —
United Corporation	11 7/8	10 1/8
United States Steel	55 —	56 5/8
Union Carbide Co.	39 —	39 3/8

New York, 9. — Chiusura cambi: Roma 5,33; Londra 4,1162; Parigi 4,79; Berna 23,60; Bruxelles 17,00; Berlino 28,35; Madrid 10,40; Amsterdam 48,9250; Copenaghen 18,40; Stoccolma 21,30; Oslo 20,8250; Praga 3,63; Buenos Aires, pesos carta 30,96; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,64755; Buenos Aires su Londra b. oro 142,10.

New York, 9. — Il mercato borsistico, alquanto esitante in apertura, si è fatto poscia più fermo nella seconda parte della giornata. Si sono contrattate 5.500 mila azioni. I titoli industriali hanno guadagnato in media da uno a tre punti, quelli del tabacco, del telefono e del petrolio, circa due punti. Alcuni altri pochissimi sono giunti a registrare rialzi di 5 punti.

Parigi, 9. — La Borsa non ha mantenuto le ferme disposizioni dimostrate ieri. Alla soddisfazione ieri provocata dalla conclusione del Patto quadripartito, è oggi succeduta l'impressione sfavorevole causata dalla moratoria tedesca delle transferte. I corsi sono tornati un po' ad ridursi nella quasi totalità dei comparti, e la chiusura è avvenuta ai livelli più bassi della seduta e spesso in diminuzione sui corsi precedenti. Fatto paradossale: il nuovo provvedimento tedesco ha colpito il Prestito Young molto meno che la maggior parte degli altri valori. Il suo corso in ribasso di 7 franchi soltanto da una seduta all'altra, resta superiore a quello che fu praticato avanti ieri. Apparentemente il fenomeno del «fatto compiuto» ha avuto una gran parte nella faccenda; la moratoria era largamente prevista in Borsa, la speculazione al ribasso ha proceduto a riacquisti fino da quando ebbe conoscenza della decisione presa a Berlino. L'Obbligazione Dawes, che è meno speculativa, è stata più seriamente colpita: essa è in ribasso di 290 franchi in rapporto alla chiusura precedente. Le Rendite francesi non sono sfuggite alla atmosfera ribassista. La gran parte esse hanno perduto di nuovo il terreno che avevano guadagnato ieri; soltanto la 4% 1925 sono avanzate di mezzo punto. Il gruppo delle Miniere d'oro ha fatto ancora una volta eccezione alla regola. Ieri i prezzi di questi valori avevano contrastato con la fermezza del resto del mercato; oggi questi stessi titoli hanno beneficiato di una ripresa mentre altrove i corsi crollavano. Tuttavia durante la seduta odierna questa ripresa non ha potuto essere integralmente mantenuta. Sul mercato dei cambi il dollaro si è apprezzabilmente ripreso. Dopo aver riconquistato la quotazione di 21 franchi si è stabilito in chiusura a franchi 21,06 contro 20,60 di ieri. La sterlina è pure ferma passando da franchi 85,49 a 85,90. Fiorino e franco svizzero discesi a franchi 10,21 ¾ e 4,90 ½ contro 10,22 e 4,90 ½ rispettivamente. La lira italiana che ieri aveva chiuso a 133,80, ha aperto stamane a 132,0? per chiudere a 132,20.

Parigi, 9. — Chiusura cambi: Italia 132,25; Londra 85,90; New York 21,06; Belgio 354,25; Spagna 217,37; Svizzera 490,75; Olanda 1021,75; Svezia 441,75; Praga 76,70.

Londra, 9. — Anche oggi i titoli tedeschi hanno monopolizzato l'attenzione della Stock Exchange. Hanno subito forti fluttuazioni e nella prima parte della seduta hanno perso da 5 a 6 punti. Alla chiusura però riprendevano un lieve movimento ascendente per raggiungere un livello di tre punti in media più basso di quello al quale si trovavano ieri. I titoli industriali del gruppo internazionale hanno pure registrato fluttuazioni; ma i notevoli guadagni della giornata non si sono mantenuti alla chiusura. Snia Viscosa 52,6-55; Cavi senza fili: 74,9-75,4; 24,6-25,3; 11,6-12.

Londra, 9. — Chiusura cambi: Italia 64,90; New York 4,0925; Francia 85,84; Germania 14,46; Spagna 39,60; Amsterdam 8,40,75; Belgio 24,34; Svizzera 17,61; Copenaghen 22,42; Stoccolma 19,40; Oslo 19,81; Helsingfors 226,75; Praga 113,87; Budapest 26,50; Belgrado 230; Sofia 435; Bucarest 570; Costantinopoli 700; Atene 585; Austria 31 1/8; Varsavia 30; Buenos Aires, p. oro, uff. 41 7/8; non uff. 33,50; Rio Janeiro 4,50; Yokohama 14,94.

Zurigo, 9. — Chiusura cambi: Italia 26,95; Francia 20,38; Inghilterra 17,50,50; New York 4,27,75; Belgio 72,17,50; Spagna 44,20; Olanda 208,27,50; Germania 121.

Vienna, 9. — Chiusura cambi: Italia 36,75; New York 5,81; Parigi 27,78; Bulgaria 4,96; Berlino 163,46; Svizzera 136,28; Amsterdam 283,90; Praga 20,99; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,11; Londra 23,90; Belgio 98,36.

Mercato dei cotoni

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 9,38.

	8	9		8	9
Giugno	8,96	9,10	Dicembr.	9,40	9,58
Luglio	9,01	9,16	Id.	—	9,59
Id.	—	9,17	Genn. '34	9,48	9,65
Agosto	9,07	9,22	Febbraio	9,56	9,72
Settemb.	9,17	9,34	Marzo	9,63	9,79
Ottobre	9,25	9,41	Aprile	9,71	9,85
Id.	9,27	9,44	Maggio	9,78	9,95
Novemb.	9,32	9,50			

New Orleans, 9. — Disponibili Middling 9,13. Futuri:

	8	9		8	9
Luglio	9,00	9,13	Id.	—	9,56
Ottobre	9,24	9,40	Genn. '34	9,46	9,61
Id.	9,35	9,41	Marzo	9,61	9,76
Dicembr.	9,40	9,55	Maggio	9,76	9,91

SETE

BORSA MERCI DI MILANO, 9. — Bozzoli: chiusura: luglio 11,65; agosto 12; settembre 12,20; ottobre 12,20; novembre 12,30; dicembre 12,30. — Sete greggie 13/15: chiusura: agosto 63,25; settembre 64; ottobre 64,50; novembre 64,50; dicembre 64,50. — Sete greggie 20/22: chiusura: luglio 61, agosto 62,50; settembre 62,50; ottobre 62,75; novembre 63,25; dicembre 63,50.

Società Torinese, 9. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 6, kg. 404,92; greggia colli 12, kg. 1236,31; lana colli 1, kg. 124. Operazioni d'assaggio: greggie 5, lavorate 2. Operazioni di purga: lana 4.

Firenze. An. ASFA, 9. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 2, kg. 203,63. ecc. 1.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 giugno 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	17	¾ cop.	L. mosso
Sanremo	23	16	½ cop.	»
Milano	26	10	sereno	—
Venezia	23	15	½ cop.	L. mosso
Trieste	26	15	»	»
Fiume	21	12	sereno	calmo
Bologna	25	12	½ cop.	—
Firenze	30	15	»	—
Ancona	19	14	»	L. mosso
Roma	25	14	»	calmo
Napoli	22	16	»	L. mosso
Bari	21	15	½ cop.	mosso
Taranto	24	15	¾ cop.	»
Palermo	19	20	¾ cop.	L. mosso
Catania	23	15	sereno	»
Messina	27	14	½ cop.	L. mosso
Cagliari	24	17	coperto	mosso
Tripoli	26	16	»	L. mosso
Bengasi	28	19	½ cop.	mosso
Rodi	31	18	coperto	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima	+ 24,4
Minima	+ 15
Pressione barom. ore 21 mm.	733,3
Umidità relativa	77%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 23,3
Minima	+ 10

La giornata di ieri: varia.

Previsioni

Roma, 9 notte.

Probabilità: il tempo rimarrà ancora perturbato sulle regioni meridionali con precipitazioni temporalesche, variabile sulle rimanenti regioni con annuvolamenti nelle ore calde e qualche temporale sulle pendici alpine e appenniniche. Venti moderati grecali sull'Alta Italia, fra maestro e ponente altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare alquanto agitato sui bassi bacini, mosso sui rimanenti.

STATO CIVILE

9 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE: 18. Maschi 9, femmine 9.

MORTI: 13. Ramella ved. Ubone fu Carlo, d'anni 74, di Biella, agiato, via Mercadini, 19 — Cometto Giovanna mar. Pastore, id. 49, di Cuneo, casalinga, via Pinelli, 40 — Ferraudi Giovanni di Giuseppe, id. 8, di Torino, via Capua, 1 — Agnesia Albertina fu Giovanni, id. 48, di Torino, modista, via S. Giulia, 45 — Albera Luigia ved. Lavalli, id. ..., di Torino, casalinga, strada della Viola, 146 — Muccilli ... Giuseppe fu Michele, id. 67, di Villafranca Piemonte, avvocato, corso G. Lanza, 70 — Valentino Maria ved. Frigerio, id. 79, di Dusino, casalinga — Martina Giuseppe, id. 47, casalinga — Valsecchi Luigina ved. Bartoli, id. 90, di Bergamo, benestante — Grasso Michele di Luigi, id. 34, di Bottighe, elettricista — Gambino Pietro fu Luigi, id. 58, di Montegrosso d'Asti, cameriere — Calmeri Ignazio di Giovanni, id. 32, di Ammon S. Italia (Grisens), tessitore — Merlo Erminia fu Giacinto, id. 71, di Aurora, religiosa.

A domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA